FLORA MEDICA

OSSIA

DESCRIZIONI E FIGURE COLORITE

delle piante più usate

NELLA FARMACOPEA NAPOLITANA

AD USO

DE' MEDICI, CHIRURGHI, FARMACISTI, DROGHIERI ED ERBOLAI

DEL REGNO DI NAPOLI

PER ORDINE DEL PROTOMEDICO GENERALE

COMM.^{RE} SALVATORE MARIA RONCHI

COMPILATA

dal dottor

Stefano delle Chiaie

Professore aggiunto alle Cattedre di Notomia patologica delle Regie Università degli Studi ed a quella di Botanica e Materia medica dimostrativa del Real Collegio Medico-chirurgico; Istitutore di anatomia comparata e Direttore aggiunto del Real Museo zoologico; Medico ordinario della Real Casa di S. M. il RE pel Palazzo e Sito di Capodimonte, e del I.° Educandato Regina **ISABELLA BORBONE**; Bibliotecario e Socio Ordinario del Real Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, Onorario della R. Accademia delle scienze, delle Medico-cerusica, delle Società economiche di Terra di Lavoro e di Molise: Membro Ordinario della Imperiale Accademia delle scienze di Mosca e di Merburgo; Onorario di quelle di Altenburgo, della Medico-Botanica di Ratisbona nella Baviera; e Corrispondente delle RR. Società delle scienze di Berlino, Lipsia, Torino, di quelle delle scienze naturali e mediche di Dresde, di Storia naturale di Parigi, dell'Istituto di Bologna, della I.-R. de' Georgofili di Firenze, della Medica di Palermo, della Gioenia, della Reale Peloritana ec. ec.

TOMO I.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO.

1835.

Postquam medicus futurus omnium rerum praecedentium cognitione imbutus, ordo inbet ut addiscat ea, quae pertinent ad simplicium medicamentorum cognitionem, et sciat unde materies petatur, ex qua conficiuntur omnia ea, quae vocantur medicamenta. BOERHAAVE *Method. stud. med.* cur. HALLER I 193.

PREFAZIONE.

Fin da' miei primi studì della medicina ho coltivato la storia naturale, onde acquistare chiare e precise idee de' mezzi, che la materia medica ricava dal triplice regno della natura. Le sue indispensabili nozioni, apprezzate da' più celebri coltori della medicina de' secoli trasandati (1), brillano finanche negli scritti del venerando vecchio di Coo. Il medico, dice Ippocrate cui fanno eco Galeno, Oribasio (2), Aezio, Boerhaave, Sauvages, Lieutaud, Alibert, Orfila ec., dev'essere abilissimo nella conoscenza di tutte le produzioni naturali, di cui l'uomo può far uso in sua vita, altrimenti non potrà conoscerne gli effetti dietetici, medicamentosi oppur deleteri, e molto meno saprà servirsene a proposito (3). Il che rende sempreppiù erroneo il pensare di coloro, che sdegnano tali cognizioni necessarie non solo pel dignitoso, e lodevole esercizio dell'arte loro; ma riescono ancora profittevoli per la salute degli egri mortali. Esse nelle civilizzate nazioni (4) fanno parte integrale delle mediche istituzioni, e non sono cer-

(1) Cels. *De Re med.*, *præf.*

(2) *Simplicium medicamentorum, et facultatum quæ in eis insunt, cognitio ita necessaria est, ut sine ea nemo rite medicare queat.*

(3) *Trattato dell' antica medicina.* (4) Pinel *Nosogr. filos. tom.* 1.

tamente disprezzate da' più rispettabili medici pratici odierni (1).

Tantoppiù che non conviene al giovine medico di limitarsi a'pochi e più usitati farmaci, imperocchè GALENO saviamente avverte che la mano del clinico non debba essere affatto abbreviata. E poi l'esercizio della medicina ne' paesi, e presso gl' indigenti non è così prospero come nelle grandi capitali, ed appo le persone facoltose. Allora si conoscerà più da vicino il vantaggio della scienza de' vegetabili principalmente nostrali, che la natura ovunque ci offre: i quali in efficacia valgono talora quanto gli stranieri, che sono oltremodo costosi.

Anzi la mano benefica della DIVINA PROVVIDENZA ha saggiamente creato i rimedi convenienti alle malattie dominanti in cadauna contrada, ove esclusivamente li fa vegetare. Aggiungasi che non tutte le città, ed i paesi del nostro regno hanno gli erbolai, che per tradizione de' loro antenati impararono le piante medicinali. E ad onta che essi si trovassero da per ogni dove, pure le loro nozioni sono sì erronee, che spesse fiate hanno commesso significantissimi sbagli da porre a cimento la vita de'malati, l'onore del medico, e la lealtà di scrittori non capaci di mentire.

Non debbo però dissimulare che per giugnere a conoscimento siffatto fa mestieri impiegare molti anni di penosissimo studio non disgiunto da qualche como-

(1) BEERA *Proleg. clinici* 22. TIEDEMANN *Physiol.* I 39. FRANK *Opusc. posthuma* 37; *Poliz. medica* XIII 262, 280; XIV 37.

dità; ed inoltre non tutti gli allievi di Esculapio hanno vaghezza tempo ed agio tale da percorrere detta carriera, della cui mancanza sentono poi assoluto bisogno in ogni periodo della loro clinica. D'altra parte ho sempre stimato che sarebbe stato utile un lavoro valevole a guidarli nella pratica conoscenza de' vegetabili medicamentosi e, considerando la vastità della botanica impossibile ad essere abbracciata da un solo individuo che esclusivamente vi si consegrasse, quindi altro pensiere non ebbi sono incirca due lustri che di compilare pe' nostri alunni medici e farmacisti un libro (1) di simil natura. Il quale sebbene fosse stato sfornito d'icnografica eleganza, unico baluardo di qualche nazionale ed estero scrittore che, ricordar non vollero la nostra protesta (2) fatta all'uopo (3);

---

(1) *Iconografia ed' uso delle piante medicinali.* Nap. 1824 vol. 2 in 8.° di testo e 'l terzo in 4.° di 120 tavole. (2) *Op. cit.* I IX.

(3) » L'autore ha pubblicato questa opera, scrive S. G. L., per dare a'suoi compatrioti una Flora medica che fosse al corrente delle conoscenze del giorno; egli ci ha per conseguente riunito tutto ciò, che vi si debbe trovare in un libro di questa natura. Dopo di aver tracciata la storia brevissima della materia medica da Ippocrate fino a' nostri giorni, egli descrive le piante medicinali tanto indigene che esotiche, ne indica i caratteri botanici, le proprietà fisiche e chimiche, il modo di azione sul corpo vivente, e la maniera di farne uso nelle prescrizioni farmaceutiche. Si ha preso una cura lodevole di richiamare l'attenzione su le piante molto frequentemente confuse colle altre, e su le falsificazioni volontarie od involontarie, che sono l'opera della ignoranza o della mala fede degli erbolai. Que' di Napoli vendono p. e. le foglie di piantagine aquatica (*Alisma plantago*) per quelle di belladonna, le altre di coniza squarrosa invece di digitale porporina, le radici di brionia per mandragora o colombo e lo stesso dicasi della tormentilla per quelle di geranio striato. In riguardo alle tavole l'esecuzione è mediocre; egli è vero che il poco prezzo del-

pure non ha mancato di scopo pel nostro paese, in cui dai farmacisti droghieri ed erbolai continuavansi a consultare le figure del Mattioli.

Perciò esauritasene la edizione ho ristretto il numero delle piante medicinali alle più usitate nella *Farmacopea napolitana*, trascurando la delineazione di quelle di ovvio conoscimento, o sinora non figurate; giacchè non vi è scienza che reclama tanto l' aiuto della pittura quanto la botanica, le cui descrizioni esatte che sieno a nulla valgono in paragone delle figure specialmente dipinte a naturali colori. Anzi ogni regno possiede una *Flora medica generale e speciale* (1): tanta è la necessità di lavoro siffatto (2)

---

l' opera non permetteva di mettervi lusso, così la medesima tavola offre sempre le figure di 2 - 4 piante differenti ec. *Bulletin des scienc. médic.* octob. 1828 p. 221 ».

(1) MATTHIOLI *Comment. in V. libros* P. DIOSCORIDIS *e medica materia cur.* G. BAUHINO, *edit. alt.* Basileae 1674 vol. 2 in fol. fig. - PLENCK *Icones plantarum medicinalium*, Viennae 1788 vol. 6 in fol. - SAVI *Materia medica vegetabile toscana*, Pisa 1805 in fol. fig. - THORNTON (R. I.) *Medical botany etc.* London 1813 in 8.° con 300 fig. - WOODWILLE *Medical botany*, London 1817 vol. 4 in 8.° fig. - CHAUMETON, CHAMBERET et POIRET *Flore Médicale peinte par* TURPIN Paris 1814 vol. 6 in 8.° fig. col. - ALBERTI *Flora medica*, Milano 1817 vol. 5 in 8.° - ROQUES *Phytographie médicale*, Paris 1821 vol. 2 in 4.° fig. col. - GAUTIER *Herbier médicale représentant les plantes médicinales indigènes*, Paris 1822 vol. in 12 *avec* 142 fig. col.

(2) Non senza ragione così ne scriveva uno de' primi botanici del secolo: « Questo libro, di cui nessun altro eguagliar potrebbe la utilità, manca a noi non solo, ma all' Italia ed alla intera Europa; parve, egli è vero, per un momento che un' aura di favore sorridesse alla concepita idea di poter concorrere fra' primi al compimento di sì lodevole intrapresa fra noi; ma la illusione ne disparve ben presto, e solo ne restò il desiderio di manifestarne il pensiere, voti fervorosi aggiugnendovi, affinchè talenti più fortunati possan

alla farmacia ed indi alla medicina utilissimo; talchè il dottissimo Archiatro di S. M., e felicissimo clinico commendatore RONCHI me ne impose la compilazione per uso de' giovani medici, chirurghi, farmacisti, droghieri ed erbolai del nostro regno.

E quantunque nel mio animo di gran valore fosse stato l'esame e la disposizione delle piante per ordine alfabetico da lunga abitudine resosi talmente familiare che è ormai divenuto parte integrale del nostro intendimento (1); purnondimeno, essendone lo scopo affatto botanico, ho dovuto seguire la classificazione di LINNEO, non trascurando di farvi notare la corrispondenza delle famiglie naturali di JUSSIEU vieppiù estese negli analogici loro rapporti dal celebre DECANDOLLE. Poichè, adottando il metodo naturale, assai in voga appo qualche oltremontana nazione, avrei recato somma confusione nella mente dei giovani principianti e specialmente degli alunni del Collegio medico che seguono le farmacologiche mie dimostrazioni.

La presente opera è divisa in due tomi, il primo di testo e 'l secondo di figure. Di ciascuna pianta si esporrà la descrizione botanica generica e specifica, la etimologia, la sinonimia, il luogo natale, la coltivazione, l' epoca della fioritura, della raccolta, del seccamento, della conservazione della rispettiva

---

meglio occuparsene in avvenire. TENORE *Atti del R. Istituto d' Incoraggimento* V 12 ».

(1) MERAT et DELENS *Dict. de mat. médic.* Paris 1820 - 35, dove vol. III 268 è pure citata la mia *Iconogr. delle piant. med.*

parte medicamentosa, non chè della sostituzione e sofisticazione sua con altre droghe.

Le opere di Farmacia faranno conoscere la maniera come prepararne le diverse composizioni magistrali, e ne saranno poi indicate le proprietà fisiche, chimiche e mediche risguardate secondo le terapeutiche indicazioni nella nostra *Farmacologia*, cui questa *Flora* servir deve d'indispensabile studio preliminare; che anzi sarà essa necessaria a coloro fra' nostri concittadini, i quali, possedendo il *Dizionario delle scienze mediche*, il suo *Compendio* od il *Dizionario classico di medicina interna ed esterna* tradotto da Levi, mancassero di una *Flora medica*.

Possano le mie fatiche riscuotere l' accoglienza del Pubblico e massimamente meritare il compatimento di que' botanici e medici dalle ricerche ed osservazioni de' quali ho spesse fiate tratto utilissimo partito!

FLORA MEDICA.

PROLEGOMENI.

§. I.

Importanza della botanica medica e criterio clinico nella surrogazione delle piante medicinali indigene alle esotiche.

Il più ameno ed interessante ramo delle scienze naturali, che tratta della individuale conoscenza dei vegetali, dicesi *botanica*. Ha questa tre diversi e generali obbietti, val dire, il vantaggio che l' uomo può ritrarne pe' progressi della rurale industria, la necessità a procurargli la sussistenza, e l' utile in sollievo de' mali che l' affliggono; ed eccone quindi surta triplice distinzione in botanica agraria, annonaria e farmacologica, che è lo scopo precipuo del nostro presente lavoro. E quantunque gli uomini avessero avuto conoscimento de' vegetali, di cui si nutrivano pria di que' ché erano loro necessari per guarirsi da' morbi, poichè hanno eglino dovuto vivere avanti di ammalarsi; pur tuttavia è dessa più antica degli altri due rami della botanica e la di lei storia perdesi con quella de' primi tempi.

Egli sarebbe per me troppo ardua e prolissa impresa, se trattar volessi di tutte le piante medicinali, che dagli antichi non men che dagli odierni clinici sono state adoperate; hanno esse seguito le svariate vicende cui la medicina è andata sog-

getta, e que' rimedj che furono tanto preconizzati in un secolo sonosi poscia ridotti a semplice farmacologica erudizione in un altro. Per conseguenza io ho ristretto il numero de' vegetabili a que' soli che per lungo volger di anni si han conservato una riputazione sempre costante insieme agli altri, de' quali in questi ultimi tempi si è arricchita la terapeutica. Ma senza dichiararmi passionato promotore delle piante indigene in preferenza delle esotiche oppure al contrario, proccuro di mettere in rilievo i pregi di amendue, stabilendone esatto paragone, onde nelle occorrenze morbose se ne possa ben valutare il merito rispettivo.

Gautier si è pronunziato avversario della proposizione abbastanza generalizzata che ciascun clima produca rimedi richiesti per que' morbi che più vi predominano, e convengo soltanto che le sostituzioni delle piante indigene alle esotiche non sempre debbansi fare, perchè sono giustificate più da prevenuti ragionamenti che da' fatti imparzialmente avverati. E vaglia il vero a calmare la irritazione e rilasciare i tessuti la lattuga, la malva, l' altea possono ben volentieri surrogarsi alla gomma arabica, come l'oppio salentino non cede affatto al tebaico. La canfora però non è rimpiazzata dall' olio essenziale di rosmarino e di timo, costando anche carissimo prezzo. Egli è un bel dire che alla chinchina possa sostituirsi il centauro e la genziana, i quali talvolta, rianimando le forze digestive, han fugato la febbre intermittente semplice; ma un clinico illuminato nelle periodiche comitate comprometterebbe la vita dell'infermo, se non ne fugasse l'accesso pernicioso colla scorza peruviana, che è l' unico sicuro mezzo di sua salvezza. Dippiù l'ipecacuana è rimasta finora senza succedaneo anche fra le piante esotiche; nel mentre che le radici di asaro, delle viole, della catapuzia ec. sono riuscite emetiche pel loro energico potere irritante. La scialappa, il rabarbaro e l' aloe trovansi nello stesso caso della radice brasiliense.

D' altra parte è d' uopo sapere che le piante esotiche veramente eroiche si riducono a pochissime e spesso ci arrivano sofi-

sticate deteriorate ed a prezzo alteratissimo, nell' atto che tali esempli per nulla oscurano il merito dell' esteso ed efficace numero delle indigene: le quali circondanci ovunque rivolgiamo i passi, possono essere raccolte nella stagione opportuna e senza alcuna spesa, ciocchè è di grande soccorso a' poveri. Quindi un clinico de' nostri piccoli paesi, ignaro della conoscenza delle piante indigene sarebbe arrestato ad ogni passo della sua pratica, e priverebbe l' umanità languente di quegli stessi mezzi che la Divina Provvidenza a larga mano ha sparso sulla classica terra che abitiamo.

Ma gli esposti vantaggi resteranno delusi qualora evvi inespertezza botanica da parte del medico, del farmacista o dell' erbolaio. Che la conoscenza delle armi, che il clinico deve maneggiare nel combattere le malattie, sia a lui necessaria, è provata dalla sperienza di moltissimi secoli e da' danni positivi che per la sua ignoranza ne sono risultati: e solo qualche dottore alla moda può non apprezzarne l' assoluta importanza ed istillare nell' animo degli allievi di medicina simiglianti sciocchezze, mostrandosi incapace di calcar le orme luminose de' padri nostri ed indegno del nome napolitano. Sarebbe per verità vergogna massima pel medico se prescrivesse una pianta, di cui non abbia precedentemente acquistato precisa contezza degli effetti che è capace di produrre sia come rimedio e sia in qualità di veleno (1), onde apprestare pronto soccorso o pronunziare definitivo giudizio ne' tragici casi di attossicamento e di malefizio. Quindi quale fiducia potrebbe ispirare il suo consiglio, se presentandosegli la pianta, che ha fatto comprare al suo malato, non la riconosca affatto? Piacesse a Dio che tra noi non si fosse ciò mai avverato ed in persona di coloro che pretendono che le scienze naturali, ossia mineralogia botanica zoologia fra quali secondo l' avviso de' savi clinici primeggia la stessa medici-

(1) *Unicum signum certum dati veneni est notitia botanica inventi veneni vegetabilis*, ha scritto saviamente il celebre Orfila nella *Toxicol. générale*.

na (1), « non siano necessarie al medico, onde avviene che qualcuno non lascia di esser felice nella pratica, sebbene le ignorasse del tutto!!! »... Identico rimprovero è da farsi al venditore, ove siasi ingannato, dando un vegetale inerte in qualche caso grave, una pianta eccitante quando correva bisogno di calmare od una velenosa che a lui erasi per ignoranza ordinata.

---

(1) » La medicina, scrive Frank *Poliz. med.* XIII 262, è una figlia della storia naturale »: e più oltre (p. 279) fa conoscere di quale necessità le sia la botanica. In fatti senza rimontare ai medici antichi Teofrasto, Dioscoride, Galeno che tanto attesero al suo studio, ricordo solo che il gran Boerhaave dell'età di 39 anni, essendo stato nominato professore di botanica, fra due lustri aumentò il numero delle piante dell'orto di Leida da 3-6mila, e fino a 70 anni non ne abbandonò mai le ricerche; essendo pervenuto a quell'alto grado di letteraria riputazione, che nessun medico dopo Ippocrate ha potuto ottenere. Nè valsero a distogliernelo le sue moltiplici occupazioni cliniche: che anzi in una delle di lui frequenti peregrinazioni botaniche da un suo collega gli fu ironicamente detto *cui bono* delle piante raccolte; e quegli subito rispose: *poco fa analoga dimanda mi è stata fatta da un lazzarone!* Pinel *Nosogr. filos.* II 355.

Ecco la ragione che in ogni Università e facoltà medica di europa si ordina l'apprendimento della botanica da' tironi in medicina, e quello che tra noi oggi si esige pei giovani farmacisti; altra volta obbligavansi ad eseguirlo i medici, tranne que' che si trovano nel Collegio medico, ove se ne richiede lo studio, che io non so meglio inculcare che con quanto segue:

» La botanica, che si connette per tanti punti di contatto all'esercizio dell'arte sanatrice, fa parte necessariamente delle cognizioni cui spetta a' medici acquistare; la falsa idea però che buon numero di essi se ne formarono, le difficoltà delle quali suppongono ingremito il suo studio ne allontano alcuni, privandoli così di una guida sicura, senza della quale si arrischiano ad ogni piè sospintò di cadere in isbagli, o di sanzionare colla propria ignoranza errori specialmente pregiudizievoli alla società. *Dizionario classico di medic. trad.* da Levi IV 265.

» Le médecin ne peut se dispenser d'étudier la botanique; c'est un devoir pour lui de savoir distinguer des êtres dont il fait un usage journalier, et de connoître au moins les traits les plus saillans de leur histoire. Chaque jour le médecin prescrit quelque plante à ses

§. II.

Soccorsi necessari' al clinico per avere nozioni esatte intorno alle piante medicinali.

1. *Erbario naturale.* A fin di ovviare agl' inconvenienti esposti egli è d' uopo acquistare cognizioni più precise delle piante medicinali, il cui numero non debbasi limitare a quelle, che oggidì sono più usitate, ma estendersi benanche alle altre delle quali servironsi i medici antichi, onde comprender meglio la lettura delle loro opere; e quindi il numero totale di esse non è minore di dugento e non oltrepassa le cinquecento specie. Ella è una disgrazia che gli allievi non profittino di tal mezzo, oppur incominciano dal seccare tutte le piante che loro si presentano, fra quali trovansene pochissime pel l'uso medico. Nel fare l'erbario è mestieri attendere che le piante sieno fornite di foglie fiori e frutti necessari pe' caratteri botanici generici e specifici, che abbiano eziandio le radici e quanto mai di esse richiedesi pel farmacologista, e che sieno pure raccolte in epoche diverse e remote dalla fioritura. Epperciò nell' erbario se ne seccherà un saggio fiorito e fruttificato colto in tempo non umido, indi con socratica pazienza se ne spanderanno i rami le foglie ed i fiori dentro un foglio di carta sugante, e poscia si sottoporrà al pressoio, rinnovandosi almeno due volte al giorno le carte, finchè il saggio siasi interamente seccato.

Ogni pianta sarà munita di un cartellino su cui debbasi scrivere il suo nome generico specifico e vernacolo, la descrizione botanica, il sito di vegetazione, il tempo della fioritura,

---

malades; il est donc nécessaire qu' il sache la reconnoître, si on la lui présente, et qu' il puisse la distinguer de celles que l' ignorance et l'incurie des marchands aurait su y substituer. *Dict. abrég. des sciences méd.* Milan 1822, III 45.

del ricolto ec. In quanto alla loro disposizione metodica si adotterà l'ordine alfabetico, che è il migliore, od il sistema linneano, o il naturale oppure la classificazione farmacologica: lo stesso hassi a dire pe' seguenti articoli, e forsi non sarà mal fatto di variarne la distribuzione.

2. *Giardino*. Se l'erbario è necessario agli studenti, il giardino di piante medicinali è indispensabile a questi, agli erbolai, a'droghieri, a' farmacisti, a'clinici ed in tutti gli spedali, onde acquistarsi esatte nozioni delle armi che da loro debbonsi a man franca maneggiare. Secondo la estensione del terreno ed i mezzi di manotenzione si proccurerà di attendere a coltivare qualcheduna di esse per la istruzione, oppure una maggior quantità ove servir facciansi pel bisogno farmaceutico, e specialmente quelle che riescono difficili a comprarsi nel proprio paese, avendo benanche riguardo al loro frequentissimo spaccio. La coltura debbe variare a seconda del suolo natio e per conseguenza è d'uopo far vegetare tali piante od in particolari aiuole con terreno appropriato, oppure dentro vasi di argilla, dove ne sarà regolata la scarsezza e l'abbondanza di sughi nutritivi, da quali ne deriva la positiva o negativa medicinale virtù: ed esse in simil guisa profitteranno dell'ombra o del sole, del secco oppur dell'umido a seconda delle loro individuali circostanze.

3. *Erborizzazioni*. L'unico mezzo di giugnere alla conoscenza del portamento e dell'abitazione naturale delle piante è quello dei viaggi botanici. Sono questi necessariissimi a' medici di provincia, onde profittarne in caso di bisogno a pro della povera gente. È d'uopo per altro provvedersi di un libro che descrivesse le piante della Flora patria, di lente, di spilla, di zappetta, di coltello, di bastone con rastello onde tirare le piante acquatiche e di un tubo di latta chiuso per conservarvele.

4. *Drogheria*. Essa è troppo necessaria, poichè dentro vasi di cristallo chiusi saranno serbate senza alcun artifizio, come si pratica dagli erbolai e da'droghieri, tutte le diverse parti medicamentose di un dato vegetale ossia la radice, il legno, i ra-

mi, le foglie, i fiori, i frutti e le semente; affinchè nelle occasioni riescano di facile riconoscimento, ove da' venditori fossero sofisticate con altre piante affini o succedanee.

5. *Erbario arteficiale*. Quante volte poi mancassero tutt'i soccorsi testè annunziati, onde imparare le piante medicinali, convien ricorrere alle figure colorate, le quali risvegliano l'idea che si è acquistata de' vegetali in natura e sono di grande aiuto a coloro, che non possono avere un orto e non si fidano di peregrinare per farsi l'erbario naturale (1).

(1) Due anni prima di G. - P. Frank io aveva scritto (*Iconogr. delle piante* XL) che contribuiscono a' progressi della farmacologia gli orti botanici ed i gabinetti di droghe. Tale fu il pensiere in me suscitatosi pell' orticino contiguo alla sala della clinica medica, dove nel 1815 giunsi a far vegetare 500 piante medicamentose; e per la collezione di sostanze medicinali ad uso degli alunni del Collegio medico-chirurgico, i quali hanno eziandio un giardino botanico, onde esercitarsi nella pratica conoscenza delle piante. E perchè l'esposto fosse maggiormente apprezzato riporto quanto il celebre Frank ha scritto all'uopo:

a) « *Botanica medica*. Non deve destinarsi per insegnare la botanica applicata alla medicina alcun altro professore, che quello cui appartiene l'insegnamento della materia medica. L'orto botanico deve essere a lui come a' suoi allievi aperto in ore determinate; ed egli è in dritto di avere dal professore di botanica le piante che gli sono necessarie per le sue lezioni oppure pe' pubblici esami..... Un piccolo giardino farmacentico, in cui fossero annualmente coltivate sotto la ispezione del professore di materia medica le piante necessarie all'uso della medicina, e che non esigano un clima più caldo, sarebbe molto bene allo scopo per esercitare in un modo il più compinto nella botanica medica gli allievi già sufficientemente istrutti nella botanica generale. »

b) « *Necessaria dimostrazione de' medicinali*. Non è sufficiente per ciò che riguarda i medicinali propriamente detti il parlarne; ma bisogna che il professore dimostri agli scolari tanto i rimedi semplici, quanto i composti, affinchè essi esaminino da loro; assaggino ed in tal modo possono persuadersi co' proprî sensi delle loro esterne qualità. Questi oggetti che non si possono dimostrare che nello stato secco, si devono rischiarare col farne conoscere gli alberi e le erbe, benchè queste sieno state descritte nella botanica, col mezzo de' migliori disegni, tavole in rame, figure. »

§. III.

Cagioni valevoli a far variare le proprietà mediche delle piante.

1. *Suolo*. Ha questo (1) molta influenza sulla vegetazione ad onta che a noi fosse totalmente ignota. SAUSSURE ha visto che le piante de' terreni calcari o granitici offrono notabili differenze nella loro composizione chimica e nelle proprietà nutritive. Osservasi però manifesta diversità fra' vegetabili di una

c) « *Cognizione delle droghe mediche.* Deve il professore di materia medica unitamente a' medicinali della miglior qualità dimostrare anche quelli caduti in corruzione, oppure senza essere effettivamente guasti, in qualche modo falsificati ed insegnare nel medesimo tempo come sì fatte corruzioni o falsificazioni si possono conoscere col mezzo di determinati segni ed esami e non si possono distinguere quelli che pur troppo frequentemente s' intrudono ne' rimedi prescritti. In tal maniera i giovani medici potranno meglio persuadersi della legittimità e forza delle medicine state da loro prescritte, e potranno giudicare con maggiore senno le sperienze da essi dipendenti. .... Devono poi avere cura di prescrivere fra' i molti rimedi di eguale attività, specialmente pe' poveri, quelli che sono più a buon mercato. » *Sistema compl. di poliz. med.* XIV 169, 165 e 170. Milano 1826.

(1) Tenendo per certo che il giovane medico abbia fatto precedere lo studio della fitognosia, non che della fitototomia e fitofisiologia, io fugacemente qui accenno che i principi nutritizi delle piante assorbiti nella maggior parte di esse o mercè le radici dal terreno sciolto dall'acqua, ed in altra minor parte dalle foglie aperte nell'atmosfera, e postisi que'in circolazione dentro i vasi linfatici, prendono due inverse correnti, val dire la prima ascendente e la seconda discendente. Tali sughi nel disimpegnare siffatto circolo sotto l' impero della vita subiscono opportune alterazioni in seguito delle quali approssimansi alla natura vegetale, si assimilano, accrescono la mole degli organi e coll'opra della nutrizione ne riparano le perdite. Dippiù le succennate funzioni, il cui risultamento costituisce la vita, non possonsi eseguire senza lo sviluppo del calore che appartiene a questi esseri

stessa famiglia ospitanti in terreno secco da que' de' luoghi umidi, ed acquidrinosi nel suolo natio od in altro coltivati, che dà loro vigorìa artificiale, e ne scema le dovute facoltà. L'arcangelica, il coriandro ec., che abitano in terra arida, ce ne somministrano chiaro esempio paragonati al fellandrio, ed alla cicuta virosa, che vegetano negli stagni.

Le piante alpine hanno proprietà di efficacia diversa, qualora si facciano vivere in terreno umido, e grasso; giacchè è provato, che la coltura ne indebolisce le virtù medicamentose, ed assai più quando la terra manca di que' principj, che alla loro propria organizzazione richieggonsi. La radice della valeriana silvestre degli alti monti è più attiva di quella de' boschi: e molto maggiormente se ne infievolisce la efficacia, allorchè sia coltivata negli orti o pure nelle paludi. VIREY aveva già osservato che le piante labbrate e le ombrellifere degli alti ed aridi monti erano più stimolanti di quelle de' siti bassi; riponendone la cagione nella siccità e nella picciolezza loro, in cui la medesima qualità di principî attivi è concentrata sotto poco volume e trovasi più allo scoperto, o meglio che vi esiste realmente quantità maggiore di olio essenziale sviluppato dalla influenza combinata del calore e della luce solare.

Hassene però da eccettuare quelle, le quali, vegetando in luoghi umidi, divengono velenose, ed allo stesso modo che parecchie piante della medesima famiglia delle ombrellifere che vivono negli stagni, come il fellandrio, l'enante, l'etusa, la cicuta virosa ec. La persicaria, l'appioriso e le crucifere

---

che è sempre superiore a quello dell'atmosfera. Nè tutto ciò che si succia viene ad essere assimilato, perchè nel parenchima vegetabile porzione di tali principj rimane eterogeneo ed è assorbito da' vasi propri, ne' quali ulteriore lavorio o cangiamento acquista o verso l'esterna superficie è trasportato in forma di secrezione od escrezione. Questa poi, non avvenendo in tutte le piante, ci dà soddisfacente spiegazione, perchè mentre tutte vivono allo stesso modo, una di esse sperimentasi insipida e l'altra vedesi dotata di particolari proprietà mediche od economiche.

anzi ne manifestano, vieppiù accresciute le deleterie facoltà, se sieno maggiormente profondate negli stagni e privi della benefica influenza de' raggi solari. All'incontro quando le anzidette piante trovansi in siti elevati fan meno temere gli effetti delle loro acri e velenose facoltà. RIEKEN ha osservato che il giusquiamo coltivato ne' giardini manca de' principj richiesti ad essere usato in medicina; NEES ha veduto che la menta peperita perdeva molto delle sue mediche proprietà, acquistando quelle della menta verde, quando per lungo tempo viveva nel medesimo luogo; e dippiù il rabarbaro in Francia seminato contiene meno ossalato di calce. Inoltre marcata diminuzione di medicinale potere osservasi nella digitale porporina senza norme coltivata da' nostri ortolani sulla credenza che, piantandola in pingue terreno, ove diviene gigantesca, possa egualmente riuscire proficua agl' infermi, siccome avviene pe' loro interessi.

Clima. Se egli è fuori di ogni dubbio che la luce ed il calorico sieno di grande importanza alle piante pel lavorio de' materiali sommamente preziosi; molto più il clima che, essendo caldo, agisce sulle piante stimolanti come i luoghi secchi ed elevati. I vegetali equinoziali coltivati nelle stufe europee perdono di forza farmacologica. La vainiglia, la cannella, la noce moscada ec. indarno si potrebbero far vivere nel settentrione; dove il sole non mostrasi mai colla sua continuata e vigorosa potenza. Là diventano attivissimi anche i veleni; come l'upas, l'antiar e la tanguina; poichè l'aria, l'elettricismo, e l'umido hanno deciso dominio sulla vegetazione. Quindi è d'uopo che le piante medicinali siano ricolte nel luogo e clima proprio, ed i medici debbono aver sempre in considerazione la influenza delle località, che ne accrescono o scemano la energia medicamentosa ed eziandio ne fanno sensibilmente variare il terapeutico potere.

Organi. Non tutte le parti de' vegetabili sono in egual modo efficaci, come quelle del dittamo cretico; dappoichè alcuni son provveduti di particolari organi, dove depositansi i sughi proprj già elaborati. La valeriana ha medicinale virtù soltanto nella ra-

dice, il colchico autunnale nel bulbo, la sena nelle foglie, il tamarindo nella polpa del frutto ec. All'opposto poi n'esiste numerosa serie, che presenta cadauna delle parti egualmente attive: vale a dire la radice le foglie i fiori ed i frutti dello stramonio, della belladonna, del tabacco, dell'altea, dell'alcea, della malva ec; essendo tutte fornite della stessa attività del vegetabile, cui spettano. Un fenomeno singolare però osservasi in talune piante venefiche, le quali hanno qualche sito ricolmo di principio innocente, siccome ravvisasi nella radice di patata, nella drupa di lauroceraso, nel pomodoro e nel seme di papavero. E finalmente esistono certi vegetabili, che offrono proprietà disparate in ciascuna loro parte: l'arancio ha i fiori calmanti, la scorza del suo frutto stimolante, la polpa di questo rinfrescante e le foglie toniche; e 'l granato possiede la corteccia della radice fresca tenifuga per eccellenza, quella del fusto e del frutto astringente, la polpa de' semi acidola, e 'l nucleo lenitivo.

§. IV.

Avvertenze pratiche per la buona raccolta della piante medicamentose.

I vegetabili a tenore de' vari stadi della loro vita presentano dissimile imposto chimico. Devesi dunque conoscere il tempo conveniente per la felice raccolta delle differenti loro parti, onde colpire la opportunità, nella quale gli elementi medicamentosi, da cui traggono efficacia, sieno già pervenuti al richiesto grado di perfezione; e gli organi, che li posseggono, non trovansi nello stato morboso oppure rosicchiati dagl' insetti. Ed è assioma contestato da moltiplici fatti che, quanto più le piante sieno giovani, altrettanto riescono dolci ed ammollienti; ed a norma daltronde, che s'inoltrino in età e quindi vi si accresca la forza vegetativa, vieppiù sviluppansi le loro specifiche proprietà medicate.

Da ciò deriva che gl' istessi vegetali velenosi mangiansi nel

loro primitivo sviluppo, essendo allora ricchi di sola mucilaggine, e 'l deleterio principio non vi si è ancora travagliato dal vegetativo processo. Ecco perchè possonsi impunemente mangiare le giovani cime del nappello, che più tardi riescono sì letali; le stesse piante mucillaginose amministrate giovani risultano meno ammollienti delle più vecchie; il tarassaco appena sbocciato dalla terra è giallo e tenero, ingrandito diviene verde duro amaro, essendo dapprima grato alimento ed in seguito medicina amaricante; la radice di genziana e la scorza peruviana nella loro gioventù mancano di genzianino e di chinina; i teneri virgulti di quercia e del vischio sono abbondanti di mucilaggine, non che privi di acido gallico e tannino; infine nelle primordiali foglie delle piante aromatiche non si rinviene l'olio essenziale, di cui nell'epoche posteriori sono elleno tanto ricolme.

Nè l'esposto debbà toccare gli estremi; val dire che le facoltà mediche acquistano maggiore attività quanto più le piante pervengano all'ultimo stadio di esistenza; che anzi in questo tempo, in cui ne è assoluto l'accrescimento, esse piuttosto diminuiscono che aumentano di energia e di forza, passando subito allo stato legnoso e quindi di fatnità oppure di opposto potere; come lo dimostrano le piante ammollienti indurate che cangiansi in toniche od astringenti, tranne poi quelle velenose che crescono di deleteria forza.

Conviene inoltre badare abbastanza alla stagione ed in conseguenza all'epoca del ricolto de' medicinali; poichè l'anno rappresenta la vita intera di gran numero di essi e soprattutto de' fusti surti da non annuali radici. Eppercíò bisogna sempre preferire una pianta secca succisa in tempo opportuno, che fresca nella epoca non debita: e que' venditori, che per essere i primi a fornirsene la impiegano tenera, ne riducono le proprietà mediche alla ragione inversa del suo venale valoro. Quindi è mal fatto raccogliere le foglie della digitale porporina in ogni periodo della di lei biennale durata, che si dovrebbero succidere avanti la sua fioritura, cioè d'aprile a giugno, tempo della

concentrazione della sua medicinale possanza. Cosicchè si raccoglieranno le radici perenni d'inverno, nella primavera le annue, nell'autunno ossia prima della nscita o caduta de' fusti e delle foglie; si taglieranno il legno d'inverno, gli stipiti in autunno ed in questa epoca oppure di primavera si scorteccerà quello; hansi da recidere le foglie di state pria della maturità delle semenze, ed i fiori appena aperti o subito assoluta la fecondazione; e finalmente si farà la provvigione de' semi e de' frutti, quando sieno essi pervenuti al perfetto grado di maturazione.

Poche avvertenze esige la raccolta delle piante: in primo luogo bisogna scegliere un tempo secco e farla di mattino dopo la diradazione della nebbia e della rugiada, onde assolutamente privarle di umidità; attesochè in simile guisa seccansi elleno più sollecitamente e non vanno soggette ad imputridirsi od al muffirne specialmente le foglie oppure la intera pianta. I fiori si colgano prossimi a sbocciare anzichè aperti, e que' del centauro minore soltanto quando principiano a seccarsi. Conviene recidere le sommità delle piante corimbifere e dell'ipperico con pochissimo stipite, i frutti dopo le maturità o prima di essa, se vogliansi impiegare come astrigenti. Dippiù mentre è mestieri raccogliere le foglie già sbocciate, non devesi farlo quando le cime ne sieno già fiorite, per la dispersione de' principii medicinali verso queste a spese di quelle, eccetto se i fiori sieno piccioli come nella fumaria. Le cime legnose non si conserveranno troppo giovani e succose, perchè mancanti di virtù medicate, che dissipansi se siano vecchie e legnose (dulcamara).

L' opposto dicasi intorno le corteccie, dove col tempo si aumentano e perfezionano le facoltà medicamentose, badandosi però che sieno intatte da tarli, sane, appartenenti all' albero in vita e per quelle contenenti principi acri, che non siano annose a motivo della scarsezza de' sughi. Le radici mucilagginose e bulbose hansi da raccogliere in primavera; le aromatiche ed amare nell' inverno, in cui conten-

gono principi eccitanti meglio lavorati e meno allagati da linfa, che di primavera preparasi dalla novella vegetazione: in generale stimansi buone radiche le sugose intere flessibili e non imputridite.

Seccazione. Non vi è mezzo tanto importante in farmacologia, quanto quello di togliere dalle piante la umidità o meglio privarle dell'acqua di vegetazione, che influenza somma esercita sulle loro mediche proprietà; non ommettendosi pertanto che moltissime di esse debbansi adoprare fresche, onde non vederle riuscire inerti, e per altre non poche avviene il contrario. Ad ottenere lo scopo desiato è d'uopo: 1) torle l'umido atmosferico con panno, e quindi farne la recisione quando sieno asciutte; 2) spogliarle di qualche corpo estraneo e mozzarne le parti inutili o marcite; 3) servirsi di una stufa capace di ricevere il richiesto grado di calorico, che non oltrepasserà il gr. 28-30 più dell'atmosferico ossia che non tocchi esso gli estremi, affin di farle sollecitamente perdere l'umido: quale stufa è pure da preferirsi al calore solare ed a quello del forno, che conserva alle piante colore odore sapore ec.; 4) infine saperle disporre a strati e spesso spesso rimuoverle.

Assolutone il dovuto seccamento conviene legarle, essendo erbacee, a fascetti che neppure debbano essere troppo stretti da impedirvi l'accesso dell'aria; oppure serbarle sciolte, se sieno foglie o fiori, pe' quali il grado di calore della stufa debbe essere men alto, qualora non sieno sugosi. Le frutta ed i semi hansi da seccare non interamente, esporli in siti ventilati o pure all'ombra come le semenze aromatiche contenenti un principio volatile, o le mucillaginose, onde non irrangidiscono. Le radici non crasse e poco grandi esigono più alto grado di calorico; talune di esse abbisognano di essere spaccate o ridotte in pezzi infilati ed introdotti nella stufa, cui hansi da sottoporre quelle di salep dopo essere state bollite; anzi le cortecce, essendo per natura poco sugose, richieggono scarso calore e spesso il semplice contatto dell'aria. Infine la facilità a fran-

gersi, che possedesi dalle indicate parti delle piante è sicuro indizio del loro perfetto seccamento.

Conservazione. I siti umidi e freddi mancano de' vantaggi de' secchi e caldi. Questi per conservare le piante sono sempre da preferirsi agli altri; essendo loro tolto il colore dalla luce e l' odore dall' aria; per conseguente è d' uopo guarentirle da questa e da quella, preservandole dagl' insetti, da' topi e dalla polvere. Stimo altresì meglio serbarle in vasi di cristallo con turacciuolo smerigliato, che dentro cassette oppure in vasi di argilla, e mettendo in ognuno de' sopraddetti recipienti una sola sostanza, onde non se ne mischi e confonda l'odore. Finalmente la provvista delle piante indigene si farà in cadauno anno, perchè non usansi medicinali invecchiati.

Preparazione farmaceutica. Tale mezzo conserva poco le medicinali virtù delle piante e, tranne la loro polvere da ottenersi eziandio colle dovute avvertenze, onde non ne sia dissipato il principio volatile, in tutti gli altri farmaceutici preparati ne rimane porzione; come i succhi espressi, la polpa, la fecola, l' olio e molto più gli estratti e le decozioni. Così la fecola contenuta nelle radici ritiene meglio della estrazione le facoltà medicate; gli oli fissi esistenti ne' soli perispermi espressi dolcemente e con acqua fresca riescono più ammollienti e lenitivi, che quando siansi ricavati mercè troppa spremitura con acqua calda e perciò sperimentansi acri ed irritanti (ricino, croton); gli oli essenziali sparsi ne' diversi organi vegetali ed in maggiore abbondanza ne' calici (timo), ne' petali (arancio, giglio, rosa), negli stimmi (zafferano), ne' semi (cimino, garofalo), nelle foglie (arancio, dittamo), nella scorza e nel legno (cannella, sassafras) e nelle radici (angelica, imperatoria) ricavansi colla sola distillazione ben eseguita: distinguendosene i volatili da' fissi pel costante carattere, che una loro gocciola sparsa sulla carta si dissiperà se appartenga a' primi, e vi farà macchia ove sia de' secondi.

Hassi inoltre d'avvertire che non solo gli oli volatili, ma bensì le acque distillate accrescono ed anzi concentrano il potere

medicinale, specialmente le essenziali, che pella distillazione a bagnomaria danno la sola acqua di vegetazione co' loro più attivi principj (lauroceraso), come si è ravvisato finanche in quelle de' vegetali inodori (lattuga, porcacchia) generalmente stimati per inefficaci. Giova intanto sapere che le succennate preparazioni men della polvere mantengonsi inalterate durante più poco tempo di quello, che avverrebbe alle parti donde ritraggonsi.

La infusione consiste nella permanenza di un medicinale in dato liquido acqua vino od aceto e, se questo sia freddo e la immersione di quella duri poco tempo, dicesi a freddo o macerazione; ma prolungato per qualche dì con elevata temperatura appellasi digestione, che è spesso eseguita in vasi chiusi ed impiegata a solo oggetto di rammollire e penetrare i tessuti vegetali, affin di ricavarne i principj medicamentosi; avvertendosi che colla macerazione e digestione estraggonsi le materie fisse quindi più durevoli, e colla infusione calda ricavansi le parti volatili ed essenziali. Nel mentre che la decozione debbasi mettere in opera per le sole piante, che posseggono materiali immediati siano fissi che estrattivi, pe'quali si rende più attiva, ed essa si prolungherà alquanto più per le piante secche. Le cose esposte hansi da intendere ne' limiti della moderazione, affinchè non si produca alterazione negli organi delle piante, come avviene al sugo ispessato della liquirizia, il quale bollito di troppo riesce acre ed amaro, nell'atto che fatto ciò per qualche istante sperimentasi dolce e zuccherino.

Nè per l'obbietto nostro il veicolo è di niuna importanza, poichè è desso che senza alterazione debbe sprigionarne i principî medicati. In vero l'acqua, che usasi più generalmente, non è affatto inerte, attesochè nelle piante ammollienti riesce di grande utilità; ma in quelle fornite di tonico ed eccitante potere essa anzi trovasi nociva, per la ragione che allunga i principì attivi che sua mercè appertano sulla fibra rilasciante operazione. Il vino daltronde scioglie in parte come l'acqua l'estrattive sostanze, l'acido gallico, il tannino, l'olio volatile e dip-

più alquanta resina, e le piante che vi sono preparate ne ricevono aumento di forza; la quale è accresciuta dallo spirito di vino dall' alcool e dall' etere, diventando essa secondaria in paragone della primaria od eccitante virtù sostenuta dalla soluzione dell' olio essenziale, della resina, della canfora e dell' acido benzoico. Valgono le medesime idee a conto dell' aceto, che è poco usato, tranne per le piante antiscorbutiche, pella scilla e pel colchico, de' quali modifica e corregge eziandio le facoltà irritanti ed è egualmente incapace a ricevere i principî mucillagginosi ed ammollienti. L' olio scioglie le parti odorose coloranti virose mucilagginose, colle quali in tutto coincide: lo stesso effetto ottiensi dallo zucchero, dal mele, dal bianco di uovo, ec.

I. MONANDRIA. — *MONANDRIA*

I. MONOGINIA. — *MONOGYNIA*.

Amomo (1). — *Amomum*.

Famiglia degli Amomi di Jussieu.

Calice doppio, l'esterno assottigliato e trifido nell'apice, l'interno colorito profondamente diviso in quattro lacinie, la cui inferiore più grande è detta nettario; filamento delle stame piano prolungato al di sopra dell'antera, ove è trilobato od a subbia in cima, offrendo due appendici laterali nella sua base; stilo filiforme.

1. A. zedoaria. *A. zedoaria* Berg., *A. latifolium* Lam., *Koemphaeria rotunda* Lin.; *Curcuma zedoaria*. Le radici sono odorose bianche dentro e vestite da scorza cenerina fuori, ovali fibrose e riunite a due; dalle quali nascono le foglie lanciolate acute verde - gaie, le une accavellate sulle altre da una base ristretta in un gambo guainale. I fiori surti dalle radici sono quasi privi di peduncolo e racchiusi da spata a due fogliuzze ovali lanciolate acute. La corolla è bleu talora screziata di colore porporino rosso e bianco con odore di violetta; ed ha un tubo cilindrico, il lembo separato in tre incisioni strette bislunghe rovesciate con altrettante interne larghe ovali puntute e l'intermedia bifida. Vegeta nelle

---

(1) La parola Amomo deriva dall'idioma greco *senza macchia* o *senza impurità*, poichè purifica e netta; essendogli stato imposto per allusione tal nome a cagione degli effetti medicinali delle sue specie: altri scrittori lo ripetono dalla voce araba di siffatta pianta.

Indie orientali e nell' isola di Giava, donde un tempo n' era più frequentemente inviata la radice alle nostre drogherie, la quale ci si offre in pezzi cilindrici od ovali interi oppure tagliati, gialli rugosi e spesso tarlati.

2. A. zenzevero, gengiovo (1). *A. zingiber* Lin., *Zingiber officinale*. La radice è tuberosa rotonda nodosa giallastra fuori è bianchiccia dentro, da' cui si elevanò tre in quattro fusti con foglie alterne ensiformi fornite di nervo in mezzo rilevato. A fianco di essi nascono gli scapi che nell' estremità portano una spiga elevata colle squame membranose concave giallastre a margine rosso. I fiori, che vi si trovano, hanno la corolla monopetala divisa in quattro disuguali lacinie, delle quali sono una lunghissima concava, due laterali piccole strette ed aperte ed una inferiore corta larga bifida con margine rosso e con punti gialli. Ne è la cassula ovale triangolare distinta in tre interne cavità contenente molti semi neri aromatici. Végeta nelle Indie, nell' Africa ed in qualche sito del nuovo mondo: si è introdotto ne' nostri giardini, ove fiorisce di ottobre, ed ha bisogno di ricovero nell' inverno. Le radici da raccogliersi di primavera si rimettono alle nostre officine in pezzi compressi ramosi e quasi emolanti le dita della mano, le quali dopo un paio di anni subito si tarlano.

(1) La parola Gengiovo viene dalla denominazione delle montagne del paese Gingi situate all' ovest di Pondicheri, da cui si è desunto il suo nome arabo.

II. DIANDRIA. — *DIANDRIA.*

I. MONOGINIA. — *MONOGYNIA.*

Graziola (1). — *Gratiola.*

Famiglia delle Scrofolarie di Jussieu.

Calice a cinque profonde divisioni talora con brattee nella base; corolla tubolosa con due labbri il superiore bilobato, l'inferiore a tre lobi eguali; due stami fertili ed altrettanti oppur tre abbozzati; stimma a due lamine; cassula di quattro pezzi che dopo la maturità si separano nelle divisioni formate dall'interno de' loro margini.

G. officinale, Stancacavallo. *G. officinalis* Lin. Radici nodose serpeggianti fibrose biancastre; fusti semplici nodosi levigati rotondi con due solchi in alterna opposizione fra ciascuna coppia di foglie opposte senza gambo ovali lanciolate dentate in punta levigate con tre solchi o nervi; fiori ascellari solitari pedicellati bianco-giallastri o porporini. Perenna ne' fossi e ne' siti acquidrinosi del nostro regno e si coltiva nell'orto botanico del Collegio medico, ove fiorisce di primavera.

Rosmarino (2). — *Rosmarinus.*

Famiglia delle Labbrate di Jussieu.

(1) È così chiamata, perchè è un purgante da lungo tempo in uso presso il popolo, donde è derivato *gratia* o *grazia di Dio*.
(2) Proviene dalla voce *rugiada di mare*.

Calice bilabbrato compresso in su, il labbro superiore intero, l'inferiore bilobato; corolla col tubo più lungo del calice con il labro superiore bifido e l'inferiore trifido; due stami col filamento arcuato munito di un sol dente, stilo e stimma semplice; quattro semi nudi nel fondo del calice.

R. officinale., Rosamarina. *R. officinalis* Lin. Rami affollati biancastri carichi di foglie opposte incrociate sessili lineari verde-lucide su, e polverose giù co' margini rovesciati verdicci; fiori bleu pallidi o bianchicci disposti su gambi sottili verticillati ascellari. Frutice de' nostri orti e siti maritimi, che fiorisce da primavera all' autunno.

Salvia (1). — *Salvia.*

Famiglia delle Labbrate di Jussieu.

Calice tuboloso a campana col labbro superiore striato e l' inferiore bifido; corolla irregolare di cui il tubo è allungato e compresso nella sua parte superiore, il lembo diviso in due labbri uno più piccolo e l' altro più grande trilobato; due stami attaccati ad un paio di filetti corti sopra i quali sono inseriti i filetti traversali; due stami abortiti; ovario quadrilobato surmontato da stilo filiforme con stimma bifido; quattro semi (achene) nel fondo del calice.

1. S. officinale. *S. officinalis* Lin. Fusti dritti legnosi con ramicelli quadrilateri biancastri vellosi carichi di foglie minute sostenute da gambo opposte ovali lanciolate pubescenti cineree; fiori bleu-rossicci disposti su spighe semplici verticillate. Arboscello de' nostri colli e monti meridionali, di cui si numerano molte

(1) Così detto a *salvando* in forza delle sue grandi virtù terapeutiche.

varietà, fra quali quella di Apruzzo detta di montagna, donde nelle nostre officine s'immettono le foglie, le quali si raccolgono di està, epoca del colmo della sua fioritura.

2. S. Sclarea, Matricella. *S. Sclarea* Lin., *Sclarea vulgaris* Mill. Radice fibrosa da cui nascono i fusti semplici a quattro faccie vellosi e forniti di foglie picciuolate bislunghe rugose dentate vellose, brattee fiorali più lunghe de' calici concave acuminate. È bienne ne' nostri colli e giardini solati: fiorisce di giugno e se ne raccolgono le foglie in tutte l'epoche dell'anno.

III. TRIGINIA. — *TRIGYNIA.*

Pepe (1). — *Piper.*

Famiglia di Ortiche di Jussieu.

Calice e corolla deficienti, fiori con due stami posti nella base dell'ovario, antere opposte quasi sessili, ovario supero, stilo appena sensibile, tre stimmi setacei, bacca carnosa a cavità e semenza unica.

P. nero, *P. nigrum* Lin. Fusto sarmentoso con foglie alterne ovali acuminate intere levigate fornite di breve gambo, fiori disposti in amenti lunghi e pendenti; frutti quanto un pisello sessili rossastri carnosi. Pianta rampicante delle Indie, del Malabar che si coltiva in Sumatra e nelle isole della Sonda, dove fu trasportata dalla Calenna. Le sue bacche si raccolgono quando sono prossime alla maturazione, le quali mettonsi in commercio o secche e rugose (pepe nero), oppure private dalla buccia esterna e liscie (pepe bianco).

(1) Appellasi in tal modo dal greco *digerisco* per le sue facoltà riscaldanti e stomachiche.

III. TRIANDRIA. — *TRIANDRIA.*

Monoginia. — *Monogynia.*

Valeriana (1). — *Valeriana.*

Famiglia delle Valeriane D C.

Calice esile che in seguito sviluppasi a guisa di corona, corolla imbutiforme con cinque lobi disuguali, cassela con uno o più cavi abortiti contenente un seme.

1. V. silvestre od officinale. *V. officinalis* Lin., *V. excelsa* Poir.; *V. altissima* Schmidt; *V. latifolia* Vahl. Radice a fascetti fibrosi, fusto semplice rotondo cavo scannellato velloso fornito di foglie opposte nate da una specie di nodo dispari pennate e con fogliuzze lanciolate tanto più strette quanto sono più superiori appena dentate ne'margini, fiori bianco-rossicci disposti in pannocchia terminale. Perenna in tutte le selve montuose e piane, fiorendovi da maggio a giugno. La radice dopo il terzo anno di vegetazione debbesi raccogliere in marzo od aprile, seccasi all'ombra e serbasi in vasi ben chiusi. Talora vi si mischia quella del vincetossico che facilmente conoscesi dalla mancanza di odore.

2. V. celtica; Spiga celtica o di Francia. *V. celtica* Lin., *V. saxatilis* Vill. Radice carica di fibre laterali e di squame derivanti dal seccamento delle foglie ovato-bislunghe lanciolate intere, fiori riuniti a grappoli nell'estremità del fusto. Abita nelle montagne della Svizzera e della Germania, donde ci

(1) Linneo è di avviso che un re Valerio fu il primo a servirsi di questa pianta; ma taluni giustamente credono che tal nome derivi del latino *valere* ossia star bene, per la sua grande efficacia medicinale.

perviene mischiata a qualche gramigna, o musco, al lichene islandico e disposta in gomitoli.

Tamarindo (1). — *Tamarindus.*

Famiglia delle Papiglionacee di Jussieu.

Calice a cono inverso separato in quattro fogliuzze caduche, corolla di tre eguali pezzi ottusi ondeggianti, tre stami anteriferi riuniti nella base a quattro infertili, legume (citino) compresso arcuato pieno di polpa con semi angolosi.

T. indiano. *T. indica* Lin. Fusto elevato ramoso con foglie alterne picciuolate pennate in caffo, fogliuzze numerose sessili ottuse smarginate in punta, fiori in grappoli sciolti pendenti. Albero delle Indie e dell' Egitto, che si coltiva nel R. orto botanico. La polpa del frutto si rimette alle nostre officine sempre alterata e specialmente col cremore di tartaro.

Croco (2). — *Crocus.*

Famiglia delle Iridi di Jussieu.

Spata membranosa semplice o doppia, corolla (perianzio petaloideo) con gracile tubo due volte più

(1) Trae la sua origine dall' arabo *tamer hjndy* che significa dattero o frutto d' India.

(2) Nasce dal greco *filo*, poichè lo zafferano mettesi in commercio in filetti. I greci avevano fatto un nome mitologico del *croco*, il quale era un giovine che fu cangiato in questo fiore per non aver amato la ninfa *Smilace*. Il nome volgare *zafferano* è formato dal l' arabo *Z' afdran.*

lungo del lembo inciso in sei segmenti quasi eguali, ovario infero rotondo collo stilo superiormente diviso in triplici stimmi conici increspati, cassula globosa trigona con tre cavità contenenti molti semi rotondati.

C. sativo, Zafferano. *C. sativus* Lin., *C. officinalis* Pers. Bulbo solido orbicolare prolifero ed inferiormente radicifero, dal quale elevansi tanto una guaina membranosa che le foglie lineari puntute con rachide longitudinale bianca e ripiegate ne' margini, corolla violetta. È spontaneo dell' Asia, della Barberia: è stato rinvenuto dal ch. Bertoloni presso Ascoli e da Orsini nel monte de' fiori in Apruzzo, dove se ne intraprendono felici coltivazioni. Di autunno se ne raccoglie il pistillo appena aperta la corolla, si fa seccare e serbasi in sito asciutto dentro vasi ben chiusi. Esso apparisce in forma di sottile filamento diviso in tre porzioni coniche co' margini increspati ed è di colore giallo in su più carico di giù. È soggetto a varie sofisticazioni, tra quali si numerano le seguenti: 1) colle fibre muscolari, 2) co' fiori dello zaffranone o cartamo tintorio che presentano le corolluccie infondiboliformi sfrangiate, 3) mercè la bollitura degli stimmi dello stesso zafferano nell' acqua che s'impregna del suo colore e quindi toglie loro la virtù medicinale.

Iride (1). — *Iris.*

Famiglia delle Iridi di Jussieu.

Corolla con lungo tubo e largo lembo diviso in sei parti tre alterne dritte ed altrettante rovesciate con una serie di falsi peli nel centro, stilo petaloideo cui appoggiansi gli stami, cassula trigona bislunga.

(1) Per la somiglianza de' petali della sua corolla a' colori dell' iride celeste o meglio dell' arco baleno.

I. fiorentina. *I. florentina* Lin. Radice orizzontale articolata, fusto rotondo ramoso con due o tre fiori, foglie ensiformi accavallate nella base. Perenna su' muri, ne' nostri giardini e fiorisce di primavera. La sua radice che trovasi nelle drogherie napolitane viene dall'estero mondata ed è spesso tutta tarlata.

Segala (1). — *Segale.*

Famiglia delle Gramigne di Jussieu.

Gluma calice bivalva opposta o moltiflora solitaria, glumette lineari a lancia levigate scanalate, frutto bislungo ottuso con solco longitudinale.

S. cereale, Segarata. *S. cereale* Lin. Glume scabre, squame calicine strette piccine, spiga talora ramosa. Cresce in Creta e si coltiva ne' terreni umidi del nostro regno. Interessa la medicina quando il suo seme cade nello stato morboso ed allora chiamasi: segala cornuta spronata o batostata, sclerozio clavo, sfacelaria (*Schlerotium clavum* DC., *Clavi siliginis* e *Secale luxurians* CB., *Sphacelia segetum* Leveillé). Manifestasi di està fra le glume delle graminacee e specialmente della segala, sporgendone fuori a guisa di corno cilindrico con solco longitudinale, esternamente porporino-nericcio e bianco nell'interno. Si osserva durante le annate piovose ne'terreni umidi, talchè puossi arteficialmente produrre innaffiando la pianta di segala. Read credeva che essa provenisse dalla puntura di una farfalla nel suo primordiale sviluppo, depositandovi un liquido capace di fermentazione; Willdenow la reputava seme degenerato coll'albume straordinariamente cresciuto a spese dell'embrione; De-

(1) Questa parola deriva dall' idioma celtico *segal* ossia *sega*, che vale lo stesso di falce, donde *seges* de' latini, nome de' grani perchè si tagliano, nel mentre che i legumi si raccolgono.

CANDOLLE la stima un fungo sviluppato nella gluma, che contener dovea il seme di segala; e LEVEILLÉ opina che sia l'ovario più o meno prolungato e snaturato insieme ad una specie di fungo di particolare natura posto in cima dell' ovario, ove rimane abbozzato e che si sviluppa prima della fecondazione a guisa di turbercolo molle liquido vischioso di odore dispiacevole. Il preteso fungo giunto a maturità è irregolarmente globoso con linee esterne cerebriformi.

In mezzo a tante e sì disparate opinioni io posso francamente asserire di essere stato dal fatto convinto, che tale produzione non sia altro che l' alterazione della semenza di segala, capace di farle acquistare prodigioso allungamento senza ch' ella perdesse mai la primiera sua forma. Il dottor COSTANTINI me ne ha rimesso dall' Apruzzo vari esemplari, i quali chiaramente ne dimostrano i graduati passaggi di alterazione paragonati al tipo ed alla dimensione della semenza di segarata nello stato normale. Egli è da sapersi che la predetta sementa appartenente a regioni oltremontane sia il doppio più lunga e crassa di quella del nostro regno: la nostrale è priva di crepaccie traversali ed offre la figura quasi quadrangolare. Nè mancano alouni di detti semi che conservano le medesime dimensioni come nello stato regolare; ma sempre però presentano l'anzidetto colorito esterno ed interno, come pure l' alterazione della sostanza cotiledonale. Da che io ho fatto conoscere la facilità di avere fra noi siffatta semenza, si è risparmiato di commetterla in Inghilterra ed in Francia e molto più quando se ne è sperimentata la terapeutica efficacia assai superiore a quella di oltremonte.

Cinodo (1). — *Cynodon.*

Famiglia delle Gramigne di Jussieu.

Gluma calice composta di due pezzi lanciolati minori della corolla egualmente di due valve, di cui l' esterna è ovoidea maggiore, fiori disposti à spighe unilaterali.

C. dattilo, Gramigna nostrale. *C. dactylon* Rich., *Dactylon officinale* Vill., *Digitaria dactylon* Scop., *D. stolonifera* Schr., *Fibichia umbellata* Koel., *Milium dactylon* Moench., *Panicum dactylon* Lin., *Paspalum dactylon* Cav., *P. praecox* Walt. Radice serpeggiante articolata fibrosa squamosa con gemme dentate, culmo diritto carico di foglie distiche guainate cigliate ne' margini e terminato da quattro in cinque spighe. Cresce nelle nostre campagne che ne sono sommamente infestate. Fiorisce di maggio e da primavera all' autunno se ne raccoglie la radice in vece di quella della vera gramigna (*Triticum repens* Lin.).

IV. TETRANDRIA. — *TETRANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Robbia (2). — *Rubia.*

Famiglia delle Rubiacee di Jussieu.

Calice formato da un lembo prominente sul germe

(1) *Dente di cane* a cagione forse della forma delle sue gemme radicali.

(2) Pel colore scarlatto della sua radice.

e con quattro in cinque denti, corolla quasi campaniforme con quattro a cinque lobi acuti, bacche due contenendosi un seme in ognuna.

R. de' tintori, Garanza. *R. tinctorum* Lin., *R. peregrina* Murrith., *R. sylvestris* Mill. Radice ramosa cilindrica rossastra, dalla quale partono i fusti gittati sul suolo a quattro faccie solcate con tenui pungoletti e forniti di foglie, a verticillo sessili lanciolate muricate, piccioli fiori gialli disposti sopra lasca e ramosa pannocchia in cima de' rami. Perenna nelle siepi, ne' terreni sabbiosi del nostro regno e fiorisce di giugno. Se ne raccoglie la radice non prima del terzo anno e per l' uso medico è da preferirsi quella delle sue piante spontanee alle altre coltivate pelle tintorie.

Dorstenia (2). — *Dorstenia.*

Famiglia delle Ortiche di Jussieu.

Fiori disposti su ricettacolo aperto e leggermente concavo, ogni fiore adattasi nel proprio alveolo che nel maschile fornito di due stami è men profondo di quello femmineo con lo stimma bifido e l' ovario ovoideo, cassula compressa e su aperta membranosa co' semi traversalmente attaccati a' suoi lati.

D. contraierva, Erba contro i veleni. *D. Contrayerva* Lin. Radice fusiforme allungata ramosa con molte fibre, da cui nascono varie foglie picciuolate pennatifido-palmate ruvide irregolarmente dentate, dal loro mezzo elevansi i gambi pelosi del ricettacolo leggermente concavo favoso per albergarvi i fiori. Perenna nelle Antille, nella nuova Spagna e nel Messico. Nel 1581 fu apportata da Drake in europa, dove colti-

(2) In onore di Teodoro Dorstenio botanico alemanno.

vasi in tutte le stufe degli orti botanici non escluso quello della nostra capitale, nelle cui drogherie rivengonsene eziandio le radici sempre tarlate.

Piantaggine (1). — *Plantago*.

Famiglia delle Piantaggini di Jussieu.

Calice di quattro pezzi talora disuguali due esterni ed altrettanti interni, corolla con il tubo lungo e'l lembo a quattro incisioni, cassula opercolata di due o quattro cavità contenenti ciascuna uno o molti semi.

P. maggiore, Cinquenervi. *P. maior* Lin. Radice risultante da fascetti fibrosi, foglie con picciuolo scanalato ovali larghe puntnte irregolarmente dentate nel margine ondeggiante e fornite di cinque nervi, gambo de'fiori semplice cilindrico pubescente sostenendo una spiga embriciata. Perenria lungo le strade di campagna, fiorisce di està e se ne raccolgono le foglie in tntte l'epoche dell'anno, onde usarle fresche.

Krameria (2). — *Krameria*.

Famiglia delle Poligale di Jussieu.

Calice profondamente diviso in quattro parti eguali colorite esternamente, corolla di due o tre petali situati nella parte superiore del fiore dritti ed uniti

(1) Nome composto dal latino *planta* e *tango* ossia pianta piacevole al tatto, ma Linneo stima azzardata siffatta etimologia.

(2) Questo genere di piante è stato dedicato a Giovanni - Giorgio e Enrico Kramer botanico tedesco.

nella base, due scaglie al di sotto delle antere, frutto globoso secco spinoso ad un cavo e con unico o duplice seme.

C. triandra, Ratania, Ratanhia peruviana. *K. triandra* Ruiz e Pavon. Radice lunga con infinite ramificazioni cilindriche, fusto ramoso con foglie inversamente ovate tomentose, fiori con tre stami, antere fornite di fascetto di peli terminali. Abita nelle colline argillose soleggiate del Perù e del Messico. La sua radice che si raccoglie di primavera non conta l'epoca più di due lustri da che si è introdotta nelle nostre farmacie.

V. PENTANDRIA. — *PENTANDRIA.*

Monoginia. — *Monogynia.*

Menianto (1). — *Menyanthes.*

Famiglia delle Genziane di Jussieu.

Calice a cinque profonde divisioni, corolla imbutiforme a cinque lobi eguali interamente pelosi con cinque stami attaccati al suo tubo e collo stimma a capolino solcato, cassula globosa di un cavo, le cui numerose semenze sono aderenti alle valve.

M. trifogliato, Trifoglio fibrino od aquatico. *M. trifoliata* Lin. Radice orizzontale articolata fibrosa giallastra, fusto appoggiato al suolo, rampante raddrizzato in cima, dalla cui base partono i gambi guainanti sostenendo ognuno tre foglie ovali-bislunghe levigate, fiori disposti a spiga. È perenne ne' luoghi setten-

(1) *Fiore de' mesi* ossia promotore de' mestrui.

trionali paludosi precisamente nel lago del Matese, e manca nelle nostre officine.

Spigelia (1). — *Spigelia.*

Famiglia delle Genziane di Jussieu.

Calice a cinque profonde divisioni, corolla ad imbuto avendo il lembo aperto e cinque eguali incisioni, ovario bilobato con stilo persistente e stimma semplice, cassula di due pezzi ad una cavità.

S. antelmia od antelmintica. *S. Anthelmia* Lin. Radice attenuata semplice da cui elevasi un fusto dritto quadrangolare carico di foglie opposte sessili ovali puntute verde-allegro, fiori quasi senza gambo ovali disposti a spiga terminale ed unilaterale. Perenna nella Caienna nel Brasile e mancano nelle officine napolitane tanto la radice, quanto le foglie sì di questa specie che della *S. marilandica* Lin.

Convolvolo (2). — *Convolvulus.*

Famiglia de' Convolvoli di Jussieu.

Calice a cinque profonde ed eguali divisioni, corolla di un pezzo regolare infondiboliforme oppure a a campana con cinque lobi piegati.

(1) In memoria del celebre anatomico Adriano Spigelio nato in Brusselles e morto in Padova nel 1625, ove occupava la primaria cattedra di medicina e chirurgia.

(2) Nome derivante dal latino *convolvere* od attorticciarsi, poichè il fusto di parecchie specie di siffatto genere si avviticchia a' corpi vicini.

1. C. scialappa, Sciarappa; *C. Jalapa* Lin., *Ipomaea macrorhiza* Mich., *I. Jalapa* R. S. Radice allungata crassa tuberosa, fusto erbaceo lungo avviticchiante vellosetto come tutto il resto della pianta, foglie con picciuolo alterne ovate quasi à cuorè appena ondeggianti ne' margini, fiori giallicci solitari alternativamente disposti nelle ascelle delle foglie. Abita nella Vera Croce e nelle pertinenze di Xalappa città del Messico, da cui ha ricevuto il suo specifico nome e le radici, che se ne raccolgono di primavera, non mancano nelle nostre officine.

2. C. Scamonio, Scamonea; *C. Scammonia* Lin. Radice à fuso succolenta 3-4 piedi lunga, fusto cilindrico, foglie a saetta posteriormente troncate corredate di gambo, 2-3 fiori co' peduncoli allungati ascellari. Perenna nella Siria, in Cappadocia. Dalle incisioni praticate sulla di lui radice a fior di terra specialmente in giugno sgorga un sugo latticinoso bianco, il quale addensato e raccolto somministra la scamonea aleppense o siriaca che immettesi nelle nostre drogherie.

Chinchina (1). — *Cinchona*.

Famiglia delle *Rubiacee* di Jussieu.

Calice a campana con 5 denti, corolla imbutifor-

(1) Genere di piante eretto in onore della Contessa di Crinchon vice-Regina del Perù, la quale nel 1638 fù guarita da ostinata febbre colla corteccia di questa pianta. Inoltre la voce *Kina* significa scorza, e *Kina-kina* per la esimia sua medicamentosa virtù dinota corteccia delle corteccie o meglio per eccellenza. Dagli Spagnuoli del Perù chiamasi *Cascarilla*, appellandosi *Cascarilleros* coloro, che sono addetti al decorticamento di tali alberi, non chè alla ricolta ed esiccazione al sole della droga in esame.

La Condamine ha fatto ancora riflettere che la parola *Quina-quina* davasi al *Myroxylon peruiferum* Lin. molto tempo innanzi la scoverta della vera chinchina. È conto altresì che la scorza del *Myro-*

me con egual numero d' incisioni nel lembo, cassula coronata dal perianzio bislunga divisibile in 2 pezzi aventino ognuno la propria cavità e la colonnetta centrale, cui aderiscono molti semi depressi e cinti da membrana.

1. C. reale, C. fina di Uritusinga, C. bruna o grigia, Cascarilla fina di Loxa; *C. Condaminea* Humb. e Bonpl., *C. officinalis* Willd. Rami opposti coverti di scorza con cicatrici e traversali fessure, foglie opposte ovali a lancia fornite nella base di due piccole stipole picciuolate acute levigate verdi più pallide giù, fiori disposti in pannocchia terminale di lunghe corolle esternamente pubescenti, cassule ovali. Abita nelle Ande del Perù presso Loxa, ad Ayavaca.

Cresce fino a 18 piedi di altezza e se ne toglie la corteccia ne' mesi di settembre, ottobre e novembre per inviarsi in Europa, nelle di cui drogherie mischiata alla china grigia fina di Lima (*C. scrobiculata* Humb. e Bonpl.) reputata sua varietà pria osservavasi molto diffusa sotto il nome di china officinale, ma oggi è riserbata per la sola farmacia reale della Corte di Spagna, perchè è la china più preziosa ed efficace.

Mutis e Zea in opposizione di Ruiz e Pavon asseriscono che la corteccia del tronco e de' grossi rami di questa e delle altre specie di chine debba esser preferita a quella de' loro ramicelli mancante del massimo grado di efficacia che soltanto acquista mercè il successivo processo della vegetazione, potendo variare per la natura e pella esposizione del suolo: che anzi il suo medicinale potere accrescesi colla vetustà e gua-

spermum pedicellatum Lam. anticamente era appellata china grigia da' Peruviani e fu essa la prima china, che apportossi in Europa. Anzi i naturali del Perù non conoscono affatto gli alberi di chinachina con siffatta denominazione, che neppure è nota in tutte le regioni europee; attesochè nella Spagna la succennata corteccia è nominata *Cascarilla*, *Calisaya*, *Loxa*, *Huanuco* ec.

rentia dalla umidità e dal contatto dell' aria atmosferica, potendo eziandio scemare per opra delle imposture (1).

2. C. ranciata, Calisaya vera (2), china naranjada di s. Fè; *C. lancifolia* MUTIS, *C. angustifolia* RUIZ e PAVON. Rami coperti da scorza bruno-porpurea con fessure traversali oblique e cicatrici derivanti dal distacco delle foglie picciuolate opposte ovali a lancia venose verde-pallide, pannocchia de' fiori con triplici successive divisioni, cassule ovali bislunghe levigate nericcie. Vegeta nella costa di Pampamarca a Chacahuassi, Cuchero, avendo 40 piedi di altezza e 14 di circonferenza. La sua corteccia manca nelle nostre officine, essendo spesso confusa colla calisaya di Plancha e di Lima ossia china gialla reale. Ne sono sue varietà la:

a) C. peruviana, Cascarillo officinale o fino, Quino fino; *C. nitida* RUIZ e PAVON, la di cui scorza tiensi in gran pregio ad Huanuco, ma non differisce da quella della china ranciata;

b) Cascarilla lampino, Qulno bobo amarillo; *C. lanceolata* FL. PERUV., *C. glabra* RUIZ e PAVON; e

(1) Dacchè i chimici insegnarono ad estrarre dalla china i principi febbrifughi (chinina e cinconina) comineiarono gli speculatori a privarla di una dose di questi alcali, rimettendo in commercio gli avanzi della operazione. Chevalier fu il primo ad accorgersi di questa frode e rese noto il metodo di cui si servono gl' impostori in quest' adulterazione. Essi fanno macerare per otto orè la china intera nell'acido muriatico allungato, passato il qual tempo colano il tutto per tela. Ripetono questa operazione per tre volte dopo di che riuniscono i liquori passati, li precipitano col latte di calce e seguitano il processo di Henry figlio per ottenerne quegli alcali. Asciugano tal china al sole e la mettono in commercio, spargendovi un poco di polvere di china buona.

(2) Fa mestieri distinguerla dalla *Portlandia hexandra* JACQ. ossia china della nuova Cartagena o falsa calisaya, che anni fà vari nostri droghieri vendevano per china gialla o calissaria.

c) Cascarilla pardo, Asmonich'; *C. roseae C. fusca* Ruiz.

Le corteccie di queste tre varietà di chine rappresentanti la ordinaria china grigia del commercio sono difficili a discernersi anche in faccia a'rami degli alberi, da' quali si scorzano. Da' droghieri napolitani son denominate china prima e seconda corona.

3. C. gialla del re, C. cannella o de Pata de Gallareta, Cascarilla amara, Quina amarilla, Cascarillo pallido; *C. ovata* Ruiz e Pavon, *C. cordifolia* Mutis mss., *C. officinalis* Lin., *C. pubescens* Vahl. Rami nella superior loro parte pubescenti come la pagina inferiore delle foglie ovali a lancia e di rado a cuore venose su, pannocchia terminale pubescente con corolle rosse fuori e bianche dentro, cassule cilindriche. Albero delle provincie di Cuenza e di Loxa alto 15-20 piedi, che fiorisce da giugno ad ottobre. La sua corteccia è chiamata da' droghieri napolitani china di Spagna o cannucco, da' quali quella de' grossi rami già divenuta legnosa è detta scorzone o taccone. Poco ne differiscono la:

a) Cascarilla delgada; *C. hirsuta* Fl. Peruv., *C. tenuis* Ruiz e Pavon;

b) China grigia leonina, Cascarilla bobo de Loja monda; *C. purpurea* Ruiz e Pavon.

4. C. rossa, Cascarillo colorato con fiori di Azahar od amarillo; *C. oblongifolia* Mutis mss., *C. magnifolia* Fl. Peruv., *C. lutescens* Ruiz, *C. grandifolia* Poiret. Ramicelli quadrangolari rossicci con ampia foglia ovale levigata verde lucida su ed attraversata da vene porporine giù, ramosissima pannocchia de' fiori bianchi con lacinie internamente vellosette, cassule grandissime. Albero 40 piedi alto che vedesi carico di fiori con odor di arancio in maggio e luglio a Mariquita, Cuchero e Chinchao, dove nel 1780 fu rinvenuto da Ruiz e Pavon. Questa corteccia manca nelle nostre farmacie e quella che vi si vende col nome di china rossa non ne offre affatto i convenienti caratteri fisici e chimici, non chè la me-

dicinale virtù, ma ciò non ostante gli speziali non se ne vogliono persuadere.

5. C. di s. Lucia, C. montana o piton; *C. floribunda* VAHL, *C. montana* BADIER, *Trachelium arborescens* DESPORTES. Rami levigati porporino-foschi appena quadrangolari con foglie liscie ovali a lancia acuminate più pallide giù, pannocchia terminale fornita di lunghe corolle, cassule ristrette nella base. Albero 40 piedi alto ed 1 di perimetro, che fiorisce in luglio alla Guadalupa, alla Martinicca e nell' isola s. Lucia. Manca nelle officine napolitane ed al più se ne rattrova qualche pezzo mischiato colla china di selva nuova (*C. angustifolia* SWARTZ), che vi abbonda.

La flora delle moltiplici corteccie di chine è molto più estesa di quella, che finora conoscesi e della quale non si è qui fatto che rapido cenno; ommettendosi anche la enumerazione delle principali specie di *Cosmibuena*, *Exostema* (1), *Pincknea*, *Portlandia* ec. Son certo che la pubblicazione prossima della *Chinologia* del chiarissimo consigliere V.-L. BRERA apporterà sommi vantaggi alla scienza botanico-medica. Dippiù sulle medesime vegetano la *Usnea plicata*, *Parmelia perforata*, *cinchonae*, *inconspicua*, *tumidula*, *ceramium* ed *appressa* di Sprengel. Oltre queste pianterelle parassite sonosi osservate nella ch. grigia tre *Ipni*, due *Imbricarie*, un' *Usnea* simile alla *plicata*, una *Patellaria*, la *Variolaria punctata*, l' *Opegrapha longa*, una *Sferia*, un *Bisso* a filamenti bianchi; nella ch. gialla una *Patellaria*, *Ver-*

(1) La china bicolorata, che da qualche anno si è dall' America trasportata nelle drogherie d' Italia e di Napoli, intorno alle di cui terapeutiche virtù ha si ben trattato il testè citato clinico italiano, appartiene all' *E. longifolium* e *trixanthum* di BRERA che sono conservati nel Museo brasiliano di Vienna, essendovi anche confuse le corteccie degli *E. leprosum* e *formosum*; ed io fin dall' epoca della diffusione di tale scorza manifestai al cav. DE SCHOENBERG il mio avviso, che avesse potuto appartenere ad un exostema anzichè alle vere chinchine.

rucaria e *Pertusaria* eccetto, un' *Imbricaria* e l' *Opegrafa* della china precedente; nella ch. rossa una *Volvaria*; e nella ch. montana una *Verrucaria* ed un' *Arthronia*.

Cusparia (1). — *Cusparia*.

Famiglia delle *Rute* di Jussieu.

Calice a campana persistente diviso in 5 ovate lacinie, corolla di un pezzo pentagona, nettario di 5 glandule ed altrettante squame troncate pubescenti, cassule 5 riunite ognuna di 2 pezzi con cavità e seme unico.

C. febbrifuga, Angostura vera od officinale; *C. febrifuga* Humb., *C. angostura* Humb. e Bonpl., *Bonplandia trifoliata* Willd., *B. angostura* Rich., *Angostura Cuspare* Roem. e Schult., *Galipea cusparia* S.-Hilaire. Rami coperti di scorza bigiastra alternativamente carichi di foglie ternate ovali a lancia levigate glandulose esalanti aggradevole odore aromatico, grappoli di fiori ascellari terminali, calice e corolla bianca con fascetti di peli glandulosi. Albero sempre verde 60 piedi alto che nasce nelle selve di America meridionale presso la città di Upata e Copaqui. La sua scorza trovasi nelle nostre officine e bisogna saperla ben discernere da quella della falsa angostura, che è da rilegarsi affatto dalla terapeutica per le sue deleterie facoltà.

---

(1) Questa generica denominazione desunta dal luogo natale è preferibile a quella di *Bonplandia* datale da Willdenow, poichè si sarebbe certamente confusa collo stesso nome da Cavanilles imposto ad altro diverso genere di piante.

Riccardia (1). — *Richardia.*

Famiglia delle *Rubiacee* di Jussieu.

Calice persistente con 6-8 divisioni, corolla tubolosa fornita di 6-8 incisioni, stami 6-8, 3 stimmi e semi racchiusi dentro la cassulà coronata dal calice, fiori su terminali ed ascellari capolini.

R. brasiliense, Ipecacuana bianca e grigio-bianca od amilacea, Poaia 'do campo; *Ipecacoanha branca* Pisone, *Richardia brasiliensis* Gom., *Richardsonia brasiliensis* Kunth. Radice semplice o poco ramosa ricurva fornita di rugosità anellose più larghe di quelle della vera ipecacuana, fusto erbaceo fistoloso quadrangolare ramificato rampante ne' cui internodi attaccansi le stipole dentate e le foglie con picciuolo opposte ovali a lancia più vellose sotto che sopra, capolino con 20 o più fiori ascellare e terminale. Nella primavera fiorisce ne' campi del Brasile, e quando è coltivata in fertile suolo come quello de' giardini il suo fusto raddrizzasi, divenendone più lunga e ramosa la radice. Non è difficile di rinvenirla nelle nostre officine ove immettesi insieme con quella della *Viola ipecacuanha* e *V. itoubou* Aubl. per accrescere il peso e falsificare la vera ipecacuana, da cui conviene che si distingua onde rigettarla.

---

(1) Genere di piante da Hauston dedicato all'onore di Riccardo Richardson botanico inglese.

Cefelide (1). — *Cephaelis.*

Famiglia delle *Rubiacee* di Jussieu.

Capolino de' fiori con inviluppo di 1-5 foglie, calice inciso in 5 denti, corolla tubolosa con altrettanti lobi, stimma bipartito, bacca divisa in 2 cavi contenenti egual numero di semi piano-convessi.

1. C. ipecacuana anellosa o bruna, Raicilla, Poaia domato o cipo; *C. Ipecacuanha*, *C. emetica* Pers. (non *Psycothria emetica* Lin. sec. Kunth), *Callicocca Ipecacuanha* Brot. e Gom., *Tapogamaea violacea* Aubl., *Ipecacuanha fusca* Pisone. Radice ramosa serpeggiante fornita di anelli o d'ineguali tubercoli, fusto legnoso sarmentoso, foglie opposte ovali a lancia appena pubescenti giù, fiori bianchi riuniti in capitello. Perenna nel Brasile, nelle provincie di Rio Janeiro e di Mariana. Se ne svelle la pianta, le cui radiche seccansi con molta cura per inviarle nelle drogherie di Europa, essendo la migliore ipecacuana.

2. C. ipecacuana striata o nera; *C. emetica* Mutis e Pers., *C. Evea* Brot., *Psychotria emetica* Mutis. Radice dritta poco ramosa di tratto in tratto circolarmente ristretta, fusto cilindrico con foglie a lancia levigate, capitelli ascellari con pochi fiori. Vegeta presso il fiume della Maddalena e nella nuova Granata. Questa radice di rado trovasi in commercio e distinguesi dalla precedente per la figura cilindrica con restringimenti circolari remoti a guisa di genicoli e per le strie longitudinali che presenta.

---

(1) A motivo che i fiori delle specie di questo genere di piante sono riuniti in testa o capolino.

Datura (1). — *Datura.*

Famiglia de' *Solani* di Jussieu.

Calice tuboloso rigonfiato pentagono, grande corolla imbutiforme con lungo tubo fornito di 5 angoli e di altrettante pieghe, cassula spinosa o levigata con 4 cellette e co' semi reniformi.

D. Stramonio, Erba de' maghi, de' sorci, delle talpe, del diavolo o Pomo spinoso; *D. Stramonium* Lin., *Stramonium spinosum* Lam., *S. vulgare* Gaertn., *S. foetidum* Scop. Radice ramosa fibrosa biancastra, fusto quasi sempre ramificato in 2, foglie ovali opposte fornite di picciuolo e di angoli nel perimetro, fiori pedicellati ascellari bianchi, cassule spinose di 4 valve con semi nerastri rugosi. Pianta annua originaria della Grecia e dell'Asia minore, che ora è fra noi quasi spontanea ne' margini de' fossi e presso le macerie: fiorisce di està e matura i semi in autunno. Le altre sue specie val dire *D. fastuosa*, *Metel*, *Tatula*, *ferox*, *hybrida* Lin., e principalmente la prima di esse per malinteso ornamento coltivate ne' nostri giardini ripetono la stessa provenienza e possono surrogarsi alla precedente.

Giusquiamo (2). — *Hyosciamus.*

Famiglia de' *Solani* di Jussieu.

Calice tuboloso di 5 lobi, corolla imbutiforme ot-

(1) Vocabolo alterato dalla voce araba *Datora.*

(2) Nome allusivo alla sua cassula che significa *porco*, *fava*; avendo rassomiglianza nella esterior sua forma colla fava, e perchè da' porci è impunemente mangiata, sebbene sianvi alcuni che lo contrastano.

tusa irregolare, cassula che in su orizzontalmente apresi in 2 pezzi disuguali e con egual numero di cavi forniti di tramezzo cui aderiscono i semi.

1. G. nero, Cannocchiale, Caldarella.; *H. niger* Lin. Radice fusiforme poco ramosa, fusto spesso diramato con foglie prive di gambo alterne profondamente incise ed in acute lacinie terminate, fiori di color porporino-nerastro nel fondo a contorno gialliccio quasi sforniti di pedicello e riuniti nelle ascelle delle foglie od in cima del fusto. Tutta la pianta è ricoperta di lunghetti peli viscosi, essendo bienne e comune in tutt' i luoghi diruti del nostro regno, ove fiorisce di maggio, epoca del suo ricolto e di quello del *H. albus* Lin.; badandosi per gli usi medicinali di preferire la prima alla seconda specie di giusquiamo, onde non riceverne talvolta giuste doglianze.

Nicoziana (1). — *Nicotiana.*

Famiglia de' *Solani* di Jussieu.

Calice tuboloso con 5 incisioni, corolla imbutiforme piegata in 5 lobi, stami inclinati e stimma a capitello, cassula composta di 2 pezzi e cavità, aprendosi in punta.

N. tabacco, Erba santa o sacra, Panacea antartica; *N. Tabacum* Lin., *N. Havanensis* Lagas. Radice ramificata fibrosa, fusto diramato in cima con foglie ovate a lancia prive di gambo e scorrenti pe' lati del fusto, corolla gonfiata nella gola con lacinie puntute e più lunga del calice. Vegeta a meraviglia ne' nostri giardini, dove vive non una ma più anni e sta fiorita

(1) Per eternare la memoria di Giovanni Nicot ambasciadore francese presso la Corte di Portogallio.

da primavera fino a gran parte dell'inverno. Fra noi coltivansi eziandio le sue varietà *N. rustica* e *macrophylla*: e tutte queste specie furono scoperte in Tabago nel 1520, trasportate in europa e presentate alla regina CATERINA de MEDICI non prima dell'anno 1558, che è una delle più segnalate epoche della bizzarria umana, annunziandosi dalle foglie, da' fiori e dall'abito esterno di detta pianta qualche cosa di sospetto.

Atropa (1). — *Atropa.*

Famiglia de' *Solani* di JUSSIEU.

Calice a campana con 5 incisioni nell'apice, corolla campaniforme due volte più lunga di esso e provveduta di 5 lobi eguali, filamenti 5 filiformi, bacca aderente al calice.

1. A. Belladona o Belladonna; *Strichnos* DIOSC., *Solanum furiosum* e *lethale* AUTIQ., *A. Belladonna* LIN., *Belladonna baccifera* LAM., *Belladonna trichotoma* SCOP. Radice cilindrica crassa ramosa, fusto erbaceo rotondo, foglie ovate spesso geminate disuguali alterne fornite di gambo come i fiori ascellari con corolla bleu nerastra terminata in 5 rotondate lacinie, bacca violetta emolante una ciriegia con semi reniformi. Perenna a Montevergine, al Gargano, al Pollino ed in giugno vi fiorisce come ne' nostri orti, dove coltivasi. Ciò non ostante gli erbolai napolitani fraudolentemente le sorrogano le foglie della piantaggine aquatica (*Alisma plantago* LIN.).

2. A. Mandragora, Mandragola; *A. Mandragora* LIN., *Mandragora officinalis* MILL., *M. acaulis* GAERTN. Radice car-

(1) Nome mitologico di una delle Parche che tagliava il filo della vita umana, cui si è per allegoria riferito questo genere di piante a cagione delle deleterie facoltà delle sue specie.

*

nosa fusiforme inferiormente bifurcata, dalla quale sorgono le foglie ovali ondeggianti vellosette, fiori porporino-foschi aderenti a peduncoli solitari radicali forniti di calice e corolla con 5 poco profonde incisioni. Perenna ne' monti di Calabria, di Lecce e coltivasi ne' nostri orti botanici, fiorendo di autunno. La sua radice altrevolte oggetto di superstizione non si conosce e vende affatto da' nostri erbolai.

Solano (1). — *Solanum*.

Famiglia de' *Solani* di Jussieu.

Calice separato in 5 persistenti lacinie, corolla a ruota fessa in 5 acuminati lobi, antere approssimate disposte a cono intorno lo stilo e nell' apice biporose.

1. S. nero, S. officinale, Solatro, Morella, Pomodoro selvaggio; *S. nigrum* Lin., *S. officinale* Cyr., *S. vulgatum* Willd. Fusto diramato con foglie fornite di gambo ovali angolose, fiori ad ombrellette pendenti carichi di frutti dapprima rossastri ed indi neri. È comunissimo nella maggior parte de' nostri giardini o de' viali di campagna insieme col *S. villosum*: sono amendue annui, fiorendo in tutto la estiva stagione, in autunno e finanche nel principio dell' inverno.

2. S. sodomeo, S. spinoso; *S. Sodomaeum* Lin., *S. Hermanni* Dun. Fusto suffruticoso a rami spinosi come le foglie con gambo allungate sinuoso-pennatifide levigate su e pelosette giù, fiori violetti e frutti verde-giallastri vario-pinti. Perenna nei

(1) Secondo Miller e Boehmer questo termine deriva dal latino *solari* consolare, e fu appropriato a siffatto genere di vegetali per la calmante virtù attribuita ad alcune sue specie.

marittimi siti del nostro regno, fiorendo in quasi tutta la state, ed è abbastanza ovvio ne' nostri giardini e presso gli erbolai napolitani.

3. S. Dulcamara; *S. Dulcamara* Lin., *S. scandens* Lam. (non Lin.), *Dulcamara flexuosa* Moench. Fusto rampicante con foglie acuminate inferiori ovate e le superiori astate, fiori violacei, frutti rossicci. Perenna ne' luoghi acquidrinosi, fiorisce in maggio o giugno, e sono da preferirsene per l'uso medico le cime fresche delle piante che abbiano vegetato in siti piuttosto asciutti. Non trovo perciò regolare che gli erbolai recidono i fusti annosi, anzichè le tenere sommità della dulcamara.

Lobelia (1). – *Loboelia.*

Famiglia delle *Lobeliacee* di Jussieu.

Calice con 5 denti, di cui è più lungo il tubo della corolla irregolare fessa in 2 pezzi o labbri a 5 lobi, antere riunite in tubo, cassula ovoidea in 2-3 cavità aperta in cima.

L. antisifilitica; *L. syphilitica* Lin. Radice fibrosa, fusto semplice angoloso pelosetto, foglie alterne ovali a lancia sessili verdi alquanto ruvide e leggermente dentate, fiori bleu ascellari solitari. Cresce ne' margini de' fiumi dell' America settentrionale e coltivasi ne' nostri orti sì per ornamento de' suoi fiori, che per l'uso medico.

(1) Denominazione destinata a perennare la memoria di Mattia Lobel che esercitò la medicina ne' Paesi Bassi ed indi presso S. M. britanna Giacomo I.

Viola (1). — *Viola.*

Famiglia delle *Viole* di Jussieu.

Calice di 5 pezzi, corolla con egual numero di petali disuguali, essendone il superiore maggiore prolungato in cornetto, antere mercè membranuccia unite, cassule di 3 pezzi ed a cavità unica.

1. V. odorosa o mammola; *V. odorata* Lin. Radice serpeggiante fibrosa da cui escono vari polloni, foglie a cuore con piccoli seni rotondati nel perimetro pubescenti giù e fornite di gambo come i fiori violacei odorosissimi. Perenna nelle siepi ombreggiate ed i suoi fiori sono il forier giolivo della primavera, ma bisogna che se ne raccolgano le corolle in questo tempo e la radice di autunno.

2. V. tricolorata, Fiore del pensiero, Suocra e Nuora, Jacea; *V. tricolor* Lin. Radice fibrosa, fusto angoloso ramificato diffuso, foglie bislunghe incise, stipole a lira pennatifide, 2 petali violetto-foschi e gli altri 3 giallo-violacei con strisce porporine. Nasce ne' nostri campi e si coltiva negli orti, ove vedesene una varietà bicolorata; è annua e fiorisce di primavera, epoca del ricolto della pianta intera.

Stricno (2). — *Strychnos.*

Famiglia delle *Stricnee* di DC.

Calice di 5 caduche lacinie, corolla tubolosa imbuti-

(1) Nome greco derivante dalla ninfa Io, percui i poeti han supposto che dopo la di lei metamorfosi in vacca sia apparsa la viola, onde servirle di pascolo.

(2) I medici antichi imposero tal parola a' solani provegnente da

forme con identico numero d' incisioni, bacca globosa ovale polposa ad 1 cavo coperta da coriacea scorza e corredata di orbicolari semente attaccate al placentario.

1. S. noce vomica; *S. nux vomica* Lin., *Caniram vomiquier* Th. Rami cilindrici opposti con foglie ovate dure come cuoio fornite di gambo e di 5 nervi rilevati, corimbo de' fiori giallicci, bacca della grossezza di un arancio giallo-dorata contenente molti semi. Maestoso albero del Malabar, del Coromandel, di cui i soli semi immettonsi nelle nostre drogherie.

2. S. fava di s. Ignazio, Noce igasurica; *S. amara* Roem, *S. Ignatii* Lam., *Ignatia amara* Lin., *I. philippica* Lour. Rami cilindrici con foglie ovate monite di picciuolo come i fiori ascellari, bacca ovale grande con più di 20 semi, ognuno della grandezza di un' oliva. Albero vitoso delle isole Filippine, le cui semenze al presente veggonsi di rado nelle nostre farmacie, e per lo più sono ad esse surrogate quelle dell' *Anacardium orientale* Lin.

Ramno (1). — *Rhamnus.*

Famiglia delle *Frangulacee* di Jussieu.

Calice diviso in 4-5 lacinie, corolla spartita in egual numero di pezzi, bacca con 3-4 semi, fiori spesso poligami o dioici.

R. catartico o purgativo, Spina cervina; *R. catharticus*

---

rovesciare far cadere, ed i moderni l' hanno destinata per questo gruppo di vegetabili che arrecano terribili moti convulsivi e la morte.

(1) Parola celtica che significa *ramo*.

Lin., *Cervispina cathartica* Moench. Rami vecchi terminati da spina, foglie col gambo ovali alterne dentate a sega nervose, fiori gialletti grappolosi ascellari, frutti rotondi nerastri. Vegeta in tutte le siepi di Terra di Lavoro e di Calabria. Le sue bacche mature si raccolgono di autunno e forniscono il così detto verde-vescica.

Vinca (1). — *Vinca.*

Famiglia degli *Apocini* di Jussieu.

Calice inciso in 5 puntute lacinie, corolla a sottotazza pentagona nelle fauce col lembo separato in 5 pezzi obliquamente troncati, antere spirali dopo la fecondazione, stimma doppio, germe con una coppia di glandule, 2 follicoli cilindrici contenent' i semi nudi bislunghi.

V. minore, Vinca pervinca; *V. minor* Lin., *Pervinca minor* Scop. Radice a fascetti fibrosi, fusti sdraiati sul suolo cilindrici con nodi donde in giù escono radicelle, foglie opposte sempre verdi ovali fornite di gambo, fiori bleu ascellari solitari con le lacinie del calice la metà più brevi del tubo della corolla: carattere per distinguerla dalla *V. maior* Lin. che le offre più lunghe. Amendue queste specie perennano ne' siepai, sono in fiore da marzo ad aprile e se ne recidono i fusti fogliosi di maggio, che vendonsi da' nostri erbaiuoli.

(1) Taluni autori affermano che questo nome derivi da *vincire legare* a cagione de' suoi fusti lunghi e forti: altri lo desumono dal latino *vincere*, perchè sembra resistere colle sue foglie a' rigori dell' inverno.

II. Diginia. — *Digynia.*

Asclepiade (1). — *Asclepias.*

Famiglia degli *Apocini* di Jussieu.

Picciol calice persistente con 5 corti denti, corolla a ruota con egual numero di laciniette rovesciate, 5 nettari a cornetto dentati cingendone la fauce semplice, stami larghi formando tubo pentagono intorno lo stimma ognuno internamente fornito di antera a 2 cavità, follicoli bislunghi sovente gonfiati, semenze chiomose.

A. Vincetossico; *A. vincetoxicum* Lin., *Cynanchum Vincetoxicum* Pers., *A. alba* Mill., *Vincetoxicum officinale* Moench. Radice dentato-gemmata orizzontale nodosa fibrosa, fusto cilindrico con foglie munite di gambo ovali allungate acuminate appena a cuore e pelosette ne' margini, fascetti di fiori pedicellati nelle ascelle delle foglie. Perenna ne' nostri monti, fiorisce di primavera epoca del ricolto della sua radice, che è spesso adoprata dagli erbaiuoli per sofisticare ed accrescere il peso di quella della *Valeriana sylvestris* Lin.

Beta (2). — *Beta.*

Famiglia degli *Spinaci* di Jussieu.

Calice fesso in 5 profonde lacinie privo di corolla, seme a rene fra la calicina sostanza.

(1) In onore di Asclepiade medico greco, che visse un secolo prima di G. C. e fu fondatore della setta medica empirica.

(2) Dalla voce celtica *rosso*.

B. comune, Barbabietola, Betteravia, Radice di abbondanza, Foglia molle; *B. vulgaris* LIN. Radice fusiforme spesso emolante quella della rapa, fusto con solchi, foglie ovate lucenti crasse, spiga de' fiori verdi ascellari. È spontanea de' siti caldi del nostro regno, si coltiva negli orti per gli usi di bassa chirurgia e la sua varietà a radice rossa (carota) abbondantissima presso il lago Fucino adoprasi per la estrazione dello zucchero.

Genziana (1). — *Gentiana.*

Famiglia delle *Genziane* di JUSSIEU.

Calice diviso in 4-8 lacinie acute persistenti, corolla con egual numero di lobi imbutiforme a campana o ruota, stimmi ovati, cassula bislunga bifurcata di 2 pezzi a cavità unica con 2 ricettacoli per lungo uniti e carichi di numerose minute semenze.

1. G. maggiore; *G. lutea* LIN., *Swertia lutea* VEST., *Asterias lutea* BORCK. Radice lunga crassa ramificata rugosa a traverso col seccarsi, foglie larghe ovate bislunghe nervose, calici spatacei, corolla rotata con 5 verticillate lacinie. Trovasi nelle praterie del Matese, della Maiella e del Pollino, ove perenna e fiorisce di luglio; dovendosene di primavera raccogliere la radice, ma non prima del quarto anno di sua vegetazione e che sia ben seccata onde non muffisca.

2. G. minore, Genzianella; *G. acaulis* LIN., *G. grandiflora* PERS., *Pneumonanthe acaulis* SCHMID, *Ciminalis acaulis* BORCKH., *C. longiflora* MOENCH., *C. grandiflora* MA-

(1) Da GENZIO re d'Illiria, che visse 150 anni avanti G. C., il quale secondo PLINIO fece medico uso di questa pianta.

YRHFF. Radice fibrosa, foglie ovate a lancia levigate trinervose e riunite a rosette nella base del fusto quadrangolare, corolla campaniforme provveduta di 5 incisioni nel lembo. Insieme colle sue varietà *caulescens*, *grandiflora* ed *angustifolia* nasce ne' monti alpini di Apruzzo, alla Majella ed in Montecorno, da cui si spediscono le rosette delle foglie a' nostri erbolai, e fiorisce di primavera.

3. G. Centauro, Piccola centaurea; *G. Centaurium* Lin., *Erithraea Centaurium* Rich., *Chironia Centaurium* Schul. Radice fibrosa, foglie inferiori bislunghe ovali 3nervi aggruppate a stella nell'origine e le superiori opposte lanciolate raddrizzate sul fusto quadrangolato, fiori a fascetti riuniti in pannocchia corimbosa rossi con 2 squame nella base. I botanici moderni non solo l' hanno eretta in nuovo genere (*Chironia* Rich., *Erythraea* D C.), ma ne han formato tre specie differenti, che sono le *E. pulchella* D C., *E. ramosissima* Pers. secondo l' avviso del ch. cav. Tenore da congiungersi colla specie precedente ed *E. grandiflora* Biv.: tutte sono indigene del nostro regno, trovandosi la prima ne' campi e nelle praterie di Puglia e di Basilicata, la seconda ne' luoghi inondati de' dintorni di Napoli, e la terza negli aridi colli di questa Capitale, Salerno e Calabria; fiorendo di giugno epoca del ricolto delle loro sommità fiorite, che bisogna subito seccare al sole.

Conio (1). — *Conium*.

Famiglia delle *Ombrellifere* di Jussieu.

Inviluppo universale composto di molte fogliuzze e 'l parziale con 5 fiori e petali disuguali ripiegati

(1) Voce ricavata dal greco *polvere*, ma senza fondamento.

a cuore, frutto ovato-bislungo corredato di cassule rilevate e vallette solcate.

C. macchiato, C. maggiore o terrestre; *C. maculatum* Lin., *Cicuta maculata* Gaert., *C. maior* Lam., *Coriandrum maculatum* Roth, *C. virosa* Ucria. Radice crassa ramificata, fusto liscio puntecchiato di rosso, foglie 3pennate con fogliuzze a lancetta pennatifide e lacinie intere, foglioline degl' inviluppi corte setacee. È annua e talora bienne, crescendo ne' luoghi diruti presso i letamai e se ne distinguono l'*Æthusa Cynapium* Lin. e 'l *Chaerophyllum sylvestre* Lin. per la deficienza delle macchie sul fusto, degl' involucri, delle semenze tubercolose ec. Fiorisce da maggio a giugno tempo della raccolta de' suoi semi e delle foglie, che possonsi anche prima recidere.

Fellandrio (1). — *Phellandrium.*

Famiglia delle *Ombrellifere* di Jussieu.

Fiorellini del disco delle ombrellette minori di que' raggio, frutto levigato ovato-bislungo coronato dal perianzio.

F. o finocchio acquatico; *Ph. aquaticum* Lin., *OEnanthe phellandrium* Lam., *OE. aquatica* Poir. Radice con tuberi fistolosa come il fusto solcato, foglie 3pennate con fogliuzze a lancia coneiformi incise, quasi deficienza d' inviluppo universale ed il parziale di 6-7 foglioline. Perenna ne' siti paludosi, a' Mazzoni di Capua, di Maddaloni, ne' Regi Lagni ec. dove fiorisce di luglio ed i nostri erbolai non lo conoscono affatto per avvalersi delle sue semenze.

(1) Nome da Plinio imposto ad una pianta ombrellifera simile al Fellandrio.

Ferola (1). — *Ferula.*

Famiglia delle *Ombrellifere* di Jussieu.

Inviluppo universale e 'l parziale di molte foglie caduche, calice intero, petali ricurvati in punta, frutto ovale schiacciato piano con 3 cassole.

1. Opoponace, Opopanaco; *F. opopanax* Spreng., *Laserpitium Chironium* Lin., *Selinum opoponax* Crantz, *Pastinaca Opoponax* Lin., *P. altissima* Lam. Radice a fuso crassa ramosa, fusto ramificato in cima, foglie 2 volte pennate composte di fogliuzze ovate dentate ottuse con lobo troncato nella base. Fiorisce di luglio in Grecia, nelle montuose praterie di Matese, Montevergine, Monteleone, Barletta, Lecce, e da' tagli traversali praticati alla sua radice ed al fusto stilla un sugo latticinoso, che addensato mettesi in commercio. Mi sono assicurato che le piante di opoponace coltivate ne' nostri giardini per ragion del suolo e del cielo poco propizio ne somministrino scarsa quantità e di pessimo impasto chimico; epperciò i nostri farmacisti si avvalgono della opopanace esotica.

2. F. persica, Sagapeno; *F. persica* Willd., *Asa foetida* Hoppe. Radice crassa allungata, fusto cilindrico, foglie arcicomposte a fogliuzze moltifide acute scorrenti, ombrella primitiva senza gambo. Perenna nella Persia, da cui ci pervengono le masse della sua gomma-resina mista a varie impurità.

3. F. ammonifera od orientale, Gomm'ammoniaca; *F. orientalis* Lin., *Bubon gummiferum*. Radice diramata con cor-

(1) Parola provegnente dal latino *bacchetta o sferza*, poichè co' fusti di tal pianta gli antichi maestri battevano i loro scolari.

teccia gialla, fusto cilindrico, foglie sopracomposte con ampie guaine e foglioline setacee, inviluppi assottigliati, semi rossicci. Cresce perennemente nella Grecia, in Asia minore e nell'Africa presso il Tempio di Giove Ammone. Molti scrittori sostengono che da questa specie di ferola sgorghi la gomm' ammoniaca e non già dalla *F. ferulago* Desf. o dall'*Heracleum pyrenaicum* Lam. chiamato *H. gummiferum* da Willd.; ad onta che siffata pianta coltivata nell'orto botanico di Berlino non gemette la mentovata gomma-resina, che è comune nelle nostre officine, dovendosene sciegliere i granelli, anzichè le masse.

4. F. Assa fetida, Manna degli Dei, Sterco del Diavolo, Silfio de' medici greci, Laser de' romani; *F. asa foetida* Lin. Radice fusiforme, fusto rotondo, lunghissima guaina delle foglie arcicomposte a 3 fogliuzze bislunghe colle lacinie smarginate, mancanza d'inviluppo, fiori bianco-giallastri disposti in ombrelle terminali. Abita nella Persia e di primavera tutta la pianta sparge odore di aglio, sgorgando dalle incisioni praticate alla sua radice il sugo latticinoso conosciuto nelle spezierie napolitane col nome di Assa fetida, dove non si è talora mancato di surrogarle il galbano.

Bubone (1). — *Bubon.*

Famiglia delle *Ombrellifere* di Jussieu.

Inviluppo di molte foglie con petali a cuore, frutti ovati levigati forniti di strie.

B. Galbano; *B. Galbanum* Lin., *Agasyllis Galbanum* Spr., *Selinum Galbanum* Schul. Fusto legnoso levigato ramoso con foglie alterne composte di 3 foglioline ovate a conio acutamente dentate a sega, semenza levigata. Trovasi nel Capo di Buona Speranza ed in altri siti molto floridi a'tempi di Mo-

sè, epoca in cui rimonta la sua conoscenza. Dalle traversali incisioni praticate pochi pollici nella superior parte della di lei radice fluisce il sugo che addensato immettesi nelle nostre drogherie col nome di gomma galbano in lagrime che è più pregiata de' suoi massi.

Angelica (1). — *Angelica.*

Famiglia delle *Ombrellifere* di Jussieu.

Petali 5 ricurvi, frutto compresso cilindrico con 3 coste alate e margine membranoso.

A. Arcangelica; *A. Archangelica* Lin., *A. sativa* Mill., *Archangelica officinalis* Hoffm. Radice a fuso traversalmente rugosa, fusto vôto dentro, foglie 2 volte pennate con fogliuzze ovate e le impari lobate. Si coltiva nel R. orto botanico, ed in quello del peritissimo chimico Klain. Evvene una varietà spontanea negli abruzzi: sì a questa, che all'*A. sylvestris* Lin. ed al *Laserpitium Siler* Lin. appartiene l'angelica de' nostri erbolai. Se ne fa raccolta di primavera e precisamente dopo il secondo anno di sua vegetazione. Della vera arcangelica può appena rinvenirsi qualche pezzo tarlato appo i nostri droghieri.

III. Triginia. — *Trigynia.*

Russo (2). — *Rhus.*

Famiglia de' *Terebinti* di Jussieu.

Calice con 5 profonde incisioni, corolla con egual

(1) A causa sì dall' odore che della virtù medica dell' Arcangelica.
(2) Pel colorito rosso delle foglie e de' frutti di molte sue specie.

numero di petali e stami, 3 corti stili, drupa sferica contenente il nocciuolo con unico seme.

R. Tossicodendro e radicante; *R. radicans* var. e *R. Toxicodendron* Lin., *T. pubescens* e *T. vulgare* Mill. Fusto fruticoso rampicante fornito di barbe attaccaticcie a' corpi adiacenti, 3 foglie ovate appena incise in lobi o denti riunite su comune gambo, fiori verde-giallicci grappolosi, frutti rotondi. Non segna troppa antica data il trasporto di questo vegetabile dalla Virginia e dal Canadà ne' giardini di Europa, dove fiorisce verso la fine di maggio, tempo opportuno pel ricolto delle di lui foglie da farsi seccare all'ombra e serbarle in vase opportuno: nè è superfluo avvertire che bisogna reciderle quando il sole invada tal pianta con guanti alle mani e col viso voltato, onde schivar le perniciose sue esalazioni, che variano secondo le ore del giorno, il suolo, la stagione e l'idiosiacrasia delle persone che le toccano.

Sambuco (1). — *Sambucus.*

Famiglia de' *Caprifogli* di D C.

Calice inciso in 5 denti, corolla a ruota con egual numero d'incisioni ottuse o ripiegate, 3 corti ed ottusi stimmi, bacca ad 1 cavo con 3 rugose semente.

S. nero od arboreo; *S. nigra* Lin. Alberetto o frutice con foglie pennate a 3-4 coppie ovali lanciolate dentate a sega levigate, fiori bianchi su cima appena divisa in 5 parti, bacche rosse ed indi negre. Abbonda in tutte le siepi dove apparisce fiorito in maggio, che è il tempo per reciderne le cime fiorali.

(1) Sembra di origine araba questa parola che significa *purgare*.

VI. ESANDRIA. — *HEXANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Scilla (1). — *Scilla.*

Famiglia delle *Gigliacee* di Jussieu.

Corolla caduca di 6 petali aperti cui aderiscono i filamenti filiformi, cassula quasi ovata di 3 pezzi e cavi.

S. officinale, Cipolla o Squilla marina ; *S. maritima* Lin., *Ornithogalum maritimum* Brot., *O. Squilla* Gaw., *Stellaris scilla* Moench. Bulbo squamoso spesso quanto la testa di bambino, foglie a lancia allungate, fusto che di agosto nasce dalla radice bulbosa, avendo in cima molti fiori disposti a grappoli, dappoichè le foglie ne sbucciano di novembre. Abbonda ne' campi marittimi di Conversano e Martina in Puglia, di Fondi in Terra di Lavoro, del promontorio di Palinuro e spesso è confusa colla piccola cipolla marina (*Pancratium maritimum* Lin.). Il suddetto bulbo si può raccogliere in tutte le stagioni specialmente di està quando perde le foglie, conviene scegliere sempre quello di vari anni di vegetazione, e badare dopo di averlo maneggiato fresco di non toccarsi il viso o gli occhi, onde evitarvi pericolosa flogosi.

(1) Tal nome secondo Miller deriva dal greco, *nuocio*, *far male* e dall' arabo *àsquyl*.

Narciso (1). — *Narcissus.*

Famiglia delle *Gigliacee* di Jussieu.

Spata semplice, aprendosi di lato per la uscita di 1 o più fiori, calice tuboloso con 2 lembi, l'esterno a 6 divisioni aperte e l'interno a ruota intero o diviso, cassula a 3 cavi.

N. falso narcisso, Trombone ; *N. pseudo-Narcissus* Lin. e Ten., *N. maior* Curtis. Radice bulbosa, fusto appena compresso alquanto più lungo delle foglie ensiformi verde-glauche, fiore giallo solitario inclinato col calice esterno a 6 divisioni e l'interno a campana col margine in crespato. Cresce ne' dintorni di Napoli, fiorisce di marzo e se ne svelle il bulbo nell'autunno o di primavera, ma non si è raccolto dagli erbaiuoli, poichè i nostri medici non ancora lo prescrivono.

Loranto (2). — *Loranthus.*

Famiglia de' *Loranti* di Jussieu.

Calici 2 brevissimi concavi uno superiore e l'altro inferiore al frutto, corolla incisa in 6 profonde lacinie esteriormente rivolte e cogli stami attaccati alla loro base, bacca bislunga senza ombilico a cavità e sementa unica.

---

(1) Proviene del greco *torpore* per l'acuto odore de' suoi fiori, oppure perchè questi, essendo ricurvi e crescendo sulle rive delle acque, sembrano specchiarvisi come il Narciso della Mitologia.

(2) *Correggia* o *fiore*, il quale pare intagliato come quella.

L. europeo, Legno Visco quercino; *L. europaeus* Lin., Fusti costantemente divisi a 2, foglie opposte bislunghe ottuse ristrette giù alquanto crasse con nervi obliqui, fiori diecii in grappoli terminali squamosi. Frutice parasitico delle quercie e de' castagni, che fiorisce di luglio e vive parecchi anni. I suoi rami con tutta la scorza talvolta veggonsi ricoperti di licheni. Debbonsi raccogliere di autunno, seccarsi ed indi conservarli in luoghi asciutti. Al prof. Briganti devesi la conoscenza che i rami del legno visco quercino venduto da' nostri droghieri ordinariamente appartengono al loranto.

Aloe (1). — *Aloe.*

Famiglia delle *Gigliacee* di Jussieu.

Corolla tubolosa col nettario nel fondo, filamenti inseriti sul ricettacolo, cassula supera di 3 cavi e pezzi con molti semi.

A. officinale, Aloja; A. *perfoliata* Lin., A. *barbadensis* Mill., A. *elongata* Murr., A. *officinalis* et A. *maculata* Forsk., A. *vera* Mill., A. *succotrina* Ait. Foglie a ceppaia macchiate spinose nel margine abbraccianti il fusto semplice con fiori pendenti. È spontanea delle montagne del Capo di Buona Speranza, e dell' isola di Elba. Le diverse varietà di questo vegetabile sono state oggi considerate come tante distinte specie, che possono dal più al meno fornire l' aloe. Coltivasi ne' nostri orti colla sua varietà a scapo ramoso e co' fiori gialli (A. *flava* Pers.).

Per quanto avessi potuto osservare su le differenti aloe in vegetazione, onde conoscere la estrazione delle tre specie di

(1) Proviene dal greco *sale* e dinota l' amarezza dell' aloe.

loro sugo, che mettonsi in commercio; pare che l'aloe soccotrino, il caballino e l'epatico si ottengano dalla medesima pianta, ma con disparate manovre di preparazione. Ricavasi in fatti il primo col recidere le foglie presso la loro base dal terzo fino al dodicesimo anno di sua vegetazione, e dolcemente spremerne in vaso opportuno il sugo da farsi addensare al sole; le stesse foglie bollite somministrano un estratto, che forma la seconda specie di aloe; dal loro residuo pestato ed unito ad altre impurità se ne estrae la terza qualità; giacchè la quarta specie detta lucida hassi per infusione dall'A. *spicata*.

Agave (1). — *Agave*.

Famiglia degli *Asfodeli* di Jussieu.

Corolla dritta ad imbuto nel lembo separata in 6 lacinie eguali con gli stami sporti fuori di essa ed inserita su cassula ovoidea di 3 pezzi e cavità, non chè fornita di 3 angoli ottusi.

S. Agave americana, sempreviva; *A. americana* Lin., *A. ramosa* Moench. Radice crassa articolata con fibre serpeggianti, foglie carnose a lancia incanalate spinose, fusto ramoso ed alto che sostiene i fiori con gli stami più lunghi della corolla e lo stilo più allungato di essi. Vegeta a meraviglia ne'siti meridionali del nostro Regno. Colle fibre delle sue foglie ben macerate ed imbianchite se ne formano tele e fiori artificiali, ma gli erbaiuoli non ne tengono le radici, perchè i nostri medici, tranne i proff. Stellati e Scattigna, non le prescrivono.

---

(1) Nome alterato dal greco *ammirabile* per la singolare forma delle sue piante e per la bellezza de' loro fiori.

III. Triginia. — *Trigynia.*

Romice (1). — *Rumex.*

Famiglia de' *Poligoni* di Jussieu.

Calice e corolla di 3 pezzi rivolto il primo verso il peduncolo e 'l secondo coprendo la semenza (cariossida) a 3 faccie, stami con 3 stimmi ipogini.

R. acetosa; *R. acetosa* Lin. Fusto dritto con solchetti, foglie allungate a saetta colle orecchiette non divergenti, guaine con sottili lacinie, fiori diecii. Si coltiva ne' nostri giardini insieme col *R. acetosella* Lin., fiorendo di primavera ed in quasi tutte l'epoche si può profittare delle sue foglie.

Colchico (2). — *Colchicum.*

Famiglia de' *Colchici* di D C.

Spata radicale di 1-3 fiori, corolla a lungo tubo con 6 divisioni nel margine, stami ad esso inferiori, 3 stili, cassule con molti semi.

1. C. autunnale, Zafferano bastardo, Strozza cane; *C. autumnale* Lin. Coppia di bulbi ovali solidi ricoperti da coriacea tunica, uno de' quali già appassito spetta alla passata vegetazione e l'altro turgido alla vegnente, essendone il primo allogato in un solco del secondo che debbasi a quello preferire.

---

(1) Voce derivante dal celtico *punta* e dal latino *lancia* pella forma delle foglie delle sue specie.

(2) Da Colchide dove abbondantemente cresce tal pianta

I fiori tardivi sbocciano dalla spata radicale in settembre, di primavera n'escono le foglie piane larghe molto lunghe circondanti il frutto a tre follicoli riuniti nella base. Trovasi nel monte de' fiori ed alla Majella.

2. C. napolitano; *C. neapolitanum* Ten. Bulbo quasi prolifero ricoverto da epidermide fosca, da cui nascono due laterali prolungamenti, che nell'apice come il corpo del bulbo cacciano un bulbicino dapprima scrotiforme, e quindi le foglie a lancia bislunghe carenate giù aperte e verso l'apice ripiegate, spata con molti fiori porporino-pallidi colla carena bianca, stami quasi eguali al pistillo, frutti ovali allungati co' semi rugosi. Rinviensi a' Camaldoli, nel monte s. Angelo o Faito, della Stella. Amendue le descritte specie hanno il medicinale potere concentrato nel nuovo bulbo in agosto, ma non se ne può fare ricolto che allo spuntar de' fiori e da' nostri erbolai si preferisce questo a quello dell' altra specie.

VIII. OTTANDRIA. — *OCTANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Balsamodendro (1). *Balsamodendron.*

Famiglia delle *Terebintacee* Kunth.

Calice quadridentato, 4 petali bislunghi, stimma quasi a capitello, bacca esucca con 1 seme.

B. mirra; *B. Myrrha* Ehrenberg; *Amyris kataf* et *kafal* Forsk. Foglie ternate con fogliuzze ovali ottuse dentate in punta. Albero che cresce in Arabia presso Gison. La mirra ottiensi in

(1) *Albero del balsamo.*

commercio in pezzi mammellosi ed in frammenti mercè le traversali incisioni fatte al tronco dell'indicata pianta, od a quello della *Sassa gummifera* BRUCE, del *Laurus Myrrha* LOUREIRO e dell'*Acacia myrrhifera* STACKHOUSE. Ecco la ragione per la quale in commercio distinguesi la mirra in: 1 scelta (trogloditica degli antichi) in lagrime o mammelloni che è rarissima come la seguente per lo più di color rossastro oppure in laminette detta unguicolata, 2 in sorte colla quale sono mischiati i pezzi della sua corteccia e vari corpi eterogenei, e 3 falsa che Bonastre crede diversa dalle due precedenti e dalla indiana, che è una specie di bdelliò, e che da vari anni si osserva presso i nostri droghieri in preferenza delle altre indicate qualità.

Dafne (1). — *Daphne.*

Famiglia delle *Timalee* di JUSSIEU.

Calice e corolla (perigonio) innestati con 4 incisioni, stami attaccati al loro tubo, drupa con 1 seme.

1. D. Mezereo; *D. Mezereum* LIN., *Thymelaea Mezereum* SCOP. Fusto ramoso con foglie caduche senza gambo a laucia verdeggianti su e biancastre giù, che sbucciano dopo i fiori rossi e bianchi. Trovasi ne' boschi montuosi di Apruzzo.

2. D. Gnidio, Cocco Gnidio, Pepe montano; *D. Gnidium* LIN., *D. paniculata* LAM., *T. Gnidium* ALL. Fusto ramoso cicatrizzato, foglie affollate lanciolate puntute, fiori grappolosi terminali. Abita lunghesse le colline del nostro littorale e fiorisce di està. Un tempo se ne raccoglievano le semenze e la corteccia.

(1) Dal vocabolo greco *lauro*.

III. Triginia. — *Trigynia.*

Poligono (1). — *Poligonum.*

Famiglia de' *Poligoni* di Jussieu.

Corolla priva di calice con 5 profonde incisioni, ricoprendo 1 seme angoloso, stami e pistilli d'incerto numero.

P. Bistorta; *P. Bistorta* Lin. Radice crassa cilindrica fibrosa con rughe traversali 2 o più volte torta come una ∽, fusto cilindrico nodoso internamente vôto appena solcato, foglie quasi a cuore bislunghe spesso ondeggianti levigate scorrenti pel gambo fornito di 2 stipole acuminate, grappolo de' fiori terminale. Perenna alla Majella, al piano di Cinquemiglia e fiorisce di maggio o giugno, dove è raccolta dagli erbolai napolitani.

IX. ENNEANDRIA. — *ENNEANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Alloro (2). — *Laurus.*

Famiglia degli *Allori* di Jussieu.

Calice diviso in 4-6 incisioni pronfonde, nettario

(1) Per le *articolazioni* del suo fusto.

(2) Deriva dalla parola celtica *verde*, perchè l' alloro è sempre verdeggiante. Altri lo ripetono da *laus* per la ragione che la corona intracciata di foglie di alloro era presso i romani la ricompensa di generose azioni.

fatto da 5 glandule attornianti il germe, 6-12 stami, drupa di 1 seme.

1. A. Cannella; *L. Cinnamomum* LIN., *Cinnamomum* SPRENGEL. Foglie quasi opposte con picciuolo ovato-bislunghe 3nervi verso l'apice assottigliate, pannocchia terminale. Albero 18-24 piedi alto indigeno di Ceilan, della Cajenna, delle Antille, delle Indie, del Brasile ec., e coltivasi nel nostro R. Orto botanico. Secondo il suolo più o meno propizio alla sua vegetazione dal quinto al decimo anno circa di vita se ne possono decorticare i rami privati di epidermide tanto nel principio di primavera, che nella fine di autunno, riuscendone più abbondevole la prima che la seconda raccolta. È inutile trattenermi su' particolari del suo seccamento e del modo di metterla in commercio. Se ne veggono parecchie varietà derivanti dalla stessa pianta allignante in diverso sito o pure scorticata e seccata con isvariate manovre.

2. A. Cassia lignea, Xilo-cassia; *L. cassia* LIN., *L. cannella* MILL., *Cassia lignea* BLACW. Foglie alterne levigate a lancia con 3 nervi riuniti poco sopra la loro base, pannocchie terminali rare quasi laterali. Nasce a Sumatra, a Giava, al Malabar.

3. A. Sassafras, Sassofrasso; *L. Sassafras* LIN. Rami con foglie alterne fornite di gambo ovate, essendone alcune incise in 3 lobi ed altre intere a 3 nervi, grappoli de' fiori dioici. Albero di America boreale, del Canadà, della Florida ec. che coltivasi nell' orto botanico del Collegio medico. Il legno de' ramicelli e la corteccia della radice sono più pregiati di quelli del suo tronco.

4. A. Canfora, Canfur degli Arabi; *L. Camphora* LIN. Rami rossicci levigati con foglie alterne ovate a lancia puntute quasi 3plinervi, fiori dieci o poligami su ramee pannocchie. Albero del Giappone, che vegeta a meraviglia negli orti napolitani, dove fiorisce di primavera avanzata senza fruttificarvi.

E' rarissima nelle spezierie di Europa tanto la canfora gocciolante dalle incisioni praticate sulla scorza di sì prezioso e verdeggiante alloro, che quella di Sumatra rasa dalle fibre legnose del fusto e della sua radice. Nel Giappone poi amendue queste parti minutamente tagliuzzate si pongono su graticola di ferro giacente dentro opportuno lambicco, avendo l'esterno del cappello pieno di acqua fresca e l'interno fornito di ariste di riso, di peli ec., onde la canfora, mercè i vapori dell' acqua nel di lui fondo bollente, ne rimanga separata per la sublimazione e la bassa temperatura che ivi trova, e quindi depositasi attorno le sostanze descritte. Il raffinamento della canfora grezza o cruda che un tempo era riserbato a' soli Olandesi e Veneziani nel 1810 fecesi pure dal nostro Ferrara, sublimandola con un decimo di sotto-carbonato di potassa dentro adattati recipienti di vetro a lungo collo.

III. Triginia. — *Trigynia.*

Reo (1). — *Rheum.*

Famiglia de' *Poligoni* di Jussieu.

Corolla persistente priva di calice di 1 pezzo con 6 incisioni, noce reniforme prismatica.

1. R. cinese, Reobarbaro; *R. palmatum* Lin. Radice fascicolato-tuberosa, foglie palmate incise aguzze alquanto scabrose col gambo solcato su e rotondato ne' margini, fiori di-

---

(1) Dal fiume Rha o Wolga nelle cui rive cresce una specie di questo genere.

sposti a grappoli. Perenna nella China, nella Tartaria, nel Thibet e si coltiva nel R. orto botanico. La sua radice dopo il quinto ed anche il decimo anno di vegetazione in primavera o di autunno si raccoglie per l'uso medico. Conviene però privarla della epidermide, ridurla in fette orbicolari-compresse da infilarsi a guisa di corona, ed indi farle lentamente seccare. Dagli esposti luoghi si trasporta in Europa e principalmente nella Russia, donde mettesi in commercio per le nostre officine; nelle quali talora si rattrovano tarlate nell'interno, mentre ch'esternamente se ne turano i buchi colla cera ed indi le cospergono di polvere di curcoma. In Francia sonosi stabilite varie coltivazioni di rabarbaro e delle altre sue specie (R. *undulatum* e R. *compactum* Lin.), che vegetano eziandio nell'orto del collegio medico, avendo esse dimostrato che col cangiar clima e suolo perdano poco nelle mediche facoltà.

2. R. Rapontico; R. *Raponticum* Lin. Radice crassa a fuso tuberosa, foglie a cuore col seno della base allargato levigate pelosette giù e co'gambi solcati su, fiori a pannocchie spiegate. È originario della Francia e si coltiva in Germania per uso delle officine di Europa. La radice o meglio le sue laterali diramazioni si veggono asperse della polvere di curcuma o di rabarbaro cinese e spesso son vendute invece di questo.

X. DECANDRIA. — *DECANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Cassia (1). — *Cassia.*

Famiglia delle *Leguminose* di Jussieu.

Calice di 5 foglie cadenti, ed indentico numero

(1) Secondo Olao Celsio questo nome discende dall' ebraico *Ketziot.*

di petali eguali, 5 antere superiori sterili ed altrettante inferiori con lunghi filamenti ricurvi, legume o citino di 2 pezzi allungato rotondo legnoso internamente corredato di orizzontali diaframmi, i cui vani sono ricolmi di materia polposa o membranacea.

1. C. fistola ed officinale; C. *Fistula* Lin., C. *mollissima* et *Bactyrilobium Fistula* W., *Cathartocarpus Fistula* Pers. Rami rotondati, foglie pennate in caffo con 5 coppie di fogliuzze ovate acuminate fornite di gambi senza glandule, petali piani ovati. Albero di Egitto e di America. Il suo frutto è distinto in baccello di cassia orientale grosso levigato ed in occidentale piccolo scabroso duro, donde è trasportato nelle nostre officine. Il peritissimo chimico Klain si è industriato di far germinare molti semi estratti da' frutti di cassia non troppo annosi.

2. C. lanciolata, Sena alessandria o di Levante; *C. lanceolata* Forsk., *C. acutifolia* Deslile. Rami con foglie composte di fogliuzze a lancia puntute levigate intere verdegiallastre con nervi rilevati, grappoli di fiori gialli forniti di gambo disposti sulla estremità de' rami, legumi membranosi piatti arcuati con 6 compresse semente a conio. Arbusto che vegeta nelle colline di Egitto e della Siria, e da questi luoghi immettonsene le foglie nelle nostre drogherie confuse colla sena italiana *C. senna* Lin., che ha le fogliuzze ovate a rovescio ottuse più larghe e meno pregiate. Oltre di che la sena orientale è spesso adulterata colle foglie del *Cynanchum oleaefolium* e tra noi con quelle della sena de' campagnuoli (*Coronilla Emerus* e *Colutea arborescens* Lin.).

Guaiaco (1). — *Guajacum.*

Famiglia delle *Rutacee* di Jussieu.

Calice inciso in 5 disuguali lacinie, corolla di 5 petali attaccati al perianzio, cassula angolosa di 3-5 cavi.

G. officinale, Legno Guaiaco o santo vero. *G. officinale* Lin. Rami divisi sempre a 2, foglie pennate di 2-3 coppie di fogliuzze inversamente ovate, gambi de' fiori ascellari. Albero della Giammaica, delle Antille e della nuova Spagna. Savaresi nella sua ricca ed assai istruttiva collezione di legni americani e di altri oggetti riguardanti la storia naturale e la medicina ne possedeva alcuni pezzi molto pregiati, che indarno riuscirebbe agevole rinvenire appo i nostri droghieri, i quali generalmente vendono la scorza. e 'l legno santo bianco (*G. sanctum* Lin.) e quello indigeno del nostro suolo (*Diospyros Lotus* Lin.), essendo amendue poco o nulla efficaci.

Ruta (2). — *Ruta.*

Famiglia delle *Rutacee* di Jussieu.

Calice persistente di 4-5 foglie e corolla di altrettanti petali concavi, ricettacolo con 10 punti melliferi, cassula di 5 lobi e di egual numero di cavi, 8-10 stami.

---

(1) Da *Guaiac* nome americano.

(2) È difficile rintracciarne la etimologia.

R. delle nostre officine, R. ortense; *R. chalepensis* Willd. Fusti suffruticosi, foglie 2 volte pennate composte di fogliuzze a lancia o pure ovato-allungate, fiori su corimbo terminale, corolle giallicce co' margini sfrangiati cigliosi, cassula di 4 lobi, brattee a cuore. Evvi la varietà a foglie strette e larghe. Si coltiva ne' nostri orti in vece della *R. graveolens* Lin., che abita ne' monti meridionali del Regno.

Ematossilo (1). — *Haematoxylon.*

Famiglia delle *Leguminose* di Jussieu.

Calice con 5 profonde incisioni, corolla con egual numero di petali, cassula lanciolata di 2 pezzi a navicella e cavità unica.

E. Campeciano, Legno campece o sanguigno. *H. campechianum* Lin. Rami forniti di aculeo, foglie mozzamente pennate con fogliuzze a cuore inverso, grappoli de' fiori ascellari, filamenti degli stami lanati. Albero della Baia Campece di America e delle Indie 40-50 piedi alto. Ne è comunissimo il legno appo i nostri droghieri e tintori che ne fanno grandissimo e più utile consumo.

Quassio (2). — *Quassia.*

Famiglia delle *Simarube* di DC.

Calice corolla e nettario ognuno di 5 foglie, ciascuna delle 5 cassule di 2 pezzi contenente 1 seme ed attaccate su carnoso ricettacolo.

(1) Per la tinta *sanguigna* del suo legno.
(2) Pel nome del negro *Quassio*.

1. Quassio amaro, Kina-kina quassia; *Q. amara* Lin. Fiori a racemo ermafroditi, foglie dispari pennate con fogliuzze opposte senza gambo e picciuolo comune articolato-alato. Frutice del Surinam indicato la prima volta come febbrifugo dal negro Qnassi. Ora di esso si fa più raro traffico, ed il quassio del commercio spetta pure alla specie seguente.

2. Legno quassio o del Surinam; *Q. excelsa* Swartz, *Q. polygama* Wright, *Simarouba excelsa* DC. Fiori a pannocchia poligami con 5 stami, foglie pennate in caffo con fogliuzze picciuolate opposte, gambo comune nudo. Abita nella Giammaica e nelle isole Caraibi. Usasi in medicina non solo il legno della radice, che è ottimo; ma ancora quello del tronco, essendoci apportato in grossi lunghi e rotondi pezzi.

3. Q. simaruba; *Q. simaruba* Lin. fig., *Q. dioica* Berg., *S. amara* Aubl., *S. officinalis* DC. Rami cilindrici levigati, foglie interrottamente pennate con fogliuzze alterne quasi fornite di gambo, picciuolo comune nudo, pannocchia di fiori monoici. Grande albero de' siti arenosi dell'America meridionale specialmente della Gujana e Giammaica, che nel 1713 da un gesuito fu portato in europa. La scorza della sua radice è da preferirsi a quella de' rami, ma fra noi trovasi soltanto la corteccia del tronco.

Ledo (1). — *Ledum*.

Famiglia delle *Ericinee* di DC.

Picciol calice con 5 denti, corolla piana a 5 divisioni, cassula di 5 pezzi e cavi aperta dalla base in su.

L. palustre, Ramerino selvaggio; *L. palustre* Lin. (non Mich.) Fusto co' rami superiori rossicci vellosetti, foglie senza gambo alterne bislunghe co' margini rovesciati giù, ove

(1) Nome dato da Dioscoride all' arbusto che produce il *Ladano*, al di cui fogliame è analogo il *Ledo*.

hanno ferrugigno tomento, fiori disposti in ombrella. Frutice de' siti palustri di Europa settentrionale, che per pochi anni ha stentatamente vegetato nel nostro R. orto botanico. Per la voga in cui son ora salite le foglie di questa pianta appo i nostri medici omoiopatici ho creduto di non cancellarlo dalla lista degli agenti terapeutici di qualche efficacia e per ismentire le osservazioni di coloro che sostengono di averlo rinvenuto nel nostro regno.

Arbuto (1). — *Arbutus.*

Famiglia dell' *Eriche* di Desv.

Calice diviso in 5 parti, corolla ovata con denti rovesciati in fuori, bacca a 5 cavi e semi.

A. Uva orsina; *A. uva Ursi* Lin., *Mairania uva ursi* Desv., *Uva ursi procumbens* Moench., *Arctostaphylos* Adans. Fusto sdraiato al suolo avente molti rami dritti, foglie con brevi gambi dure venose giù sempre verdi ed inversamente ovali od a spatola, grappoli de' fiori terminali pendenti porporini, bacca sferica rossiccia. Nel mese di giugno fiorisce alla Maiella, al Pollino, a Montecorno, al Piano di cinque miglia, dove è raccolto per le nostre officine. Questo frutice non ha potuto mai vegetare troppo lungo tempo negli orti napolitani, ma dagli Apruzzi ce ne pervengono le foglie cui talora mischiansi quelle di mirto.

Stirace (2). — *Styrax.*

Famiglia delle *Ebenacee* di Jussieu.

Calice a campana quasi intero a 5 denti, corol-

(1) *Alberetto aspro*, essendo così detto in lingua celtica a causa della ruvidezza de' suoi frutti.

(2) Alterazione del nome arabo *assthirak.*

la con 5 profonde incisioni avente breve tubo inserita nel periantio, drupa di 1 – 2 semi, stami con antere lineari 6-16.

1. S. delle spezierie, Storace calamita; *S. officinale* Lin. (non Walt.). Foglie col gambo alterne ovate intere vellose, fiori bianchi odorosi come que' dell'arancio disposti a grappoli. Trovasi nella Siria, Giudea ed in Italia. Si coltiva nel R. orto botanico, dove fiorisce di maggio senza dare lo stirace calamita, che di rado rimettesi puro alle nostre officine dentro vasi di argilla. Batka non è guari tempo ha dimostrato che lo stirace liquido abbiasi dalla decozione de' rami dell' attuale pianta; ma è fondata opinione che ottengasi dal *Liquidambar styraciflua* Lin., di cui si parlerà a suo luogo.

2. S. Belzoino, Bengioino; *S. Benzoin* Driand. Foglie bislunghe acuminate tomentose giù, grappoli fiorali composti di eguale lunghezza. Albero di Sumatra, della Sonda, di Giava; donde per incisioni fatte al tronco e da'suoi rami scola un succo latticinoso che addensasi a contatto dell' aria. Quello che in massa trovasi nel commercio è detto belzoino mandorlato, perchè offre delle lagrime bianche simili al frutto di mandorla mondato.

Copaifero (1). — *Copaifera.*

Famiglia delle *Leguminose* di Jussieu.

Corolla di 4 pezzi aperti, legume ovato con 1 seme fornito di arillo.

C. delle officine, Balsamo di Copaiva; *C. officinalis* Lin. Rami rotondi flessuosi, foglie alternativamente pennate in

(1) Nome alterato dall' idioma brasiliano *Copaiba*

caffo con fogliuzze ovate appena oblique, fiori bianchi disposti a grappoli ascellari in cima de' rami, cassula ovale puntuta bivalve con seme inviluppato da polpa. Da questo albero del Brasile, della Guiana, delle Antille ec. mercè incisioni praticate alla sua scorza ricca di sughi resinosi fluisce il vero balsamo copaive, che tra noi non sempre hassi genuino, poichè spesse fiate ci viene falsificato coll' olio di papavero o di pino e col balsamo rakasira che è poco differente dal terebinto.

V. Pentaginia. — *Pentagynia.*

Ossalide (1). — *Oxalis.*

Famiglia de' *Geranj* di Jussieu.

Calice di 5 foglie, corolla con identico numero di petali uniti per le unghie, stami disuguali 5 de' quali più brevi nella base connati provveduti di egual numero di glandule nettaree, cassula bislunga pentagona aprendosi con elasticità, semi quasi arillati.

O. officinale, Acetosella, Alleluia; O. *Acetosella* Lin., *Oxys alba* Lam. Radice squamoso-dentata, picciuolo sostenente 3 fogliuzze a cuore inverso, fiori col gambo e con gli stili della lunghezza degli stami interni. Fiorisce di giugno ne' nostri boschi montuosi di Castellamare, Montevergine, Matese, Pollino; ma non si conosce dagli erbaiuoli e qualche nostro speziale avvalesi in sua vece dell' *O. corniculata* Lin.

---

(1) Pel grato sapore *acido* delle foglie.

XI. DODECANDRIA. — *DODECANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Asaro (1). — *Asarum.*

Famiglia delle *Aristolochie* di Jussieu.

Calice a campana inciso in 3-4 lacinie attaccato al germe, 12 stami epigini, cassula coriacea a 6 cavi con molti semi.

A. europeo; *A. europaeum* Lin., *A. officinale* Moench. Radice repente, foglie a rene levigate venose fornite di picciuolo, fiori col gambo vellosi solitarj. Fiorisce di primavera e talora una seconda volta in autunno, perennando nelle selve di Apruzzo e del Sannio. Nelle mentovate due epoche se ne possono raccogliere le radici e le foglie anche di està. Quando sono secche perdono non poco delle medicinali facoltà e così trovansi presso gli erbolai.

Euforbia (1). — *Euphorbia.*

Famiglia degli *Euforbi* di Jussieu.

Calice di 1 pezzo gonfiato cui aderisce la corolla di 4-5 petali, circa 12 stami, cassula a 3 cavi, ognuno con particolare sementa.

(1) *Disadorno, non legame*, poichè era tal pianta esclusa dalle ghirlande.

(1) Così detta dal greco *fertile* per causa della estrema abbondanza de' suoi frutti.

1. E. officinale; *E. officinarum* Lin. Fusto eretto carnoso con 12 angoli forniti di spine geminate privo di foglie e co' fiori senza gambo. Perenna nell' Africa ed in Etiopia, fiorendo di està. Coltivasi nell' orto botanico del Collegio medico egualmente che l' *E. antiquorum* e l' *E. canariensis* Lin. Dalla prima, in preferenza di queste due ultime specie, mediante le incisioni fatte alla loro corteccia stilla un succhio latticinoso bianco, che addensato costituisce la gomma euforbio comune nelle napolitane officine. Essa si osserva in pezzi o lagrime spesso bucate, per la ragione che si addensano intorno le sue spine.

2. E. latiro, Catapuzia minore; *E. Lathyris* Lin., *Tithymalus Lathyris* Lam., *Galarhoeus Lathyris* Haw. Radice semplice assottigliata in punta, fusto cilindrico, foglie prive di gambo bislunghe a lancia opposte a paia incrocicchiate, ombrella de' fiori quadrifida divisa sempre in 2, frutto grande. Questa pianta bienne nasce ne' margini de' campi del Volturno e coltivasi negli orti botanici, fiorendo di luglio. La sua radice semplice egualmente che tutte le parti di tale vegetabile gemono un sugo latticinoso. Le semenze sono racchiuse in una cassula zegrinata, avendo la mandorla bianca ricolma di olio purgativo come quello del ricino, essendo più concentrato nella di lei buccia e nel perisperma.

XII. ICOSANDRIA. — *ICOSANDRIA.*

I. Monoginia. — *Monogynia.*

Punica (1). — *Punica.*

Famiglia de' *Mirti* di Jussieu.

Calice colorato con 5-6 incisioni ed altrettanti pe-

(1) *Cartagine* che è il suo luogo natale.

tali , bacca globosa a pareti dure di molti cavi e semi forniti di succoso arillo aderenti ad un ricettacolo parietale.

P. Granato , Melagrano , Marganato ; *P. Granatum* Lin. Rami numerosi alterni, foglie a lancia opposte, fiori quasi privi di gambo ascellari e terminali ,. calice carnoso , petali sfrangiati. Alberetto nativo di Persia ed ora comunissimo ne' nostri orti e nelle siepi. Il fiore o meglio il perianzio delle piante spontanee è detto balaustro. Nè merita molta fiducia la distinzione da taluni fatta di radice di granato acre o selvaggio e di coltivato oppure dolce ; poichè per l'uso medico amendue sono egualmente efficaci. Conviene però raccoglierla sempre fresca e sollecitamente adoprarne la sola scorza.

V. Pentaginia. — *Pentagynia.*

Prugno (1). — *Prunus.*

Famiglia delle *Rosacee* di Jussieu.

Calice a campana di 1 pezzo con 5 incisioni , corolla rosacea con egual numero di concavi petali ; stami collocati intorno l'ovario , drupa levigata con solco come nel nocciuolo.

P. Lauro-ceraso , Lauro regio , Aurilegio ; *P. Lauro-cerasus* Lin. , *Cerasus Lauro-Cerasus* Bosc , *Padus Lauro-Cerasus* Mill. Fusto abbastanza elevato con rami carichi di foglie sempre verdi ellittiche fornite di gambo ed appena dentate avendo giù due glandule presso la rachide , fiori a sem-

(1) Voce di origine asiatica.

plici grappoli. Maestoso albero de' nostri giardini e boschi, essendovi pervenuto sin dal 1576 da Trebisonda, fiorisce di primavera e matura i frutti di està. In qualunque tempo se ne possono recidere le foglie per gli usi farmaceutici.

X. Poliginia. — *Polygynia.*

Rosa (1). — *Rosa.*

Famiglia delle *Rosacee* di Jussieu.

Calice ovato a rovescio carnoso separato in 5 lacinie, corolla di altrettanti pezzi, molti semi ispidi attaccati alle interne pareti del perianzio.

1. R. bianca; *R. alba* Lin., *R. usitatissima* Gater, *R. geminata* Rau. Aculei rari, foglie con picciuoli pubescenti aculeati pennate in caffo risultanti da fogliolinе ovali lucide su e bianco-pubescenti giù, fiori bianchi colle fogliuzze del perianzio pennatifide, frutti ovati levigati. È spontanea delle nostre siepi e si coltiva negli orti.

2. R. damascena, R. di ogni mese; *R. damascena* Lin., *R. semperflorens* Desf., *R. bifera* Pers., *R. calendarum carnea* Roess. Fusti sottili con aculei ricurvi, foglie pennate fornite di gambo aculeato composte di fogliuzze ovali pubescenti dentate, fiori corimbosi, lacinie del calice pennate, petali odorosi, frutti ovato-ispidi. Fiorisce ne' giardini a' principj di maggio ed anche nel corso dell' anno; ma è d' avvertirsi che tanto gli speziali che gli erbaiuoli le surrogano i fiori non ancora sbocciati (mazzoccoli) della *R. semperflorens* Pers. che sono perfettamente inodori.

(1) Pel colorito *rosso* de' suoi petali

Potentilla (1). — *Potentilla.*

Famiglia delle *Rosacee* di Jussieu.

Calice con 10 disuguali lacinie, corolla di 5 pezzi, semenze spesso rugose aderenti al ricettacolo e-succo.

P. repente, Pentafillo, Cinquefoglio; *P. reptans* Lin., *Fragaria Pentaphyllum* Crantz, *P. sessilis* Schmid. Radice ramosa a fuso, fusti striscianti con nodi donde escono radici foglie e fiori, 5 foglioline a conio ottuse dentate a sega pubescenti giù e le 2 interne minori appiccate a comune alterno peloso picciuolo, 2 stipole opposte, gambi de' fiori lunghi vellosi, lacinie calicine cigliate. Perenna ne' luoghi umidi del nostro regno e fiorisce di primavera, stagione opportuna per la raccolta della sua radice.

Geo (2). — *Geum.*

Famiglia delle *Rosacee* di Jussieu.

Calice di 1 pezzo colle lacinie disuguali, corolla di 5 petali, ricettacolo bislungo velloso, semi terminati da resta articolata uncinata.

G. Cariofillata, Garofanata; *G. urbanum* Lin., *Caryophyllata officinarum* Moench., *C. officinalis* Lam., *G. Caryophyllatum* Pers. Radice quasi morsicata fibrosa, fusto eretto velloso, foglie radicali pennate a lira e le cauline con

(1) In grazia del medicinale *potere* attribuito a varie sue specie.
(2) *Dar buono sapore* per l'odore e gli effetti delle sue radici.

3 fogliucce intagliate o pure 3lobate, fiori giallicci dritti, frutti globosi con reste uncinate nude. Perenna in tutte le selve e ne' boschi del nostro Regno. Fiorisce da maggio sino a giugno e di aprile raccogliesene la radice, la quale fresca ha odore di garofano che svauisce col seccarsi, e se non abbiasi cura di conservarla in vasi ben chiusi.

XIII. POLIANDRIA. — *POLYANDRIA*.

I. Monoginia. — *Monogynia*.

Papavero (1). — *Papaver*.

Famiglia delle *Rosacee* di Jussieu.

Calice di 2 foglie caduche, corolla di 4 petali, cassula globosa o bislunga con imperfette cavità aperte sotto la corona dello stimma e corrispondenti a' suoi raggi, semi numerosissimi.

P. sonnifero, Papagno; *P. somniferum* Lin., *P. officinale* Gm., *P. album* Mill. Fusto cilindrico con foglie bislunghe incise dentate che lo abbracciano in parte, calici e frutti lisci allungati. Pianta annua di Natolia, Persia, Egitto, dove per essersi confuso col *P. orientale* Lin., che è perenne, dicesi che giunga a 50 piedi di altezza. Si coltiva presso di noi per ornamento de' giardini vedendosi alto non più di 5 piedi e fiorito di maggio.

Erano agli antichi troppo note non solo la grazia e la eleganza

(1) Da *pappa* per la comune pratica delle donnicciuole di metterne i semi nella papparella de' fanciulli, onde addormentarli.

del papavero, poichè OMERO e VIRGILIO paragonano un giovine guerriero moribondo alla cassula pendente e piena di rugiada del vegetabile in discorso; ma ancora la narcotica e velenosa sua proprietà, cosicchè gli fu dato l'epiteto da VIRGILIO di *lethaeum* e da OVIDIO di *soporiferum*. Da' semi si estrae un olio innocente, ma in tutto il resto della pianta esiste latticinoso succhio che imbruniscesi a contatto dell' aria. L' oppio nelle ore vespertine mediante longitudinali poco profonde incisioni con opportuno rastelletto ad eguali lamine di ferro taglienti fatte alle sue cassule alquanti giorni dopo la caduta de' petali sgorga in forma di lagrime, che nel domattino trovansi addensate, costituendo l' oppio di buona qualità ed in grani: mezza oncia della quale si è tra noi ottenuta da 150 cassule di siffatta pianta. Havvene però un' altra sorta detta meconio, il quale ottiensi dalla spremitura de' frutti e delle rimanenti parti di questo vegetabile, che ridotto in pani e coperto dalle sue foglie non chè colle semenze de' rumici da estere regioni immettesi nelle nostre officine, ove neppure ne è rara una terza specie, che ricavasi dalla bollitura delle parti esposte. Allo spesso mi è accaduto di vederne i pani imposturati e cresciuti di mole col sugo di liquirizia o di peso colle palle di piombo.

Garcinia (1). — *Garcinia.*

Famiglia delle *Guttifere* di JUSSIEU.

Calice inferiore di 4 foglie, egual numero di petali, bacca corticata con 8 semi coronati, stimma peltato lobato.

(1) Alla memoria di LORENZO GARCIN botanico francese.

G. gomma-gotta; G. *Cambogia* Des., G. *gutta* Lin., *Mangostana Cambogia* Gaert. Rami in cima dell' albero sparsi, foglie col gambo ellittiche acute, fiori solitarj terminali, frutti grandi di tratto in tratto ristretti. Trovasi nell'India e nella penisola Cambogia. Dalle incisioni de' suoi rami fatte presso l' epoca della fioritura scola un sugo gialliccio che addensato costituisce la ordinaria gomma gotta delle nostre officine. Si avverta però che quella di migliore qualità sgorga dalla *G. morella*, dalla *Stalagmitis Cambogia* e dalla *Guttaefera vera* Koenig.

Tè (1). — *Thea.*

Famiglia delle *Camellie* di Jussieu.

Calice separato in 5-6 lacinie, corolla con 3-6 petali, cassula di 3 cocchi e cavi.

T. Buè o cinese. *T. Bohaea* Lin. Rami cilindrici con foglie alterne dure ovali ellittiche verdi poco lucide intere presso la base e dentate a sega nel resto, fiori bianchi solitari od al più geminati nell' ascella delle foglie forniti di corto pedicello, corolla di 6 petali rotondati aperti, semi sferici angolosi. Molti botanici reputano sua varietà il *T. viridis*, ed amendue sono indigeni del Giappone, della Cina e quest' ultimo coltivasi nel nostro real Orto botanico. Andrei troppo alla lunga se enumerar volessi le foglie delle piante, che in commercio sono al tè surrogate; come pure le pratiche per la sua triplice annuale ricolta, e quelle del di lui seccamento fatto su lamine di ferro infocato, non chè della sua conservazione in vasi ben chiusi. Le di lui foglie esistenti presso i nostri droghieri appartengono al tè verde e son quel-

(1) Alterazione del nome cinese *teha*.

le del secondo in terzo ricolto e spesso adulterate colle foglie della *Olea fragrans* Lin. oppure mercè il loro tuffamento nell'acqua bollente, onde spogliarle del principio efficace. Le foglie della prima raccolta del *T. Bohaea* picciole e molto rotolate mediante dolce abbrostitura sono pregevolissime e vengono riconosciute col nome di tè cesareo, di cui tengo un saggio ricevuto d' altissimo Personaggio.

Aconito (1). — *Aconitum.*

Famiglia de' *Ranuncoli* di Jussieu.

Calice petaloideo irregolare caduco marcescente, sepalo superiore concavo a forma di elmo, petali 2 superiori (coculli, nettari) con unghia nell' apice espasi in sacco e nascosti sotto la galea.

A. nappello, Nappiello o Thora degli antichi; *A. Nappellus* L., *A. Stoerckianum* Reich. Radice a fuso con grosse fibre, donde elevasi cilindrico fusto terminato nel grappolo di fiori solitari bleu violetti coll' elmo convesso, i cui due petali che vi stanno nascosti sono ottusi in punta ed esternamente avvolti a spira, foglie palmate incise fino alla base in strette lacinie dentate verde-fosche su, cassule 3-5. Perenna ne' luoghi alpini e non si è affatto rinvenuto nel nostro regno, come erasi altra volta creduto. Vegeta nel R. Orto botanico, vi fiorisce di està e la coltura ne modifica pochissimo il medicinale potere : cui approssimasi quello sì del cinottono (*A. lycoctonum* Lin.) comune ne' monti degli Apruzzi e che cresce ne' nostri orti botanici, che dell' *A. neomonta-*

(1) Per la spontanea vegetazione di una sua specie nella vicinanse di *Acona* in Bitinia.

num e dell' *A. Cammarum*, il quale ha tanto bene figurato nella terapeutica per opra dello Stoerck. L'estratto che se ne trova in qualche nostra spezieria viene da' paesi oltramontani oppure appartiene al licottono.

X. Poliginia. — *Polygynia*.

Anemolo (1). — *Anemone*.

Famiglia de' *Ranuncoli* di Jussieu.

Inviluppo di 3 foglie remote dal fiore, calice petaloideo di 5-15 pezzi, deficienza di petali, semi (cariossidi) coduti barbati.

A. pratense, Pulsatilla nericante; *A. pratensis* Lin., *A. pulsatilla* var. Lam., *Pulsatilla pratensis* Mill., *P. nigricans* Stoerck. Radice come fuso ricurva con fibre nericcie, foglie 2 pennate vellose con fogliuzze pennatifide a lacinie lineari, fusto fornito d' involucro con 1 fiore pendente avente i petali vellosi all' esterno ove sono verso l' estremità ripiegati. E' stata spesso confusa coll' *A. pulsatilla* di Lin. e trovasi di marzo ed aprile fiorita nelle nostre praterie montuose, ma gli erbaiuoli non la raccolgono.

Elleboro (2). — *Helleborus*.

Famiglia de' *Ranuncoli* di Jussieu.

Corolla priva di calice di 5-10 pezzi, nettario a

(1) Parola greca *vento*, perchè tali piante crescono ne' siti esposti a' venti o perchè fioriscono in ventosa stagione.
(2) Dal vocabolo greco *far morire* e *cibo*.

labro tuboloso, cassule 5-6 dritte compresse con molti semi.

1. E. orientale od anticiro, E. ippocratico; *H. orientalis* LAM., *H. officinalis* SIBTH. Radice fascicolato-fibrosa, fusto foglioso eretto con molti fiori verde-gialliccii, foglie pedate verdi pubescenti giù. Trovasi in Oriente a piedi del monte Olimpo, nella Beozia in Anticira; ed è il vero elleboro nero de' medici antichi, anzichè il seguente che per la sua mancanza impiegasi tra noi.

2. E. nero od officinale; *H. niger* LIN., *H. grandiflorus* SALISB. Radice crassa fibrosa, fusto con coppia di fiori rossastri, foglie pedate fornite di gambo e di fogliuzze ovali-bislunghe remotamente dentate a sega. Fiorisce nell' inverno avanzato e perenna ne' nostri monti alpini. Reca meraviglia intanto che dall'Apruzzo in sua vece sieno spedite agli erbolai napolitani le radici intrecciate in lunghe filze dell'*Adonis vernalis ed apennina* LIN. e del *Trollius europaeus* LIN.

XIV. DIDINAMIA. — *DIDYNAMIA.*

I. GIMNOSPERMA. — *GYMNOSPERMIA.*

Teucrio (1). — *Teucrium.*

Famiglia delle *Labbrate* di JUSSIEU.

Calice tuboloso con 5 incisioni, corolla col labbro superiore piccolissimo diviso in 2 denti per l'uscita degli stami e del pistillo, essendone l'inferiore più grande separato in 3 lobi levigati.

1. T. Camedrio, Calamandrina, Querciuola; T. *Chamaedrys* LIN., *T. officinale* LAM., *Chamaedrys officinale* Mo-

(1) Dal principe trojano TEUCRO che fu il primo a metterlo in uso.

ENCH. Fusti legnosetti giù vellosi diffusi giacent' in terra, foglie a conio ovate incise co' denti rotondati e munite di picciuolo, 2-3 fiori forniti di gambo situati nelle loro ascelle. Perenna in tutte le nostre colline soleggiate, fiorendo di giugno, ch' è l' opportuno tempo della ricolta delle sue cime.

2. T. camepizio; Iva artetica; *T. Chamaepithys* LIN., *Aiuga Chamaepithys* WILLD., *Bugula Chamaepithys* SCOP. Radice semplice, fusti ramosetti nella base prostati vellosi, foglie inferiori col gambo intere appena dentate e le rimanenti divise fino alla metà in 3 lineari lacinie, fiori gialli ascellari più corti delle foglie, calici rigonfiati nella base. È annuo ne' luoghi sterili e fiorisce di maggio, in cui raccogliesi tutta la pianta.

3. T. polio montano; *T. Polium* LIN., *T. capitatum* HABL., *T. Teuthrion* SCHREB., *P. album* MILL. Fusti suffruticosi sdraiati per terra raddrizzandosi nel fiorire, foglie a lancia ottuse tomentose co' denti rotondati e 'l margine rivoltato, fiori con picciuolo a capolino. Nasce nelle provincie meridionali del nostro regno ed in luglio se ne recidono le cime fiorite.

4. T. maro, Erba forte; *T. marum* LIN., *T. maritimum* LAM., *Chamaedrys Marum* MOENCH. Rami eretti, foglie intere ovate acute tomentose giù, fiori a grappoli rivolti quasi da un solo lato. Frutice di Valenza comune ne' nostri orti, fiorendo di està e le cui sommità si possono raccogliere in ogni tempo.

Issopo (1). — *Hyssopus.*

Famiglia delle *Labbrate* di JUSSIEU.

Calice dentato con leggieri solchi, corolla a 2

(1) Così tradotto in latino dell' ebraico *Esob*.

labbri il superiore corto smarginato e l' inferiore a 3 lobi, essendone il medio grande a cuore con seno, stami distinti.

I. officinale, Isuopo; *H. officinalis* Lin. (non Habl.), *H. ruber* Mich. Fusto suffruticoso, foglie lineari a lancia, grappoli de' fiori a verticillo spesso disposti da un solo lato, lacinia mediana della corolla bilabbrata. Trovasi in Costa di Fascia nel 2.° Apruzzo ulteriore, alla Majella ed al Gargano. L' ho coltivato nel giardinetto della Clinica medica, ove ha fiorito di maggio e giugno. Quello, che vendesi dagli erbolai napoletani, è la *Satureia tenuifolia* oppure la *S. graeca*; le quali in sua vece sono fra noi usate in medicina collo stesso felice risultamento clinico.

Menta (1). — *Mentha.*

Famiglia delle *Labbrate* di Jussieu.

Calice tuboloso come la corolla più allungata ed incisa in 4 lobi eguali, avendone su uno maggiore smarginato, stami dritti distanti.

1. M. verde o romana, M. ortense; *M. viridis* Lin., *M. spicata* Crantz. Fusti sdraiati sul suolo ch' elevansi nel fiorire, foglie ovali bislunghe con denti a sega acuti remoti senza gambo, spighe allungate interrotte, brattee lineari, stami più lunghi della corolla. Perenna ne' nostri orti, dove fiorisce di state insieme colla *M. sativa.*

---

(1) Nome tolto dalla mitologia, poichè i poeti hau creduto che Menta figlia di Cocito fosse stata cangiata in questa pianta da Proserpina gelosa dell' amore che portava a Plutone. Altri lo derivano da *mens*, perchè essa risveglia gli spiriti.

2. M. piperita; *M. piperita* LIN., *M. officinalis* et *M. hircina* HULL. Foglie quasi ovate lisce con picciuolo, spighe ottuse interrotte giù, calice levigato nella base, stami più corti della corolla. È indigena d'Inghilterra, per gli usi medicinali coltivasi ne' nostri giardini e si raccoglie in està appena che fiorisca.

Bettonica (1). — *Betonica.*

Famiglia delle *Labbrate* di JUSSIEU.

Calice tuboloso con 5 denti restati, corolla ringhiosa il cui tubo cilindrico alquanto curvo ha il labbro superiore intero e l'inferiore 3lobato, essendone il medio più largo smarginato, semi 4.

B. officinale; *B. officinalis* LIN. (non PALLAS). Radice crassa fibrosa, fusti curvati nella base un pò vellosi, foglie col picciuolo ovate a cuore con larghi seni rotondati e le superiori più strette lunghe, fiori porporini agruppati in densa spiega interrotta nella base, calici e brattee levigate. Perenna e fiorisce di primavera nelle selve montuose di Apruzzo, da cui si spediscono in Napoli le radici.

Origano (2). — *Origanum.*

Famiglia delle *Labbrate* di JUSSIEU.

Calice inserito su spighe fatte da brattee bilabbra-

(1) A causa delle sue errine facoltà, per cui in lingua celtica fu detta betonica ossia *testa buona*.

(2) Pel soave odore del dittamo che cresce nel Monte Ida e quindi *montagna*, *gioia*.

te egualmente che la corolla avente il labbro superiore dritto e l'inferiore diviso in 3 uguali lacinie.

O. Dittamo cretico; *O. Dictamnus* Lin., *Amaracus tomentosus* Moench., b) *O. hybridum* Mill. Piccolo cespuglio con foglie ovate rotonde senza gambo, fiori in spighe quasi quadrangolari pendenti con brattee rossicce e perianzio allungato nel dorso. È indigeno di Creta nel monte Ida e si coltiva ne' giardini napolitani, dove fiorisce di luglio, epoca del ricolto delle foglie di questa pianta tomentosa, che ha bisogno di essere ricoverata nell' inverno e dagli erbolai le è spesso surrogato il falso dittamo (*O. pseudo-dictamnus* Lin.) perfettamente inerte.

Melissa (1). — *Melissa.*

Famiglia delle *Labbrate* di Jussieu.

Calice col labbro superiore a 3 denti e bifido l'inferiore, corolla ringhiosa avente la gola gonfiata, il cui labbro di su è quasi a volta bifido e quello di sotto fornito del lobo mediano a cuore rovesciato.

M. delle spezierie, Cedronella; *M. officinalis* Lin., *M. romana* Mill. Fusto a 4 faccie velloso, foglie opposte le inferiori a cuore e le superiori ovate dentate fornite di gambo, fiori a verticillo, brattee allungate, perianzio con 3 setole nel labbro superiore. Perenna nelle nostre valli precisamente una sua varietà, le di cui foglie raccolgonsi nella estiva stagione.

(1) Dall' idioma greco *ape* per la ricerca che questo insetto fa del nettare de' fiori della melissa.

II. Angiosperma. — *Angiospermia.*

Digitale (1). — *Digitalis.*

Famiglia delle *Personate* di Jussieu.

Calice di 1 pezzo inciso in 5 lacinie, corolla a campana rigonfiata con orlo irregolare di 4 o 5 lobi, cassula ovata di 2 cavità con molti semi.

D. porpurea o porporina; *D. purpurea* Lin. Radice spesso bifurcata ramosa, fusto semplice rotondo velloso, foglie con picciuolo ovali rugose tomentose giù, fiori porporini macchiati di bianco nell' interno pendenti da spiga ad un solo lato rivolta, labbro superiore della corolla intero. Abbonda ne' monti settentrionali di Europa, si coltiva ne'nostri giardini dove è bienne, fiorendo di maggio e giugno.

Non vi è pianta tanto benefica all' egra umanità e talora così soggetta a mancare de'suoi effetti salutari, quanto la digitale porpurea. Non poche volte per verità ho ravvisato che gli erbolai di mala fede in sua vece hanno venduto agli speziali poco istruiti le foglie di *Conyza squarrosa* Lin., e che altre fiate una crassa ignoranza ne regolava la coltura e 'l ricolto. In fatti quali vantaggi ottener potransi dalle sue foglie, quante volte esse sieno recise o appena che principiano a sbocciare, oppure nell' epoca invernale, quando la natura non vi abbia terminato il perfetto lavorìo e sviluppo de' principî medicinali? Ecco perchè conviene raccoglierle nella stagione estiva sì del primo, che del secondo anno di sua vegetazione, e principalmente avanti la maturi-

(1) Per la rassomiglianza del fiore delle sue specie al ditale de'sarti.

tà de' suoi semi. È d'uopo inoltre che siano seccate all'ombra e conservate all'asciutto dentro vaso chiuso.

XV. TETRADINAMIA. — *TETRADYNAMIA.*

I. Siliquosa. — *Syliquosa.*

Sisimbrio (1). — *Sisymbrium.*

Famiglia delle *Crocifere* di Jussieu.

Calice quasi chiuso, petali aperti, siliqua a rostro in punta con pezzi quasi retti.

S. Nasturzio, Nasturzio acquatico, Crescione; *S. Nasturtium* Lin., *Baeumerta Nasturtium* Fl. Wett., *Cardamine fontana* Lam., *C. Nasturtium* Moench.; *N. officinale* Ait. Fusti prostrati radiciferi vôti, foglie pennate in casfo con fogliuzze rotonde od ellittiche, fiori bianchi su grappoli terminali. Insieme colla beccabunga (*Veronica beccabunga* Lin.) abbonda nel Sebeto e ne' rigagnoli, fiorendo di primavera, epoca adattata alla raccolta del nasturzio ortense (*Lepidium sativum* Lin.)

Senape (1). — *Sinapis.*

Famiglia delle *Crocifere* di Jussieu.

Calice aperto, corolla colle unghie de' petali

(1) Varrone pensa che questa pianta abbia ricevuto tal nome dalla donna *Sisymbra* che figurava su' teatri antichi.

dritte, 4 glandule tra gli stami più corti e 'l pistillo e 2 fra i lunghi ed il perianzio, siliqua lunghissima terminata da altra piccola prominente.

S. nera; *S. nigra* Lin. Fusto ramoso con foglie a lira, fiori gialli in grappoli terminali, frutti a 4 faccie ed angoli con breve corno, semi rotondi brunicci. È annua, fiorisce di maggio, trovasi ne' siti vicino l' abitato, presso Pozzuoli poi abbonda la *S. alba* e di amendue raccolgonsi le semenze in luglio.

II. Silicolosa. — *Siliculosa.*

Coclearia (1). — *Cochlearia.*

Famiglia delle *Crocifere* di Jussieu.

Calice quasi aperto con 4 fogliuzze, corolla di 4 petali, frutto turgido a 2 pezzi e diviso da sepimento in 2 cavi.

C. officinale, Erba a cucchiaio, Cocliaria; *C. officinalis* Lin., *C. groenlandica* Wither. (non Lin.). Radice semplice, fusto cilindrico ramoso, foglie col gambo le inferiori rotonde concave e le superiori bislunghe senza picciuolo sinuose, fiori bianchi disposti in brevi grappoli terminali, siliquette rotondate. Questa pianta annua coltivasi ne' nostri giardini, ove fiorisce di està. Nella maggior parte dell' inverno se ne colgono le foglie e mancando in està le sono surrogate quelle della coclearia a foglie di guado (*C. glastifolia* Lin.) che è meno efficace; nel mentre poi di estate e di verno si fa anche uso

---

(1) Per la forma analoga al cucchiajo che hanno le foglie della sua specie officinale.

della coclearia maggiore (*Lepidium latifolium* Lin.) : e tutte e tre sono conosciute dagli erbolai.

XVI. MONADELFIA. — *MONADELPHIA.*

VI. Decandria. — *Decandria.*

Malva (1). — *Malva.*

Famiglia delle *Malve* di Jussieu.

Calice duplicato, l' esterno di 3 foglie e l' interno di 1 pezzo a 5 incisioni, corolla rosacea, varie cassule ad 1 seme.

M. a foglie rotonde; *M. rotundifolia* Lin., *M. parviflora* Hodt. Fusto giacente sul suolo, foglie a cuore rotondate appena con 5 lobi, fiori ascellari col gambo, petali smarginati. Questa pianta alquanto pelosa è comune ne' siti incolti e si usa in medicina come la *M. sylvestris* Lin.

Alcea (2). — *Alcea.*

Famiglia delle *Malvacee* di Jussieu.

Duplice calice esternamente diviso in 6-9 lobi e l' interno con 5 leggere incisioni, corolla di 5 petali, molte cassule ad 1 seme.

---

(1) Nome alterato dal greco *ammollisco.*
(2) Voce che significa *rimedio.*

1. A. officinale; *A. officinalis* Lin. Radice crassa ramificata, fusto cilindrico velloso egualmente che le foglie allungate appena a 3 lobi dentate, fiori senza gambo nelle loro ascelle bianchi o porporini. Abita ne' luoghi umidi e fiorisce di luglio.

2. A. Alcea, Malvone; *A. rosea* Pers., *Alcea rosea* Lin. Fosto dritto, foglie rugose vellose a cuore con 5-7 angoli e seni rotondati, fiori porpurei bianchi o rosei. Si coltiva in tutt' i nostri giardini e fiorisce di està.

XVII. DIADELFIA. — *DIADELPHIA.*

II. Esandria. — *Hexandria.*

Fumaria (1). — *Fumaria.*

Famiglia delle *Fumarie* di DC.

Picciolo calice di 2 foglie, corolla papiglionacea con petalo prolungato a sprone, 2 filamenti ognuno con 3 antere, noce sferica a cavità unica col seme attaccato alla sua intera parete.

1. F. minore o rossa; *F. officinalis* Lin. Fusto ramoso diffuso 8-10 pollici alto, frutti globosi lisci spuntati, foglie 2pennate con foglioline ovali a conio incise.

2. F. maggiore o bianca; *F. capreolata* Lin., Fusto ramoso rampicante, frutti globosi levigati con un seme, foglie 2 volte divise a 3 colle fogliuzze inversamente ovate a conio incise, fornite di picciuoli parziali superiori simiglianti a' cirri. Entrambe queste piante sono usate in medicina

(1) Pel cattivo odore di *fumo* che tramanda.

epperciò promiscuamente raccolte, essendo annue e comunissime ne' nostri campi, dove da marzo a giugno incontransi cariche di fiori rosso-pallidi nella prima specie e bianchi con macchie porporino-nericce nella seconda.

III. OTTANDRIA. — *OCTANDRIA.*

Poligala (1). — *Polygala.*

Famiglia delle *Poligale* di JUSSIEU.

Calice di 5 foglie delle quali 2 maggiori a forma di ala colorata, corolla di 1 petalo divisa superiormente in 2 labbri l' inferiore con fiocco filamentoso, cassula compressa di 2 cavi e pezzi.

1. P. Virginiana; *P. Senega* LIN., *P. grandiflora* WALT. Radice ramosa legnosa nodosa superiormente tortuosa, fusto su dritto rotondato, foglie bislunghe a lancia, spiga terminale assottigliata non pubescente. Trovasi nella Virginia, nella Pensilvania ed appo noi la sola radice.

2. P. nostrale; *P. vulgaris* LIN., *P. amara* DEW. (non L.), *P. monspeliaca* VILL. Radice legnosa ramificata, fusto ascendente con foglie lineari a lancia, fiori crestati porporino-scuri a grappoli, ale del calice 3nervi ottuse più lunghe della corolla. Fiorisce di primavera e se ne trova la radice nelle nostre drogherie, dove è spesso venduta invece della precedente.

(1) Dal greco *molto latte* sia perchè le vacche le quali se ne pascolano ne ridondano, e sia perchè ne faccia calare troppa copia nelle zinne delle nutrici.

VI. Decandria. — *Decandria*.

Ononide (1). — *Ononis*.

Famiglia delle *Leguminose* di Jussieu.

Calice separato in 5 lineari lacinie, corolla col vessillo striato, filamenti connati, legume gonfiato nell' apice amoso con 1-2 semi.

O. spinosa, Arresta o Cessa bove, Anonide; *O. spinosa* Lin., *O. arvensis* Smith. Radice profondamente ramficata, fusto legnoso ramoso peloso spinoso, foglie inferiori a 3 ovali pubescenti dentate a sega e le superiori semplici, picciuolo con appendici fogliacee, fiori carnicini ascellari solitarj o geminati. Perenna al Pascone e fiorisce di està. La sua radice crassa ed assottigliata nella estremità profondasi in modo nel terreno, ove sta sì fittamente conficcata, che è assai difficoltoso di svellerla: anzi lo stesso vomero dell'aratro ne è ritardato nel cammino, donde è surto l'anzidetto nome sotto di cui è venduta da' nostri erbolai.

Liquirizia (2). — *Glycyrrhiza*.

Famiglia delle *Leguminose* di Jussieu.

Calice tuboloso con 5 profonde incisioni, corolla papiglionacea, legume bislungo levigato con 3-4 semi.

L. officinale; *G. glabra* Lin., *G. laevis* Pallas, *Liquiritia officinalis* Moench. e D C. Radice cilindrica ramificata serpeggiante, fusto con rami corredati di foglie pen-

(1) Perchè gli *asini* mangiano l'ononide con piacere.

(2) Per lo zuccherino sapore delle sue radici.

nate in caffo a fogliuzze ovali levigate su e glutinose giù colle spighe fiorali più corte di quelle. Perenna e fiorisce di giugno nelle campagne di Baja, Miseno, Tavoliere di Puglia, del Gargano, della Calabria; donde colla bollitura delle sue radici ci si rimette il sugo condensato e ridotto in cilindri.

XVIII. POLIADELFIA. — *POLYADELPHIA.*

Icosandria. — *Icosandria.*

Cedro(1). — *Citrus*,

Famiglia delle *Esperidi* di Jussieu.

Calice di 1 pezzo 5dentato, corolla di 5 petali, stami uniti in fascetti, frutto (esperidio) carnoso di 9-18 cavi pieni di utricciuoli.

1. C. medicinale; *C. medica* Lin., *C. acida* Pers. Rami con foglie ovate acuminate punteggiate, picciuolo lineare non alato, fiori odorosi di color bianco nell'interno e misto al carnicino fuori, frutto allungato giallo.

a.) Limone; *C. limonium* Blacw.

Il cedro dall'Asia fu introdotto in Italia fin da' tempi del mantuano Poeta, prospera a meraviglia nella parte meridionale del nostro Regno, fiorisce di primavera e matura il frutto nell'inverno. Egli è abbastanza noto l'odor soave, che soprattutto all'avvicinar della sera spandono i fiori di cedro e di limone; come pure è conto pur troppo l'odore che tramandano sì la corteccia del loro frutto maturo, che le foglie già sviluppate. Esso è dovuto alle glandulette otricellari ricolme di un liquido tra-

(1) Originario da *Citron* città della Giudea, ed agrume dicesi per l'*agro* sapore.

sparente volatile olioso resinoide, come si può rilevare guardandone le foglie a traverso della luce o stropicciandole fra le dita.

2. C. Arancio, Cedrangolo; *C. Aurantium* Lin., *C. dulcis* Pers. Foglie ovate a lancia puntute, frutto quasi rotondo rancio. Amendue le specie descritte vegetano e fruttificano nel nostro regno a cielo aperto, numerandosene parecchie varietà.

XIX. SINGENESIA. — *SYNGENESIA.*

I. Eguale. — *Aequalis.*

Lattuga (1). — *Lactuga.*

Famiglia delle *Composte cicoriacee* di Jussieu.

Calice embriciato cilindrico membranoso nel margine, ricettacolo nudo punteggiato, pappo semplice fornito di gambo, semi levigati.

1. L. velenosa; *L. virosa* Lin., *L. sinuata* Forsk. Fusto aculeato giù come la carena delle foglie ovato-bislunghe inegualmente dentate ottuse in punta a saetta nella base e le inferiori sinuose, fiori solitari forniti di gambo. E' annua in Terra di Lavoro, Basilicata, Apruzzo, Gargano e se ne raccolgono le foglie e le cime prossime alla fioritura in està.

2. L. ortense; *L. sativa* Lin. Fusto corimboso con foglie rotonde inermi spesso increspate, fiori giallastri. Coltivasi negli orti insieme con molte sue varietà. Per l'uso medico se ne recidono le cime non ancora fiorite, tempo del

(1) Pel colore *latteo* del sugo delle sue specie.

cangiamento de' suoi principi mucilagginosi in narcotici. Di fatto gli antichi chiamavano la lattuga meconide e Dioscoride ci avverte che col di lei sugo sofisticavano l'oppio, facendolo seccare al sole e per conseguenza il tridace de' clinici odierni conta più di 2000 anni di antichità.

Leontodo (1). — *Leontodon.*

Famiglia delle *Composte cicoriacee* di Jussieu.

Squame esterne del calice ripiegate dietro, ricettacolo nudo co' fiorellini a linguetta, pappo peloso fornito di gambo.

L. Tarassaco, Dente di leone; *L. Taraxacum* Lin., *L. officinale* With., *L. vulgare* Lam., *Taraxacum officinarum* Roth, *T. officinale* Moench., *T. Dens Leonis* Desf., *Hedipnois Taraxacum* Scop. Radice quasi a fuso ramosa, foglie a ronciglio levigate colle lacinie a lancia dentate e col lobo terminale triangolare, fusto semplice con fiore giallo, lacinie del calice esteriore lanciolate. Perenna lungo le strade di campagna e ne' pasconi, fiorisce da gennajo sino a giugno, raccogliendosene la radice e le foglie sì di primavera che di autunno.

Carlina (1). — *Carlina.*

Famiglia delle *Composte cinarocefale* di Jussieu.

Calice raggiato colle squame del margine lunghe

(1) Pella rassomiglianza delle sue foglie a' *denti mascellari* del leone.
(1) A causa della guarigione dalla peste con essa operata all' armata di Carlo Magno.

colorate, corolla tubolosa, ricettacolo con paglie e setole, pappo pagliaceo piumoso.

C. acaule, C. senza fusto, Rapognola; *C. acaulis* LIN., *C. Chamaeleon* VILL., *C. caulescens b*) LAM., *C. subacaulis* DC., *C. grandiflora* MOENCH., *C. alpina* JACQ. Radice lunga rotonda molto crassa, foglie bislunghe semplici o pennatifide spinosette, unico e grandissimo fiore. Trovasi perennemente nelle praterie montuose del Matese e di Apruzzo, fiorendo di luglio e di agosto. Il suo calice allo stesso modo di quello della cardogna (*C. vulgaris* LIN.) e della *C. corymbosa* LIN. ha la proprietà igrometrica anche quando sia da vari anni serbato nell' erbario. Anzi per l' uso medico se le può surrogare questa ultima in preferenza dell' altra specie. La sua radice si raccoglie dagli erbaiuoli a primavera e spesso trovasi internamente marcita.

Santolina (1). — *Santolina.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di JUSSIEU.

Calice emisferico embriciato colle squame carenate bislunghe aride in punta, corolla tubolosa, ricettacolo munito di pagliuzze, semi nudi.

S. marina, Attanasia; *S. maritima* SMITH, *S. tomentosa* LAM., *Athanasia maritima* POIR., *Filago maritima* LIN., *Gnaphalium maritimum* GAERT., *Neesia* SPRENGEL. Radice semplice, fusto rotondo ascendente ramoso, foglie prive di gambo bislunghe dentate, fiori giallicci terminali corimbosi. Questa pianta lanuginosa perenna e fiorisce di agosto nel nostro littorale.

(1) *Erba santa* per le sue eroiche virtù medicinali.

II. Superflua. — *Superflua.*

Tanaceto (2). — *Tanacetum.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice emisferico con squame acute embriciate, fiori tubolosi con 3-5 incisioni, ricettacolo nudo, semi coronati da margine membranoso.

T. volgare, Erba pe' vermini; *T. vulgare* Lin., *T. v. crispum.* Fusto con tenui solchi longitudinali, foglie 2pennate incise dentate a sega, fiori a corimbi. Perenna nel suolo e ne' giardini napolitani, fiorendo da luglio ad agosto. Le sue foglie egualmente che le cime fiorite e le semente da' nostri erbajuoli raccolgonsi durante la stagione invernale ed estiva.

Artemisia (1). — *Artemisia.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice colle squame bislunghe rotonde embriciate approssimate, fiori del contorno a lesina interi, ricettacolo alquanto velloso o nudo, seme con nissun pappo.

1. A. assenzio, Nascienzo maggiore; *A. Absinthium* Lin., *Absinthium vulgare* Lam. Radice fibrosa legnosa, fusto erba-

(1) Genere di piante dedicato ad Artemisia moglie di Mausolo re di Coria: oppure derivante da *artemis*, perchè così da' greci chiamavasi.

ceo dritto ramoso, foglie bianchiccie le inferiori 3pennatifide colle lacinie a lancia ottuse, essendo quelle del fusto 2-pennatifide, avendo le lacinie egualmente a lancia un pò acute, fiori forniti di gambo globosi pendenti. Perennemente nasce ne' nostri monti di Majella, Montevergine, Pescara e fiorisce di agosto, Egli è dovere avvertirsi che presso tutti gli erbaiuoli napolitani in suà vece vendesi l'*A. arborescens* Lin.

2. A. giudaica, Sementella di Levante, Seme santonico; *A. Judaica* Lin. Fusto suffruticoso cenerognolo pubescente, foglie ovali a rovescio ottuse con picciuoli lobi, fiori provveduti di pedicello disposti a pannocchia. Perenna nella Giudea, Numidia, Arabia ec. Da questa specie come dall'*A. Contra* e *Santonica* Lin. si raccoglie la semenzina di levante che si vende da' nostri negozianti di droghe mischiata agli stipiti del loro fusto, al calice di una specie di teucrio, alle glume al culmo di una pianta graminacea, a'semi di un poligono, di tanaceto ec. Spesso è anche adulterata colle semenze dell' *A. coerulescens* Lin. ed è quella che ora si rattrova nelle officine napoletane.

Inola (1). – *Inula.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu

Calice colle squame embriciate patenti, corolle del raggio numerose gialle, antere con 2 setole alla base, ricettacolo nudo, pappo semplice.

I. Enola campana; *I. Helenium* Lin., *Aster Helenium* Scop., *A. officinalis* All., *Corvisartia Helenium* Merat. Radice crassa quasi a fuso, fusto velloso ramificato in cima,

(1) Supponesi che detta parola sia l' alterazione di *Helenion.*

foglie radicali ellittiche lanciolate fornite di gambo e le superiori abbraccianti il fusto ovate tomentose sotto, fiori terminali, squame del calice ovate. Perenna al Poute di Bovino, in Avellino, in Campobasso, a Montevergine, fiorendo a' principj di agosto ed in maggio si raccoglie la sua radice da' nostri erbaiuoli.

Tossilagine (1). — *Tussilago.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice semplice colle squame membranose eguali al disco de' fiori, corolle a linguetta intatte o tubolose, ricettacolo nudo, pappo semplice senza gambo (fiorellini poligamo-dioici).

T. Farfara, Unghia o Ferro di cavallo; *T. Farfara* Lin., *T. vulgaris* Lam. Radice semplice fibrosa, fusto squamoso tomentoso con fiore giallo nascente pria delle foglie fornite di picciuolo a cuore con 5 angoli acuti e piccoli denti carnosi rossastri verdicce su e bianco-tomentose giù. Di gennaio caccia i fiori appartenenti alla vegetazione precedente ed indi le foglie. Abbonda in tutt' i nostri luoghi umidi ed argillosi, essendone raccolte le foglie di primavera.

Arnica (2). — *Arnica.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice a fogliucce eguali, corolle del raggio spes-

(1) Dalla sua azione pettorale ne' catarri.
(2) Voce corrotta di *ptarmica* derivata dal greco *starnuto*.

so con 5 filamenti senza antere, ricettacolo nudo, pappo semplice.

A. montana, Tabacco Piantaggine e Betonica de' Vosgi, China de' poveri; *A. montana* Lin., *Doronicum oppositifolium* Lam., *D. Arnica* Desf., *Cineraria cernua* Thore, b) *A. alpina* Willd. Radice nodosa orizzontale, fusto semplice, foglie ovato-bislunghe nervose, grandi fiori gialli, semenze fornite di pappo lungo con peli dentati. Perenna nelle Alpi, in Germania, ne' Pirenei, mancando affatto ne' nostri monti. Non vi è seme tanto frequentemente prescritto da taluni nostri medici e capace d'infinite adulterazioni per parte de' farmacisti e degli erbolai napolitani co' fiori di altre piante singenesiche, quanto quelli di arnica, che neppure spesso e genuini ci si spediscono dall' Austria.

Matricaria (2). — *Matricaria.*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice emisferico squamoso embriciato, fiori raggianti, ricettacolo nudo conico, semi nudi.

1. M. camomilla; *M. Chamomilla* Lin., *M. suaveolens* Pall., *Anthemis vulgaris* Fl. dan., *Leucanthemum chamaemelum* Lam. Fusti e rami delicati, foglie 2pennate incise in lacinie capellari, fiori gialli nel centro e bianchi nel contorno, squame del perianzio un pò ottuse. Pianta annua de' nostri campi e giardini che fiorisce di giugno e luglio, epoca opportuna della sua raccolta.

2. M. Partenio, Matricale, Arcemese; *M. Parthenium* Lin., *Chrysanthemum Parthenium* Smith. Fusto ramificato su, foglie 2pennate con fogliuzze bislunghe penna-

(1) È allusivo all' uso che di essa si fa nelle malattie delle donne.

tifide, semi forniti di corona dentata. Perenna in molti siti del nostro regno, fiorendo di luglio ed in ottobre ne' giardini, ove in ogni epoca dell'anno se ne raccolgono le foglie da' nostri erbolai.

Antemide (1). — *Anthemis*

Famiglia delle *Composte corimbifere* di Jussieu.

Calice emisferico colle squame quasi eguali membranose o aride ne' margini, fiori raggiati più di 5, ricettacolo con pagliuzze, semi muniti di corona membranacea.

1. A. nobile, Camamilla, Camomilla romana, Appiolina; *A. nobilis* Lin., *A. odorata* Lam. Radice fibrosa, fusti poco ramosi, foglie 2pennate colle lacinie lineari puntute vellose, fiori solitarj, avendo il raggio bianco e 'l disco giallo. È indigena del suolo napolitano, fiorisce di luglio e si raccoglie ne' mesi estivi. I medici antichi l'hanno confusa colla *Matricaria chamomilla* Lin., talchè non puossi con certezza decidere a quale di queste due utili piante isolatamente appartengono i vantaggi, ch'eglino ne ottennero nelle febbri periodiche. Oggi non si usa, ma a torto, coltivandosi ne' nostri orti.

2. A. Pireiro, Piratro; *A. Pyrethrum* Lin. Radice fusiforme cilindrica appena ramosa, fusto sdraiato al suolo semplice, foglie quasi 3pennate con fogliuzze lineari carnose, fiori del contorno bianchi su e rossi giù, semi marginosi. Perenna nelle praterie montagnose di Europa e di Tunisi, donde rimettesi alle nostre drogherie.

(1) Ossia *fiore*, poichè le sue specie sono cariche di fiori.

XX. GINANDRIA. — *GYNANDRIA.*

III. Esandria. — *Hexandria.*

Aristologia (1). — *Aristolochia.*

Famiglia delle *Aristolochie* di Jussieu

Corolla di 1 petalo a linguetta rigonfiata nella base, cassula di 6 cavi e molti semi.

1. Serpentaria, Serpentaria virginiana; *A. Serpentaria* Lin. Radice breve crassa fascicolato-fibrosa, fusti a zig-zag, foglie a cuore allungate acute col picciuolo come i fiori nascenti dalla inferior parte del fusto, labbro della corolla a lancia, cassula rotonda angolosa. Perenna nella Virginia, si coltiva nel real Orto botanico, e fiorisce di està. Le sue radici sono nel nostro commercio sofisticate con quelle della *Collinsonia praecox* Lin. e forsi senza troppo discapito.

2. A. lunga; *A. longa* Lin. Radice a fuso crassa semplice, fusti flessuosi alquanto sdraiati angolosi, foglie col gambo ovate a cuore spuntate, labbro delle corolle dritte a lancia. Perenna nelle selve di Calabria e di Puglia, fiorisce di luglio e se ne raccoglie la radice in primavera che spesso è confusa con quella dell'*A. Clematitis* Lin.

3. A. rotonda; *A. rotunda* Lin. Radice globoso-fibrosa, fusto poco ricurvato debole sfornito di angoli, foglie quasi prive di gambo alterne ovate a cuore spuntute od appena incise, fiori ascellari con la linguetta della corolla ovale ottusa smarginata, frutti angolosi. Di primavera è in fiori nel-

(1) Pianta *ottima per le partorienti.*

le nostre selve, e la sua radice tagliata in fette è quì talora destinata per adulterare il colombo.

XXI. MONECIA. — *MONOECIA.*

VII. Poliandria. — *Polyandria.*

Quercia (1). — *Quercus.*

Famiglia delle *Amentacee* di Jussieu.

F. mas. Amenti pendenti, perianzio inciso in 5-9 lacinie, stami 5-10. *F. fem.*) Calice persistente di 1 pezzo avvolto ad 1 noce con 2-5 stili e fornita di coriaceo integumento.

1. Q. Rovero, Esca; *Q. robur* Willd., *Q. R.* var. *sessilis* Lin. Foglie bislunghe con picciuolo levigate sinuose a lobi rotondati, frutti allungati senza gambo. È il più annoso vegetabile arboreo delle nostre selve e di primavera se ne usa la scorza de' giovani rami.

2. Q. Egilope, Vallonea; *Q. Ægylops* Lin., *Q. Volani* Oliv. Foglie ovate bislunghe levigatissime sinuose bianco-pubescenti giù a lobi brevissimi mucronati, calice emisferico con squame a lancia patenti. Trovasi nella Spagna ed in Oriente, donde ci pervengono i suoi grossi calici, che hanno i medesimi principj stitici delle altre parti delle quercie disaminate. Le galle turche si raccolgono dalla *Q. insectoria* Oliv. e 'l buco, che vi si ravvisa, deriva dalla Diplolèpe che ne è uscita, avendovi già distrutto il principio astringente. Le galle nostrali poi si ottengono colla puntura fatta

---

(1) *Bell' albero* o pure *ruvido* a cagione della sua corteccia.

da un cinipe su i gambi o le foglie del rovero e del cerro (*Q. cerris* Lin., *Q. lanuginosa* Lam.). La di cui femmina deposita le uova sotto la loro epidermide, ove per l'irritazione fattavi accorre gran copia di sughi, che danno origine a tali escrescenze: nel di cui centro le larve si sviluppano e subiscono la metamorfosi, rodendo e deteriorando la sostanza suddetta per indi escirne. Sono esse di due specie: la prima cioè grande levigata con qualche verruca perfettamente rotonda leggiera verde cenerina spesso bucata col parenchima poco solido e cava nel centro; e la seconda poi è alquanto rotonda più piccola dell'antecedente, rugosa quando è seccata, fornita di gambo solida pesante con un foro, che conduce in particolar cavo. Quelle di Aleppo, di Smirne e di Natolia sono più apprezzate delle nostrali.

Liquidambra (1). — *Liquidambar.*

Famiglia delle *Amentacee* di Jussieu.

F. mas.) Amento conico con inviluppo caduco di 4 foglie, molti stami. *F. fem.*) Amenti rotondi, calice ad orciuolo di 1 foglia con 2 fiori, stili 2 ed altrettante cassule cinte dal calice nella base di 1 cavo e molti semi.

L. dante storace liquido, Olio di Copalmo; *L. stiraciflua* Lin. Foglie con picciuolo palmato-lobate dentate a sega nella base fornite di vene vellose aromatiche. Albero indigeno di America e del Messico. Si opina che dalle incisioni fatte al suo fusto scoli una resina fluida giallo-rossa che a noi non perviene affatto, che lo storace liquido non raro presso i no-

(1) Significa *Ambra liquida* in grazia della sostanza che ne stilla.

stri droghieri si prepari col bollimento de' suoi giovani rami-celli, e che il vero legno rodio ottengasi pure da detto albero.

VIII. Monadelfia. — *Monadelphia.*

Pino (1). — *Pinus.*

Famiglia delle *Conifere* di Jussieu.

F. mas.) Calice di 4 foglie, molti stami con antere nude. *F. fem.*) Coni strobilacei colle squame di 2 fiori ed 1 pistillo, noce con ala membranosa.

1. P. silvestre, P. da pece, Zappino; *P. sylvestris* Lin. Ten., a) *P. montana* Hoffm., b) *P. s. genevensis* Desf., *P. maritima* Lamb. Foglie geminate rigide, strobili ovati quasi a 2, i più giovani col gambo ricurvi. Abita al Gargano e nella Sila. Si ottiene da esso tanto mercè incisioni che naturalmente la terebintina comune fluida o in granelli. Hassi però in maggior copia la pece bruzia degli antichi, la quale si distingue in liquida e solida. La prima si ricava da' pezzi di tali alberi abbattuti in certi tempi dell'anno, che si ammucchiano su graticcia di ferro posta dentro un forno ovale destinato a distillare la flemma e poi la pece; che da particolare canale scorre in adattato recipiente. La medesima conosciuta col nome di catrame, ricolma di olio empireumatico e di acido piro-legnoso, apparisce liquida, galleggiandovi un olio giallo detto di raggia. Colla distillazione offre un'acqua più acida di quella, che potrebbe aversi da altri vegetabili sen-

(1) Dalla voce celtica *roccia* o *montagna*, poichè su' monti vegetano i pini già dedicati a Nettuno, per la ragione che col loro legno si costruiscono navigli.

za fermentazione. Dalla di lei ulteriore bollitura sia nel forno che nella caldaia ottiensi la pece navale.

2. P. Picea, P. da trementina comune o Argentoratense, P. da rasapina, Abete; *P. Picea* Lin., *P. Abies* Fl. dan., *P. pectinata* Lam., *Abies alba* Mill., *A. candicans* Fisch., *A. pectinata* DC., *A. vulgaris* Poir., *A. taxifolia* Desf., b) *P. cinerea* Roehl. Rami patenti o pendoli, foglie lineari ottuse smarginate distiche, coni dritti ottusi colle squame prive di membranosa appendice. Abbonda ne' boschi di Montevergine, Padnli, Pollino, Monte Corno. Dal medesimo naturalmente stillano le lagrime distinte col nome d'incenso nostrale, che è trasparente gialliccio di grato odore. In primavera o di està dalle incisioni fatte alla sua corteccia sino al legno, utile per l'elasticità nella costruzione degli strumenti musicali, vedesi uscire la trementina. La rasapina o sia resina di pino è di maggiore consistenza, ricavandosi da questo istesso albore ed anche dal precedente. L'olio di pino si prepara colla distillazione delle mentovate resine e 'l residuo, che ne resta, appellasi colofonia.

3. P. Larice, Terebinto di Venezia; Manna larigna o laricea oppure Brigantina; *P. Larix* Lin., *Larix communis* Fisch., *L. decidua* Mill., *L. europaea* DC., *L. pyramidalis* Salisb. Foglie a fascetto cadenti, strobili ovato-allungati colle squame terminate da punta caduca. Vegeta ne' monti alpini setteutrionali e soprattutto nella Stiria. Oltre della espressata manna, che spontaneamente gocciola dalle crepacce del suo fusto ed indi addensasi in granelli della grandezza de' semi di coriandro, se ne ottiene pure la trementina, che gronda in più abbondanza da un forame praticatovi due piedi sopra terra e giunto fino al di lui legno. È comune presso i nostri droghieri e speziali.

Croton (1). — *Croton.*

Famiglia delle *Titimaloidee* di **Jussieu**.

F. mas.) Calice di 1 pezzo con 10 lacinie, figurandone le 5 interne da corolla, stami 10-15 uniti nella base. *F. fem.*) Perianzio come nel maschio, 3 stili bifurcati, cassule a 3 cavità contenente ognuna un seme.

1. C. Cascariglia, China aromatica o spuria, Corteccia eleuteriana; *C. Cascarilla* Lin. Foglie a lancia acute intere fornite di picciuolo tomentose giù. Alberetto 4-6 piedi alto indigeno dell' India occidentale, della Giammaica, di Eleutera, la cui corteccia rinviensi nelle nostre officine.

2. C. Tiglio, Pinocchio indiano, Grano molucchense; *C. Tilium* Lin. Rami rotondi con foglie alterne, ovato-acuminate dentate più larghe del pedicello, grappoli de' fiori ascellari terminali. Frutice di Amboina, del Malabar e delle isole Molucche. Tutte le parti di questo vegetabile sono ricche di sugo acre più mite nel legno verde detto *pavano*. I frutti sono grandi quanto que' dell' avellana con tre angoli e cavità contenendovisi una sola sementa. Un tempo trovavansi nelle nostre drogherie, dove ora da Trieste mandacisi il loro olio. Nelle Indie era costume di abbrostolarne le semenze ed inviarle in Europa.

---

(1) Dalla parola greca *zecca*, per la somiglianza della sua cassula a questo insetto.

Ricino (1). — *Ricinus.*

Famiglia degli *Euforbi* di Jussieu.

F. mas.) Calice a 5 divisioni, molti stami. *F. fem.*) Calice a 3 separazioni, 3 bifidi stili, cassula spinosa con egual numero di cavità e semenze.

R. comune, Catapuzia maggiore; *R. communis* Lin., *R. vulgaris* Mill., var. *R. africanus*, *armatus*, *inermis*, *medicus*. Rami rotondi forniti di foglie palmate divise in 6 inegnali lobi a lancia puntuti dentati a sega, gambi con glandule, fiori disposti a pannocchia. Nelle Indie orientali è erbacea, ma tra noi divien quasi arborescente, vegetando a cielo aperto, e risparmiando alle nostre officine il bisogno di acquistarne le semenze da estere regioni.

Giatrofa (2). — *Jatropha.*

Famiglia degli *Euforbii* di Jussieu.

F. mas.) Corolla imbutiforme con 10 stami. *F. fem.*) Corolla di 5 pezzi aperti, 3 stili bifidi ed altrettante cassule ognuna con unico seme.

G. Curca, Noce di Barberia, Pinocchio infernale o purgativo; *J. Curcas* Lin., *Castiglionia lobata* R. e P. Rami cilindrici

(1) Per la forma della sua sementa alla zecca (*Acarus ricinus* Lin.).

(2) Dalla voce greca *rimedio mangio*, poichè la *J. manihot* produce frutta sanissime, quando se ne sprema il sugo acre e velenoso.

con foglie a cuore lucide angolose e fornite di gambo come i fiori a mazzetti ascellari, cassula ovoidea biancastra, semi bislunghi cilindrici con duplice integumento. Alberetto simile alla fico indigeno dell' America meridionale, donde un tempo ce ne pervenivano i semi.

Cocomero. — *Cucumis.*

Famiglia delle *Cocozze* di Jussieu.

F. mas.) Calice con 5 denti, corolla pentapetala, 5 filamenti degli stami. *F. fem.*) Stimmi 3 crassi profondamente divisi in 2, pepone con doppio ordine di semi.

C. coloquintide; *C. Colocynthis* Lin. Fusti cilindrici sdraiati e serpeggianti sul suolo con foglie palmate od incise, frutto levigato rotondo. Abita nel capo di Buona Speranza e coltivasi negli orti botanici. Se ne trovano le zucchette nelle drogherie napolitane prive di corteccia ed infornate da' turchi per timore che non se ne facciano germinare i semi in Europa.

Brionia (1). — *Bryonia.*

Famiglia delle *Cocozze* di Jussieu.

F. mas.) Calice di 1 pezzo a campana 5dentato, corolla divisa in 5 parti, 3 filamenti degli sta-

(1) *Germogliare abbondantemente* a motivo della gran copia di fusti.

mi. *F. fem.*) fornito di 3 stami, bacca piccola rotonda levigata.

B. bianca; *B. alba* LIN. Radice grossa a fuso ramificata in punta, fusti rampicanti pelosetti, foglie col gambo a cuore palmate 5lobate dentate pelose, grappoli de' fiori dioici cirrosi. Vegeta nelle siepi e fiorisce di maggio. Il corpo della sua radice è grandissimo, da cui partono altre ramificazioni a fuso spesso tra loro avviticchiate e conosciute da' nostri erbolai col nome di mandragora, le quali ridotte in fette circolari, che veggonsi fornite di zone concentriche, vendonsi da' medesimi per colombo.

XXII. DIECIA. — *DIOECIA.*

IV. TETRANDRIA. — *TETRANDRIA.*

Visco (1). — *Viscum.*

Famiglia de' *Loranti* di JUSSIEU.

F. mas.) Calice picciolissimo, corolla di 4 pezzi riuniti nella base con altrettanti stami inseriti nel loro mezzo. *F. fem.*) è simile al precedente, bacca globosa con 1 seme a cuore.

V. bianco; *V. album* LIN. (non WALT.) Fusto co' rami quasi sempre divisi in 2, foglie a lancia ottuse dure liscie, fiori privi di gambo ascellari terminali aggruppati, bacca verde gialliccia. Frutice parasito sul melo, sorbo, pero, olmo, tiglio, pino e sopra altre piante arboree, escluse le

(1) Val dire: *arbusto per eccellenza.*

quercie. Desfontaines ne ha fatto germogliare le semenze su le pietre, i legni morti, ed auche sulla terra; ma il suo accrescimento ha luogo soltanto sugli alberi. Caccia due o tre radicelle fornite di un corpo rotondo, le quali si allungano finchè arrivino alla corteccia, onde potersi aprire. Il loro orifizio presenta la forma di un piccolo iufondibolo, la di cui faccia interna è ricolma di sostanza granellosa vischiosa, ed al suo centro e contorno nascono le radicette, che s' internano tra le lamine della scorza, arrivando fino al legno senza penetrarvi.

La iguoranza de' popoli antichi intorno la sna propagazione gli meritò superstiziosissimo culto. I preti Druidi vestiti di bianco ed armati di un serpe di oro in ogni anno andavano a raccoglierlo sui roveri. Siffatta religiosa ceremonia era accompagnata dal sagrifizio di due tori bianchi, di un pranzo fatto sotto gli alberi che ospitavano questi vegetabili e d'inni cantati in onore della Divinità. Nel principio del nuovo anno era il vischio distribuito al popolo come cosa santa. Il dottissimo prof. Briganti con particolare memoria ha dimostrato che la pianta, detta vischio quercino delle officine, sia il loranto europeo, che comunemente trovasi appo i nostri droghieri. Debbasi a lui dunqne la menda di sì vecchio e generale errore: qualche volta l'ha egli osservato vegetare su lo stesso loranto.

V. Pentandria. — *Pentandria.*

Pistacchio (1). — *Pistacia.*

Famiglia delle *Terebintacee* di Jussieu.

F. mas.) Grappolo di amenti con piccol calice

(1) *Foustaq* nome arabo.

a 5 leggere incisioni, antere appena fornite di gambo. *F. fem.*) Perianzio trifido, 3 stili, drupa ad 1 seme.

1. P. Lentisco, Mastice; *P. Lentiscus* Lin., *Terebinthus Lentiscus* Moench, *b*) *P. massiliensis* Mill. Rami rotondi, foglie mozzamente pennate colle foglioline a lancia ottuse, gambo comune alato, frutti sferici. Alberetto sempre verde de' nostri colli meridionali e lidi marittimi. Da' tagli, che a' medesimi fansi nelle regioni orientali, sgorga il mastice in pezzi cilindrici poco lunghi o pure in acini.

2. P. Terebinto, Terebintina di Cipro o di Scio; *P. Terebinthus* Lin., *P. vera* Mill. Foglie pennate in caffo, fogliuzze ovate a lancia mucronate, frutti globosi disposti in grappoli. Alberetto de' boschi di Capri, Castellamare, Itri, Gargano, Lecce, Apruzzi; ma per ragione di clima poco convenevole ne' mesi estivi dagl' intacchi traversali praticati al suo tronco non ottiensi il terebinto, che dentro vasetti oppure in zucche immettesi nelle officine europee. In alcuni luoghi della Persia si brucia il legno del presente albero per ottenerne il terebinto.

VI. Esandria. — *Hexandria.*

Smilace (1). — *Smilax.*

Famiglia delle *Smilaci* di Jussieu.

F. *mas.* col calice di 6 fogliuzze e'l *fem.* con 3 stili e bacca a triplici cavità contenenti 2 semi.

1. S. salsaparilla; *S. sarsaparilla* Lin., *S. glauca* Mich.

(1) *Gratto*, *raschio* per gli aculei de' suoi fusti.

Radice nodosa articolata fibrosa, fusto a 4 faccie aculeato flessuoso cirroso, foglie ovate a lancia cuspidate quasi con 5nervi esternamente più rilevati un pò glauche giù, fiori in ombrellette ascellari. È nativa delle Indie e di Virginia. Non appartiene a questa specie quella che sotto tal nome vegeta a cielo aperto nel giardino del Collegio. medico e nel R. Orto botanico. Spesse volte ne ho scavato le radici, onde assicurarmi se mai avessero avuta rassomiglianza alcuna con quelle della salsa parilla delle nostre officine; attesochè tali radici ofrono di tratto in tratto de' nodi, mancanti affatto nei sarmenti della ottima salsaparilla. Non ne ha i caratteri fisici e neppure abbonda della quantità di fecola medicinale, che in questa ultima si ravvisa. Forza è dunque conchiudere che la salsaparilla del commercio appartenga alla *S. officinalis* di Humboldt e Bonpland o meglio alla pianta che segue.

2. S. antisifilitica; *S. siphylitica* Willd. Fusto cilindrico con aculei ascellari, foglie bislunghe a lancia mucronate 3nervi. Trovasi nel fiume Cassiquiar in America meridionale. Dalla ceppaie della sua radice partono moltissimi sarmenti rotondi della grandezza di un cannello di piuma da scrivere brunicci all' esterno e biancastri nell' interno, essendo formati da sostanza fecolacea circondante l' asse legnoso. A seconda poi della sottigliezza delle suddette fibre centrali, e della quantità e bianchezza della materia amilacea, deriva la sua buona qualità che non è rara trovarsi appò i nostri droghieri, insieme colle altre di mediocre e d' inferiore merito, essendovi distinte co' nomi di fiorettone, fioretto e fiorettino. La salsaparilla zolfata è pessima, poichè marcita e quindi esposta a' vapori solforosi.

3. S. salsa paesana; *S. aspera* Lin. Radice articolata rotonda, fusti gracili angolati, foglie astate a cuore allungate dentate aculeate consistenti come cuoio fornite di gambo 5nervi, fiori ascellari. Abbonda nelle siepi del nostro regno. La sua radice è surrogata in medicina alla precedente

e chiamata salsaparilla nostrale. Nelle tisane depuratorie pe' poveri spesse volte si fa uso della salsapaesana, ma in dosi quadruple della salsa parilla e quella, che vendesi nella città di Napoli, spetta all' *Arundo phragmitis* Lin.

XIII. Monadelfia. — *Monadelphia.*

Miristica (1). — *Myristica.*

Famiglia delle *Miristiche* di Jussieu.

F. mas.) Calice ad orciuolo con 3 leggere incisioni, antere connate 6-10, filamenti a colonna. *F. fem.*) È simile al precedente, 2 stimmi, bacca drupacea con 1 seme coperto dall' arillo membranoso.

M. moscada od officinale, Noce moscata; *M. moschata* Thumb., *M. aromatica* Lam., *M. officinalis* Lin. fig., *M. fragrans* Thumb. Foglie ovali bislunghe puntute levigate venose, fiori numerosi co' rispettivi gambi forniti di brattea, pedicello comune ascellare. Abita nelle Molucche, nella nuova Granata e nel Perù. Narrasi, che le esalazioni di questa pianta recente nuocciano a coloro, che vi rimangono al di sotto, pel di lei veleno forse residente nel sugo particolare della scorza. Il suo frutto somiglia alla pera levigato polposo verde-bigiccio, che si apre in due parti per la uscita del nocciuolo coverto d'arillo. Tanto quello che questo conosciuto sotto l' improprio nome di fiore di noce moscata rinvengonsi nelle drogherie napolitane.

---

(1) Dal greco *mirra*, per esprimere la eccellenza del suo profumo.

Ginepro (1). — *Juniperus.*

Famiglia delle *Terebintinacee* di Jussieu.

F. mas.) Amento ovato con 2 stami in ogni squama. *F. fem.*) Calice diviso in 3 profondi pezzi con altrettanti petali e stimmi, frutto proveniente dalle squame dell' amento divenute carnose emulante una bacca a 3 prominenze e con egual numero di noci.

1. G. Sabina, S. maschile e feminea; *J. Sabina* Lin., a) *J. S. cupressifolia* Ait., *J. lusitanica* Mill., b) *J. S. tamariscifolia* Ait. Frutice oltremodo ramoso, 4 foglie opposte a lancia glandulose nel mezzo aguzze scorrenti embriciate. Arbusto spontaneo de' luoghi meridionali del suolo napolitano e si coltiva ne' nostri orti insieme colla sua varietà con foglie svariate e non dovrebbesi vendere con troppa franchezza dagli erbolai.

2. G. comune; *J. communis* Lin. Rami affollati, 3 foglie patenti mucronate più lunghe delle bacche, amenti ascellari solitari. Arboscello comunissimo del nostro suolo, che fruttifica al principio dell' inverno e nel secondo anno matura le frutta rotonde polpose nericce con tre semenze, che pel resinoso e balsamico odore sono spesso adoprate a profumare le sale degli spedali.

---

(1) *Ruvido, aspro* nel celtico idioma.

XXIII. POLIGAMIA. — *POLYGAMIA.*

I. Monecia. — *Monoecia.*

Veratro (1). — *Veratrum.*

Famiglia de' *Colchici* di Jussieu.

F. erm.) Corolla di 6 petali senza glandule, 3 cassule con molti semi.

1. V. bianco, Elleboro bianco; *V. album* Lin. Radice bulbosa fornita di molte crasse fibre, fusto cilindrico, foglie ovali con nervi e pieghe paralleli, fiori bianco-verdicci disposti sopra pannocchia grappolosa terminale avente le brattee allungate. L'elleboro nero (*V. nigrum* od *Helonias nigra*) distinguesi per gli fiori neri e 'l pedicello tomentoso. Amendue queste specie perennano e fioriscono di luglio in tutte le selve i boschi e le montagne del nostro regno, dove sono svelte degli erbolai napolitani.

2. V. sabadiglia; *V. sabadiglia* Retz, *Melanthium sabadiglia* Thumb., *Orfilia Sabadilla* Descurt. Radice bulbo-fibrosa, foglie ovali a lancia piegate, fusto in cima diramato carico di fiori violetti. Perenna nell'America e trovansene le cassule appo i nostri speziali.

Paretaria (2). — *Parietaria.*

Famiglia delle *Ortiche* di Jussieu.

F. erm.) Calice di 4 foglie, stami 4 co' filamenti

(1) *Tutto nero* a causa della radice delle sue specie.
(2) *Parete o muro* nelle di cui crepaccie nasce.

irritabili, stilo e semenza. *F. fem.* Calice di 2 foglie, seme ricoperto dallo stesso inviluppo secco ed allungato.

P. delle officine, Erba di muro; *P. officinalis* LIN. Fusto dritto rossiccio appena velloso, foglie col gambo alterne bislunghe a lancia, fiori su pedicelli bifurcati ascellari aggomitolati. Insieme colla *P. iudaica* vegeta tra le crepacce delle vecchie mura ed è fiorita quasi in tutto l'anno.

Mimosa (1). — *Mimosa.*

Famiglia delle *Leguminose* di JUSSIEU.

Calice di 1 foglia 5dentato, corolla a 5 incisioni o pezzi di raro mancante, stami capellari lunghissimi aderenti o liberi nella base, legume di figura variabile, essendovi pure de' fiori maschili.

M. di Arabia e del Nilo, Gomm' arabica; *M. nilotica* LIN., *Acacia vera* WILLD., *A. nilotica* DESF., Alberetto ramoso con foglie 2pennate munite di una coppia di spine e di glandule sul gambo cui attaccasi quello delle fogliuzze lineari, fiori ascellari in spighe globose peduncolate, legumi con 8 distinte articolazioni. Trovasi in Egitto e nell'Arabia, dove crescono pure la *M. arabica* LAM. e la *M. senegal* LIN. La gomm' arabica si ottiene mediante le incisioni praticate su la scorza della pianta in disamina, il cui sugo s'indurisce a contatto dell'aria sotto forma di masse rotonde della grandezza di una noce, di colore opalino bianco-giallicciо e qualòra poi osservasi giallastra è meno pregiata e molto più se contenga corpi eterogenei.

(1) Dal greco linguaggio *imitatore o buffone*, sembrando le foglie di alcune sue specie giuocare colla mano di colui che le tocca.

II. Diecia. — *Dioecia.*

Frassino (1). — *Fraxinus.*

Famiglia degli *Olivi* di Jussieu.

F. erm.) Calice di 1 pezzo con 4 divisioni puntute, nissuna corolla od al più 4 petali lineari, stilo collo stimma bifido, cassula alata ad unica cavità e semenza bislunga. *F. fem.*) non è dissimile dal precedente tranne la mancanza degli stami.

F. orno, Orniello; *F. ornus* Lin., *Ornus europaea* Pers., *F. paniculata* Mill., *O.* e' *F. florifera* Scop. Foglie col gambo comune munite di canaletto pennate in caffo con fogliucce ovali a lancia puntute fornite di picciuolo dentate ineguali alla base, pannocchie ramificate terminali co' fiori bianchi di 4-5 petali. Cresce ne' boschi di Terra di Lavoro e di Calabria dove fiorisce di primavera. Dalle crepacce o incisioni praticate alla scorza del suo tronco ottiensi la manna, la cui migliore qualità si ricava dal *F. rotundifolia* Lin. Non solo i frassini, ma benanche altre piante possono somministrarla. Quella di Briançon estraesi dal larice: e la vera manna dagli Ebrei hassi dall' *Hedisarum alhagi*.

Bisogna che in tempo di està avanzata facciansi i tagli sulla sua scorza, da cui sgorga un sugo bianchiccio trasparente che addensato e raccolto costituisce la manna: essendo nelle nostre farmacie distinta cioè in lagrime, sorte e cannoli che è la più pregiata; secondo che raccogliesi a foggia di mammelloni

---

(1) *Frammezzo* o *separazione* a causa che col suo legno se ne formano siepi.

composti di lagrime, unita a sostanze eterogenee od a guisa di stalattiti dipendenti dall' essersi nelle ferite della suddetta corteccia introdotti pezzetti di legno, intorno a' quali essa rimane addensata. Il clima freddo e l' està piovosa ne impediscono del tutto la segrezione, oppure ne fanno diminuire il ricolto, che principiasi dal quinto sino al quarantesimo anno di vegetazione di tali piante.

XXIV. CRITTOGAMIA. — *CRYPTOGAMIA.*

I. Felci. — *Filices.*

Osmunda (1). — *Osmunda.*

Famiglia delle *Felci* di D C.

Caselle rotonde di 2 pezzi senza indusio disposte a pannocchie.

O. officinale o reale, Felce florida; *O. regalis.* Lin. Tronchi delle radici a mazzetti, frondi 2pennate con fronduzze a lancia fornite di appendice nella base e le inferiori opposte, grappoli de' frutti 2pennati. Abbonda soltanto nel lago di Fondi e gli erbolai come gli speziali napolitani non la conoscono affatto, per cui le sostituiscono la radice di felce maschio o femina nel prepararne lo sciroppo. Appena se ne coltiva qualche individuo nel R. orto botanico.

---

(1) Dal linguaggio alemanno *forza*, per le [illegible] ad alcune sue specie.

Polipodio (1). — *Polypodium.*

Famiglia delle *Felci* di Jussieu.

Sori rotondi sparsi, indusio che si apre nell'ombilico o in uno de' lati.

1. P. Felce maschio, Fieuce masculo; *P. Filix mas* Lin., *Aspidium filix mas* Willd. Radice lunga attorniata da squame embriciate e da' residui delle frondi 2pennate colle frondette ellittiche bislunghe ottuse e quasi mozzate nell' apice coi denti senza setole. Perenna in tutte le valli del nostro regno, fruttificando ne' mesi estivi. Gli erbolai napolitani talora in sua vece raccolgono dalla primavera all' autunno le radiche del *P. aculeatum*, del *P. filix foemina* Lin. e specialmente del *P. hastulatum* Ten.

III. Alghe. — *Algae.*

Lichene (2). — *Lichen.*

Famiglia de' *Licheni* di Jussieu.

Fronda cartilaginea o crosta tartarosa, pelte a foggia di scodella col disco piano-convesso colorito ed orlato.

L. islandico; *L. islandicus* Lin., *Physcia islandica* DC.,

---

(1) *Molto piede* a causa della moltitudine di radici, che formano folti intralciamenti.

(2) *Crosta*, poichè molte sue specie appariscono in simil guisa.

Cetraria islandica e *C. platona* Agh., *Lobaria islandica* e *Lichenoides islandicum* Hoffm., *L. eryngiifolius* Gilib. Fronda cartilaginosa membranacea separata in lobi ottusi bifurcati spinosi olivastra e rossiccia nella base, pelte orbicolari piane senza gambo. Dal cav. Tenore se ne rinvennero piccioli cespugli su le praterie della Maiella e propriamente di monte amaro. Esso quindi in grazia delle peregrinazioni di sì dotto botanico non viene più dall'estero somministrato alle nostre officine.

Sferococco (1). — *Sphaerococcus*.

Famiglia delle *Floridee* di Agardh.

Fronda quasi coriacea filiforme o piana divisa, cassule sferiche con sporidi orbicolari.

S. Teediano; *S. Teedii* Ag., *Lomation* Mich., *Palma marina* Imper., *Ceramium Teedii* Roth, *Fucus Teedii* Turner, *Gigartina Teedii* Lamx. Fronda quasi membranacea 2pennata, rami cigliato-spinosi, spinuzze nel mezzo tubercolifere. Se ne rattrovano le ceppaie attaccate agli scogli del nostro golfo e ne' forti temporali di autunno mercè le maree è copiosamente rigettato al lido, essendo da' pescatori insieme ad altri fuchi descritti e figurati ne' nostri *Opuscoli fisico-medici* venduto per corallina a' farmacisti napolitani.

Alimenia. — *Halymenia*.

Famiglia delle *Floridee* di Agardh.

Fronda piana o tubolosa quasi membranacea, tubercoli puntiformi immersi nella sua lamina.

(1) È stato così chiamato pel *frutto globoso*.

A. palmata, Pampani o Ciancianelle marine; *H. palmata* Ag., *Fucus palmatus* Lin., *F. ovinus* Fl. norw., *F. caprinus* Fl. dan., *Ulva caprina* Gun., *U.* e *Halymia palmata* D C. Fronda palmata membranacea intera, lacinie allungate. Trovasi attaccata agli scogli di Capri assai sottacqua, in novembre è rigettata nel lido, essendo spesso confusa coll'*H. ciliata* Ag.

Corallina (1).—*Corallina.*

Famiglia degli *Zoo-fiti* di Linneo e de' *Geo-fiti* di Bertoloni.

Fusto ramoso articolato coperto di crosta calcarea, sporangi globosi nell'apice delle articolazioni.

C. officinale vera; *C. officinalis* Lin., *Olivia corallina* Beat., *Titanephlium corallina* Nardo. Da piccolo orbicolare disco elevasi articolato violaceo fusto 4-5 pollici alto che con il disseccamento e la macerazione diviene bianco, fornito di rami pennati disposti a ventaglio e sì questi che il tronco hanno gli articoli ovali alquanto a clava, essendo nel principio del fusto cilindrici egualmente che in taluni suoi ramicelli. Trovasi in tutti gli scogli del nostro littorale insieme colla *C. rubens*, *Calvadosii* e *palmata*; venendo in scarsa quantità mischiata agli anzidetti fuchi e da' marinai portata a vendere nelle nostre spezierie.

Altrove io scrissi (*Mem. su gli anim. senza vert.* IV 134 Nap. 1829) « che non era mio pensiere di esporre le opinioni da' naturalisti emesse intorno la natura delle coralline. Le ragioni di coloro che le reputano animali e quelle degli altri che le stimano vegetali, hanno sempre de' dubbi che non sono stati finora dileguati ». Io per verità ne descrissi quel-

(1) Ossia *piccolo corallo.*

lo che il fatto mi fece osservare senza prevenzione alcuna, e mi decisi per la natura loro animale: ma, mentre ne paragonai il vitale andamento analogo a' coralli, non mancava di contemplare ciò che mi presentavano alcune altre specie di coralline linneane ossia l' Acetabolo e la Sertolara d' Imperato, che perfettamente rilegai al regno vegetabile, descrivendole e figurandone gli sporangi nella mia *Hydroph. regn. neap. descript. et icon. pict. tabb.* XC e X, *pp.* 11 *e* 9. Neap. 1829. Quindi facendo tesoro delle stesse osservazioni (*Mem. cit.* VI 135), attendendo alla primiera genesi delle coralline e dentro una soluzione acqnosa di acido solforico tuffando il fusto della corallina officinale; è agevole vederlo mercè l' azione di tal acido privato della crosta calcare, e quindi tuboloso pieno di follicoli seminiferi al modo istesso della *Conferva rupestris* (*Op. cit.* I 13, XXXIV).

IV. Fonghi. — *Fungi.*

Boleto (1). — *Boletus.*

Famiglia de' *Funghi* di Jussieu.

Cappello piano o convesso giù fornito di tubi porosi.

B. laricino, Agarico bianco; *B. laricis* Jacq., *B. officinalis* Batsch, *B. Agaricum* All., *B. purgans* Pers., *Agaricus laricis* Lam., *Polyporus officinalis* Steudel. Cappello dimezzato semiorbicolare quasi conico carnoso con zone e giallo-bruniccio su, privo di stipite. Trovasi aderente a' tronchi del larice e non manca nelle nostre officine.

FINE.

(1) *Palla*, o sia pel suo cappello globoso

INDICE